

CCIX.

## TORNATA DI MARTEDÌ 24 APRILE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Atti vari (Presentazione):</b>	
Relazione:	
Legge consolare (BONIN) . . . . .	Pag. 8072
<b>Disegni di legge:</b>	
Bilancio dell'interno (Discussione) . . . . .	8045
Oratori:	
ALTOBELLI . . . . .	8068
	8069-70-72
BARZILAI . . . . .	8060
	8061-65-66
CELLI . . . . .	8045
CIMBALI . . . . .	8072
DE GAGLIA . . . . .	8066
FILI-ASTOLFONE . . . . .	8059
LUCIFERO . . . . .	8050
MERCANTI . . . . .	8073
MONTENOVESI . . . . .	8052
	8055-56-57-58-59
Sovrimposte comunali (Approvazione) . . . . .	8018
<b>Interrogazioni</b> . . . . .	8041
Ingegneri del Genio civile:	
Oratori:	
CASALE . . . . .	8041
SARACCO, ministro dei lavori pubblici . . . . .	8041-42
Sistemazione idraulica della pianura di Quarto:	
Oratori:	
CASALE . . . . .	8042-43
SARACCO, ministro dei lavori pubblici . . . . .	8042-43
Circolo socialista di Mezzano:	
Oratori:	
BARZILAI . . . . .	8043
CRISPI, presidente del Consiglio . . . . .	8043
Sentenze italiane all'estero:	
BLANC, ministro degli affari esteri . . . . .	8045
CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli . . . . .	8044
MARCORA . . . . .	8045
<b>Proposte di legge (Lettura):</b>	
Circoscrizione del comune di Ferentillo (CENTURINI) . . . . .	8018
Abolizione del diritto di erbatico e pascolo nella provincia di Vicenza (CLEMENTINI) . . . . .	8018
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	8074

La seduta comincia alle 14.15.

**Suardo**, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Deliberazione sull'ordine delle iscrizioni per la discussione dei provvedimenti finanziari.

**Presidente.** Avendo la Camera deliberato ieri, che la discussione dei provvedimenti finanziari sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta del 15 maggio, proporrei che le iscrizioni per parlare nella discussione medesima siano aperte il giorno 8, non appena che il presidente abbia dichiarato aperta la seduta.

L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Per consuetudine antica, costante della Camera, quando un oggetto è all'ordine del giorno, sono aperte subito le iscrizioni per la discussione.

Praticamente, seguendo la proposta dell'onorevolissimo presidente, il risultamento sarebbe lo stesso; ma che ragione allora ci sarebbe di volere stabilire a data fissa queste iscrizioni, in modo da render quasi necessaria la fila, come si vede nei giorni di festa alle stazioni per prendere i biglietti di andata e ritorno?

Io credo che sia molto meglio che le iscrizioni siano aperte sin d'ora, come si è fatto sempre.

**Presidente.** Onorevole Prinetti, Ella ha osservato che sarebbe la prima volta che le iscrizioni si aprono a giorno stabilito, mentre prima si sono sempre aperte quando un disegno di legge è iscritto nell'ordine del

giorno; ma io le faccio osservare che è anche la prima volta che un disegno di legge è iscritto nell'ordine del giorno a data fissa, un mese circa prima della sua discussione.

*Voci.* Bene! Ha ragione.

**Presidente.** Io ho fatta quella proposta affinché tutti i deputati che intendono di prender parte alla discussione, possano aver tempo di pensare ad iscriversi. Del resto, per me, la cosa è perfettamente eguale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Quanto a me non voglio insistere. Prego però il presidente di considerare quante volte sia avvenuto che un disegno di legge è rimasto per dei mesi all'ordine del giorno con le iscrizioni già fatte, e che queste pure son rimaste così come erano fino al momento della discussione. Lo stabilire una data fissa per le iscrizioni può produrre degli inconvenienti materiali, senza averne alcun vantaggio.

Del resto io dichiaro di non insistere.

**Presidente.** Io non posso essere nè in favore nè contro alla mia proposta.

Mi pareva che, trattandosi d'un caso eccezionale, sarebbe stato opportuno d'applicare una norma speciale, per modo che i colleghi potessero essere stati avvertiti in tempo. Però me ne rimetto alla Camera.

Se quindi l'onorevole Prinetti insiste nella sua proposta, io non ho alcuna difficoltà di recedere dalla mia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Io sono molto schietto. Se l'onorevole presidente ha fatto quella proposta, avrà avuto le sue ragioni...

**Presidente.** No, no, nessun'altra ragione che quella che ho detta.

**Prinetti.** Ebbene, allora proprio pregherei l'onorevole presidente di non derogare alle antiche consuetudini, e di aprire fin d'ora le iscrizioni.

**Presidente.** Allora dichiaro aperte le iscrizioni fin d'ora.

*(Molti deputati si affollano al banco della Presidenza per iscriversi).*

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: D'Alife, di giorni 3; Sormani, di 8; Annibale Marazio, di 8, Della Rocca, di 10; Afan de Rivera, di 2.

*(Sono conceduti).*

### Letture di proposte di legge.

**Presidente.** Gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Centurini.

Se ne dia lettura.

**Di Sant'Onofrio, segretario, legge:**

*Aggregazione del comune di Ferentillo (Umbria) al mandamento di Terni.*

« Art. 1. A datare dal 1° luglio 1894 il comune di Ferentillo cesserà di far parte del mandamento di Spoleto e sarà aggregato a quello di Terni.

« Art. 2. Da tal epoca in poi tutte le cause che avranno luogo in Ferentillo dovranno essere istituite avanti la pretura di Terni, e quelle vertenti sino a quel giorno continueranno a fare il loro corso regolare dinnanzi alla pretura di Spoleto fino alla loro definizione ».

**Presidente.** Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento di questa proposta di legge.

Gli Uffici hanno ammesso alla lettura anche una proposta di legge degli onorevoli Clementini e Imbriani-Poerio.

Se ne dia lettura.

**Di Sant'Onofrio, segretario, legge:**

*Disposizioni per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1882, n. 698.*

« *Articolo unico.* Tutti indistintamente gli atti occorrenti nel procedimento arbitramentale di che negli articoli 5 e 6 della legge 2 aprile 1882, numero 698, per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, nonchè gli atti di affranco del canone annuo contemplati all'articolo 3 della legge medesima, sono esenti da tassa di bollo e registro purchè siano fatti entro un biennio dalla pubblicazione della presente legge. »

**Presidente.** Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento anche di questa proposta di legge.

**Discussione di due disegni di legge per autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere il limite della sovrimposta.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per « Conversione in legge di 10 Decreti Reali autorizzanti alcuni Comuni ed alcune Provincie ad

«cedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86. »

Se ne dia lettura.

**Quartieri, segretario, legge:** (V. Stampato, numero 325).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione dell'Articolo unico.

« Sono convertiti in legge i Decreti Reali in data 30 luglio, 6 agosto, 25 agosto, 29 settembre, 3 ottobre, 29 settembre (bis), 23 ottobre, 24 ottobre, 29 ottobre e 23 novembre 1893. »

La discussione è aperta su questo articolo.

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo più tardi alla votazione del disegno di legge.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per « Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Brescia, Livorno, Massa Carrara ed altre e ai comuni di Forenza, Laurino, Lignano, Ottati, Valguarnera, Comino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86. »

Consente l'onorevole ministro che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione?

**Crispi, ministro dell'interno.** Consento.

**Quartieri, segretario, legge:** (V. Stampato, numero 326).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1895, il comune di Forenza (Potenza) è per 25 anni autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti la sovrimposta ai tributi diretti di lire 17,324.34 affine di ammortizzare due mutui: l'uno di lire 150 mila da contrarsi per pagare debiti onerosi, e l'altro, contratto nel 1884 in lire 126,500, da liquidarsi al 31 dicembre 1894 in 94,659 lire e 40 centesimi.

Il Comune stesso è autorizzato, per tutto il tempo che possa occorrere, ad applicare la so-

vrimposta 5 per cento sui tributi diretti per la viabilità obbligatoria.

Metto a partito quest'articolo.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti).

#### Art. 2.

Dal 1895 al 1911 (inclusivo) è concessa al comune di Laurino (Salerno) la facoltà di applicare la sovrimposta di lire 3,061.02 per provvedere all'ammortamento di tre mutui due già contratti e l'altro di lire 20 mila da contrarre, con la Cassa depositi e prestiti per la condotta dell'acqua potabile.

Gli è accordata altresì facoltà, per il tempo che potrà occorrere, di applicare la sovrimposta 5 per cento per la costituzione del fondo speciale delle strade obbligatorie.

#### Art. 3.

Il comune di Lignano (Aquila) per provvedere all'ammortamento di un mutuo di lire 40 mila, che va a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, è autorizzato ad applicare al suo bilancio la sovrimposta di lire 3,629.16 a cominciare dall'anno 1895 a tutto il 1909, anno in cui si estinguerà un prestito già contratto di lire 15 mila, e di lire 2,548.98 dall'anno 1910 a tutto il 1924.

Inoltre gli si accorda la facoltà di applicare, fino a che ne avrà bisogno, la sovrimposta 5 per cento sui tributi diretti per la costituzione del fondo speciale della viabilità obbligatoria.

#### Art. 4.

Per provvedere all'estinzione di mutui passivi, tre già contratti ed un quarto di lire 12 mila da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, il comune di Ottati (Salerno) è autorizzato ad applicare al suo bilancio dal 1895 al 1898 (inclusivo) la sovrimposta di lire 2,544.90 e dal 1899 al 1912 (inclusivo) di lire 1,912.20, rientrando dopo nel limite della media triennale 1884-86 che è di lire 1,780.51.

#### Art. 5.

Il comune di Valguarnera (Caltanissetta) è autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti dal 1895 a tutto il 1914 l'annua

sovrimposta di lire 5,264. 62 per provvedere all'ammortamento di due prestiti l'uno di lire 65 mila già contratto ed estinguibile nel 1914 e l'altro da contrarsi di lire 47,358. 81.

Lo stesso Comune fino a che occorrerà è autorizzato ad applicare la sovrimposta 5 per cento ai tributi diretti per la costituzione del fondo speciale delle strade obbligatorie.

#### Art. 6.

L'articolo 3 della legge 2 luglio 1893, n. 365 viene rettificato nel modo che segue:

« È concessa al comune di S Biase (Campobasso) la facoltà di sovrimporre ai tributi diretti a cominciare dal 1894 al 1905 inclusivo (anno in cui si estinguerà il prestito contratto nel 1885) la sovrimposta di lire 2,040.12, eccedente il limite medio triennale 1884-86, per far fronte all'ammortamento di due mutui l'uno contratto con la Cassa depositi e prestiti nel 1885 per dimissioni di debiti onerosi, e l'altro di lire 13,700, ammortizzabile in un trentennio da contrarsi con la Cassa stessa per provvedere alla costruzione del cimitero.

#### Art. 7.

Le Provincie indicate nell'elenco che segue sono autorizzate ad eccedere con il bilancio 1894 il rispettivo limite medio triennale 1884-86 della sovrimposta ai tributi diretti, applicandola nell'ammontare per ciascuna Provincia fissato nello elenco che segue:

N. d'ordine	PROVINCIE	Sovrimposta 1894	
		cifra effettiva	aliquota
1	Aquila . . . . .	1,094,575. 69	0. 8317
2	Bologna . . . . .	1,886,460. 15	0. 68
3	Brescia. . . . .	1,135,490. 90	0. 39
4	Lecce . . . . .	1,394,012. 97	0. 405
5	Livorno . . . . .	443,650. 34	0. 5314
6	Mantova . . . . .	1,109,976. 44	0. 47
7	Massa Carrara . . . . .	482,549. 17	0. 90
8	Padova. . . . .	1,280,878. 66	0. 58807
9	Pesaro Urbino . . . . .	703,703. 18	0. 8535
10	Piacenza . . . . .	935,783. 29	0. 65
11	Porto Maurizio . . . . .	355,552. 54	0. 95
12	Reggio Emilia . . . . .	893,000. »	»
13	Roma . . . . .	3,807,959. 42	0. 4029
14	Teramo . . . . .	681,353. 74	0. 75
15	Verona. . . . .	1,291,226. 39	»
16	Vicenza . . . . .	1,170,977. 15	0. 54

#### Art. 8.

I Comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1894 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-86 applicandola nell'ammontare fissato per ciascun Comune nell'elenco che segue:



Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
1	Alessandria . . . . .	Alluvioni Cambiò . . . . .	9,496. 89	1. 10047
2	Id. . . . .	Berzano S. Pietro. . . . .	3,649. 15	1. 04861
3	Id. . . . .	Bubbio . . . . .	7,944. 58	1. 47874
4	Id. . . . .	Brusaschetto . . . . .	4,912. 85	3. 00006
5	Id. . . . .	Camino. . . . .	9,357. 28	1. 29475
6	Id. . . . .	Cantarana. . . . .	3,933. 50	0. 68152
7	Id. . . . .	Cassinelle. . . . .	12,959. 75	2. 96830
8	Id. . . . .	Castellero . . . . .	6,371. 35	2. 22512
9	Id. . . . .	Castelnuovo d'Asti . . . . .	17,609. 83	1. 08291
10	Id. . . . .	Castello d'Annone . . . . .	14,393. 27	0. 98254
11	Id. . . . .	Castelvero d'Asti . . . . .	2,180. 97	1. 21653
12	Id. . . . .	Cellarengo . . . . .	7,031. 93	2. 18269
13	Id. . . . .	Corterano . . . . .	2,161. 72	1. 50315
14	Id. . . . .	Cinaglio . . . . .	10,214. 03	3. 04870
15	Id. . . . .	Coniolo. . . . .	15,231. 66	2. 00380
16	Id. . . . .	Cremolino. . . . .	16,830. 25	2. 98352
17	Id. . . . .	Cuccaro Monferrato. . . . .	9,865. ▶	1. 87591
18	Id. . . . .	Cunico . . . . .	7,262. 41	1. 16776
19	Id. . . . .	Gabiano. . . . .	19,062. 10	1. 64837
20	Id. . . . .	Giarole. . . . .	9,916. 83	1. 38938
21	Id. . . . .	Fabbrica Curone . . . . .	9,000. ▶	5. 99381
22	Id. . . . .	Malvicino. . . . .	3,345. 95	3. 36899
23	Id. . . . .	Malvino . . . . .	4,631. 48	3. 18403
24	Id. . . . .	Maretto. . . . .	8,378. 70	2. 55603
25	Id. . . . .	Moncestino. . . . .	20,142. 40	4. 25782
26	Id. . . . .	Montechiaro d'Acqui . . . . .	3,344. 82	1. 30027
27	Id. . . . .	Montegrosso . . . . .	33,520. 91	2. 44552
28	Id. . . . .	Monemagno . . . . .	19,763. 66	1. 39433
29	Id. . . . .	Montiglio. . . . .	24,237. 86	1. 23799
30	Id. . . . .	Oddalengo Grande. . . . .	9,483. 43	1. 17973
31	Id. . . . .	Passerano . . . . .	7,387. 66	2. 47108
32	Id. . . . .	Pavone. . . . .	4,996. 74	2. 13814
33	Id. . . . .	Pecetto. . . . .	21,080. 24	1. 38813
34	Id. . . . .	Piea . . . . .	9,210. 56	1. 42180
35	Id. . . . .	Ponzone . . . . .	19,674. 49	3. 89590
36	Id. . . . .	Primeglio . . . . .	4,453. 90	2. 39170
37	Id. . . . .	Rosingo Monferrato. . . . .	1,693. 34	1. 60967

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
38	Alessandria . . . . .	Rocca d'Arazzo. . . . .	30,419. 75	4. 07949
39	Id. . . . .	Roccaverano. . . . .	6,571. 64	1. 04068
40	Id. . . . .	S. Damiano d'Asti . . . . .	47,000. >	1. 00971
41	Id. . . . .	S. Michele d'Asti. . . . .	3,802. 12	0. 93913
42	Id. . . . .	S. Salvatore. . . . .	44,739. 10	1. 12569
43	Id. . . . .	Spigno Monferrato . . . . .	10,889. 42	0. 87621
44	Id. . . . .	Strevi . . . . .	13,865. 75	1. 48794
45	Id. . . . .	Tonengo . . . . .	1,935. 08	0. 92617
46	Id. . . . .	Valfenera. . . . .	11,226. 69	0. 82956
47	Id. . . . .	Valmacca. . . . .	15,467. 07	1. 75608
48	Id. . . . .	Varengo . . . . .	2,521. 08	1. 12546
49	Id. . . . .	Visone . . . . .	9,432. 09	1. 60152
50	Aquila . . . . .	Bugnara . . . . .	11,415. 13	1. 8528
51	Id. . . . .	Castel di Ieri. . . . .	6,971. 53	1. 0019
52	Id. . . . .	Gagliano Aterno . . . . .	3,484. 76	0. 4724
53	Id. . . . .	Luco. . . . .	6,000. >	0. 4936
54	Id. . . . .	Pizzoli . . . . .	16,930. >	1. 105
55	Id. . . . .	Poggio Picenze. . . . .	1,850. >	0. 5659
56	Id. . . . .	Raiano. . . . .	15,093. 39	0. 8901
57	Id. . . . .	Roccadimezzo. . . . .	8,000. >	0. 8218
58	Id. . . . .	S. Stefano di Sessanio. . . . .	2,383. 02	0. 7934
59	Id. . . . .	Sassa. . . . .	7,000. >	1. 0046
60	Arezzo . . . . .	Talla. . . . .	17,869. 97	>
61	Ascoli Piceno . . . . .	Monsanpolo del Tronto . . . . .	7,474. 18	>
62	Id. . . . .	Montalto . . . . .	23,400. 71	1. 865885
63	Avellino. . . . .	S. Agata di Sotto. . . . .	2,155. 22	0. 47666
64	Bergamo . . . . .	Almenno S. Bartolomeo. . . . .	13,530. 73	1. 39399
65	Id. . . . .	Ambivere . . . . .	5,553. 10	1. 35537
66	Id. . . . .	Bracca . . . . .	3,300. 82	2. 59555
67	Id. . . . .	Brembate Sopra . . . . .	7,368. 56	1. 06740
68	Id. . . . .	Costa Imagna . . . . .	2,679. 13	3. 36849
69	Id. . . . .	Fuipiano Imagna . . . . .	952. 09	1. 22350
70	Id. . . . .	Lorentino . . . . .	3,629. 93	2. 75461
71	Id. . . . .	Piazzo Basso . . . . .	1,533. 86	2. 09072
72	Id. . . . .	Rigosa. . . . .	2,901. 94	2. 69514
73	Id. . . . .	Rosciate . . . . .	4,854. 67	0. 75828
74	Id. . . . .	Sedrina. . . . .	5,879. 64	1. 99026

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
75	Bergamo	Selino	1,941.42	1.39480
76	Id.	Solza.	3,817.17	1.82028
77	Id.	Sotto il Monte	6,953.37	1.46652
78	Id.	S. mbreno	2,698.09	2.24242
79	Id.	Torre de' Busi	10,121.50	2.37891
80	Id.	Vedeseta.	1,354.39	0.81926
81	Id.	Villongo S. Filastro.	6,438.30	1.45974
82	Bologna.	Casio e Casola	8,811.40	1.0114
83	Id.	Crespellano.	21,371.68	0.6873
84	Id.	Marzabotto.	19,224.93	1.0863
85	Id.	Monterenzio	16,323.86	1.6898
86	Id.	S. Lazzaro di Savena.	24,524.91	0.7410
87	Brescia	Agnosine.	7,418.14	1.7357
88	Id.	Barco	2,520.10	0.7265
89	Id.	Brozzo.	3,777.79	1.5297
90	Id.	Capo di Ponte.	8,470. »	1.4278
91	Id.	Cerveno	4,016.84	1.5042
92	Id.	Cignano	5,356.25	0.7218
93	Id.	Cigole	11,555.06	0.8268
94	Id.	Clusane sul Lago.	3,942.60	1.0901
95	Id.	Collio.	9,678.84	1.2033
96	Id.	Colombaro	3,563.79	1.2457
97	Id.	Comero.	4,503.01	3.35352
98	Id.	Corzano.	10,908.03	0.8258
99	Id.	Faverzano	5,958.43	0.9134
100	Id.	Gambara	15,479.93	0.7005
101	Id.	Gottolengo	15,903.90	0.8825
102	Id.	Gavardo	10,037.90	0.7336
103	Id.	Gussago	21,460.44	0.7369
104	Id.	Hano.	2,806.24	1.0705
105	Id.	Isorella.	8,000. »	»
106	Id.	Lavenone.	3,467.81	1.0412
107	Id.	Limone S. Giovanni.	7,895.38	3.3843
108	Id.	Livemmo.	2,148.69	1.5957
109	Id.	Lodrino	4,666.09	1.5660
110	Id.	Longhena.	3,600. »	1.7410
111	Id.	Maderno	8,970.36	1.0790

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
112	Brescia . . . . .	Mairano . . . . .	8,500. ▶	
113	Id. . . . .	Malonno . . . . .	5,750. ▶	0. 7724
114	Id. . . . .	Manerba . . . . .	10,551. 19	1. 0635
115	Id. . . . .	Marcheno . . . . .	3,647. 48	1. 473
116	Id. . . . .	Moniga del Lago . . . . .	8,124. 55	2. 0785
117	Id. . . . .	Monno . . . . .	4,726. 09	1. 5661
118	Id. . . . .	Mura { Fraz. Mura . . . . .	5,036. 62	2. 2787
			Fraz. Posieo. . . . .	3,066. 41
119	Id. . . . .	Nuvolera . . . . .	9,456. 53	1. 0028
120	Id. . . . .	Offlaga . . . . .	11,219. 56	1. 0399
121	Id. . . . .	Orzivecchi . . . . .	11,561. 25	0. 8737
122	Id. . . . .	Padenghe . . . . .	10,843. 03	1. 2885
123	Id. . . . .	Padernello . . . . .	8,500 ▶	0. 7697
124	Id. . . . .	Paspardo . . . . .	2,478. 54	1. 7502
125	Id. . . . .	Passirano fraz. di Monterotondo . . . . .	2,025. ▶	0. 9369
126	Id. . . . .	Pavone Mella . . . . .	12,500. ▶	1. 1385
127	Id. . . . .	Pedergnaga . . . . .	8,485. 35	1. 0510
128	Id. . . . .	Polpenazze . . . . .	9,401. 34	1. 25584
129	Id. . . . .	Pontevico . . . . .	34,725. 80	0. 7876
130	Id. . . . .	Portese . . . . .	4,937. 96	1. 7581
131	Id. . . . .	Preseglie . . . . .	14,017. 32	2. 2429
132	Id. . . . .	Provezze . . . . .	5,200. 40	0. 8176
133	Id. . . . .	Puegnago . . . . .	6,353. 66	1. 1446
134	Id. . . . .	Raffa . . . . .	2,719. 45	1. 4741
135	Id. . . . .	Remedello Sotto . . . . .	3,825. 21	0. 8049
136	Id. . . . .	Rivoltella . . . . .	10,703. 40	0. 8031
137	Id. . . . .	S. Felice Scovolo . . . . .	6,339. 37	1. 26797
138	Id. . . . .	Sarezzo . . . . .	7,328. 18	0. 8396
139	Id. . . . .	Scarpizzolo . . . . .	5,519. 78	1. 7002
140	Id. . . . .	Sonico . . . . .	8,500. ▶	1. 9001
141	Id. . . . .	Timoline . . . . .	2,006. 82	0. 8681
142	Id. . . . .	Tremosine { Fraz. Quadra alta . . . . .	12,288. 45	3. 1808
			Fraz. Quadra bassa . . . . .	12,561. 77
143	Id. . . . .	Trenzano . . . . .	11,842. 50	0. 6982
144	Id. . . . .	Vestone . . . . .	5,234. 69	1. 2095
145	Id. . . . .	Villachiara . . . . .	9,091. 39	0. 7096
146	Caserta . . . . .	Roccadavandro . . . . .	17,822. 58	1. 85

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
147	Catania . . . . .	Camporotondo Etneo . . . . .	2,992. 53	1. 05552
148	Id. . . . .	Castiglione di Sicilia . . . . .	51,410. 27	1. 42493
149	Id. . . . .	Raddusa . . . . .	8,462. 90	1. 13220
150	Id. . . . .	S. Agata li Battiati . . . . .	3,595. 48	1. 16936
151	Id. . . . .	S. Giovanni la Punta . . . . .	5,195. 30	0. 65167
152	Id. . . . .	S. Maria di Licodia . . . . .	9,692. 04	0. 81398
153	Id. . . . .	S. Pietro Clarenza . . . . .	2,207. 41	1. 1157
154	Como . . . . .	Aizurro . . . . .	2,078. 49	2. 4799
155	Id. . . . .	Annone Brianza . . . . .	4,659. 50	1. 1127
156	Id. . . . .	Anzano del Parco . . . . .	2,983. 18	0. 9321
157	Id. . . . .	Arbizzo . . . . .	2,372. 90	2. 7247
158	Id. . . . .	Arcisate . . . . .	8,298. 67	1. 7409
159	Id. . . . .	Argegno . . . . .	4,031. 76	2. 3973
160	Id. . . . .	Bagaggera . . . . .	2,766. 22	2. 0236
161	Id. . . . .	Barasso . . . . .	3,297. 09	1. 0586
162	Id. . . . .	Bartesate . . . . .	2,087. 06	2. 3175
163	Id. . . . .	Benelario . . . . .	1,612. 50	1. 2853
164	Id. . . . .	Biandronno . . . . .	5,762. 79	1. 8578
165	Id. . . . .	Bisuschio . . . . .	6,349. 32	1. 3555
166	Id. . . . .	Bosco Valtraglia . . . . .	3,315. 83	2. 6180
167	Id. . . . .	Brenno Useria . . . . .	3,508. 50	2. 3305
168	Id. . . . .	Brezzo di Bedero . . . . .	3,404. 30	0. 9472
169	Id. . . . .	Brivio . . . . .	10,009. 09	1. 1986
170	Id. . . . .	Brunello . . . . .	2,326. 40	1. 5237
171	Id. . . . .	Bugiallo . . . . .	3,436. 20	2. 1547
172	Id. . . . .	Bulciago . . . . .	5,270. 47	1. 8477
173	Id. . . . .	Bulgorello . . . . .	3,492. 94	1. 9522
174	Id. . . . .	Cabiaglio . . . . .	2,250. »	0. 8422
175	Id. . . . .	Cadrezzate . . . . .	3,758. 35	1. 3876
176	Id. . . . .	Caglio . . . . .	2,535. 42	1. 5973
177	Id. . . . .	Camnago Faloppia . . . . .	2,574. 99	1. 8870
178	Id. . . . .	Camnago Volta . . . . .	2,161. 53	1. 4780
179	Id. . . . .	Capiate . . . . .	1,704. 14	1. 4063
180	Id. . . . .	Caravate . . . . .	5,600. »	1. 6373
181	Id. . . . .	Caronno Corbellaro . . . . .	1,512. 77	1. 7429
182	Id. . . . .	Caronno Ghiringhello . . . . .	8,573. 02	1. 5438
183	Id. . . . .	Casciago . . . . .	3,225. 98	1. 3276

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
184	Como . . . . .	Casalzingno . . . . .	3,988. 70	1. 4785
185	Id. . . . .	Casletto . . . . .	3,244. 90	1. 9148
186	Id. . . . .	Caslino al Piano . . . . .	1,834. 56	0. 9538
187	Id. . . . .	Castelmarte . . . . .	2,689. 14	1. 9975
188	Id. . . . .	Castiglione Intelvi . . . . .	3,124. 98	1. 8084
189	Id. . . . .	Castiglione Olona . . . . .	6,515. 14	1. 4582
190	Id. . . . .	Celina . . . . .	2,157. 89	1. 9578
191	Id. . . . .	Cernusco Lombardone . . . . .	8,449. 47	1. 5837
192	Id. . . . .	Cirimido . . . . .	3,358. 96	1. 2017
193	Id. . . . .	Cittiglio . . . . .	5,133. 93	1. 2742
194	Id. . . . .	Clivio . . . . .	5,064. 47	2. 3010
195	Id. . . . .	Comerio . . . . .	3,377. 49	0. 9458
196	Id. . . . .	Consiglio Rumo . . . . .	5,520. 23	2. 0599
197	Id. . . . .	Contra . . . . .	6,198. »	1. 1295
198	Id. . . . .	Cortabbio . . . . .	708. 30	»
199	Id. . . . .	Crevenna . . . . .	2,466. 74	1. 2536
200	Id. . . . .	Dervio . . . . .	5,337. 14	3. 0763
201	Id. . . . .	Dolzago . . . . .	5,367. 76	1. 96
202	Id. . . . .	Dumenza . . . . .	2,532. 45	1. 3073
203	Id. . . . .	Duno . . . . .	1,324. 92	1. 9671
204	Id. . . . .	Fenegrò . . . . .	6,493. 37	1. 1948
205	Id. . . . .	Gaggino . . . . .	3,750. 93	2. 5829
206	Id. . . . .	Garzeno . . . . .	4,486. 60	2. 1110
207	Id. . . . .	Germasino . . . . .	4,762. 43	3. 2845
208	Id. . . . .	Gravedona . . . . .	9,278. 85	1. 5648
209	Id. . . . .	Imberido . . . . .	3,599. 39	1. 3175
210	Id. . . . .	Induno Olona . . . . .	6,654. 75	0. 9974
211	Id. . . . .	Laorca . . . . .	4,366. 60	0. 9985
212	Id. . . . .	Lavena . . . . .	7,844. 51	2. 7633
213	Id. . . . .	Lecco . . . . .	103,606. 86	2. 1994
214	Id. . . . .	Leggiuno . . . . .	4,317. 45	1. 6493
215	Id. . . . .	Limido . . . . .	5,201. 34	1. 2445
216	Id. . . . .	Lissago . . . . .	2,401. 18	1. 6319
217	Id. . . . .	Lomazzo . . . . .	11,501. 92	0. 9374
218	Id. . . . .	Lomaniga . . . . .	3,893. 46	1. 7048
219	Id. . . . .	Magreglio . . . . .	1,643. 29	2. 5429
220	Id. . . . .	Malgesso . . . . .	4,436. 39	2. 7485

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
221	Como . . . . .	Margno . . . . .	1,316. 13	1. 4986
222	Id. . . . .	Marchirolo . . . . .	3,841. 63	1. 4150
223	Id. . . . .	Mercallo . . . . .	4,060. 86	1. 3548
224	Id. . . . .	Molina . . . . .	1,343. 37	0. 8749
225	Id. . . . .	Mombello (Lago Maggiore) . . . . .	8,692. 14	1. 2741
226	Id. . . . .	Montemezzo . . . . .	1,057. 81	1. 1790
227	Id. . . . .	Morazzone . . . . .	7,849. 60	1. 4582
228	Id. . . . .	Mozzate . . . . .	7,105. 92	0. 8780
229	Id. . . . .	Musadino . . . . .	4,107. 66	2. 0060
230	Id. . . . .	Nesso . . . . .	8,700. ▶	2. 2830
231	Id. . . . .	Olginate . . . . .	7,990. 53	1. 3343
232	Id. . . . .	Oriano Brianza . . . . .	2,421. 76	1. 9935
233	Id. . . . .	Parravicino . . . . .	2,334. 85	0. 9851
234	Id. . . . .	Peglio . . . . .	2,665. 78	1. 9879
235	Id. . . . .	Penzano . . . . .	5,374. 55	1. 6362
236	Id. . . . .	Perego . . . . .	5,477. 65	1. 2531
237	Id. . . . .	Ponte Lambro . . . . .	5,836. 13	2. 7322
238	Id. . . . .	Pcnzate . . . . .	3,526. 29	2. 6150
239	Id. . . . .	Porlezza . . . . .	2,176. 93	0. 5136
240	Id. . . . .	Porto Valtravaglia . . . . .	4,389. 42	1. 48
241	Id. . . . .	Proserpio . . . . .	1,980. 09	1. 2745
242	Id. . . . .	Rezzonico . . . . .	2,074. 64	2. 2712
243	Id. . . . .	Rovagnate . . . . .	6,442. 39	1. 8573
244	Id. . . . .	Runo . . . . .	2,193. 18	2. 1738
245	Id. . . . .	Sala al Barro . . . . .	3 000. ▶	1. 8425
246	Id. . . . .	S. Maria Hoè . . . . .	2,766. 08	0 8390
247	Id. . . . .	S. Nazzaro . . . . .	1,094. 87	1. 0542
248	Id. . . . .	S. Siro . . . . .	4,334. 67	2. 5475
249	Id. . . . .	Sirtori . . . . .	5,081. 47	1. 6037
250	Id. . . . .	Solbiate . . . . .	3,233. 19	1. 1237
251	Id. . . . .	Solzago . . . . .	2,196. 60	2. 2202
252	Id. . . . .	Sorico . . . . .	1,594. 28	0. 7348
253	Id. . . . .	Taino . . . . .	7,198. 66	▶
254	Id. . . . .	Ternate . . . . .	5,827. 39	2. 3457
255	Id. . . . .	Torba . . . . .	1,636. 92	1. 4092
256	Id. . . . .	Varese . . . . .	72,800. 70	▶
257	Id. . . . .	Velate . . . . .	7,659. 19	1. 8731

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
258	Como . . . . .	Verna . . . . .	600. »	1. 3859
259	Id. . . . .	Viganò. . . . .	2,984. 42	1. 9031
260	Id. . . . .	Villa Vergano . . . . .	4,420 51	1. 7456
261	Cremona . . . . .	Casalmaggiore . . . . .	133,570. 36	0. 83313
262	Id. . . . .	Casalmorano . . . . .	17,500. 66	0. 79568
263	Id. . . . .	Casteldidone . . . . .	11,191. 87	0. 95427
264	Id. . . . .	Cella Dati . . . . .	20,800. 03	0. 75181
265	Id. . . . .	Cingia de' Botti. . . . .	15,720. 39	0. 80979
266	Id. . . . .	Crotta d'Adda . . . . .	8,840. 03	1. 14955
267	Id. . . . .	Gadesco . . . . .	13,186. 66	0. 76300
268	Id. . . . .	Persico. . . . .	12,227. 35	0. 75373
269	Id. . . . .	Pieve S. Giacomo. . . . .	27,596. 65	0. 82658
270	Id. . . . .	Pozzaglia ed Uniti . . . . .	25,762. 70	0. 80382
271	Id. . . . .	S. Martino del Lago . . . . .	11,743. 02	0. 81573
272	Id. . . . .	Solarolo Rainerio (frazione). . . . .	9,615. 85	0. 87256
273	Id. . . . .	Soresina . . . . .	48,119. 70	0. 83673
274	Id. . . . .	Torre de' Picenardi. . . . .	17,880. 84	0. 79005
275	Id. . . . .	Voltido. . . . .	13,672. 81	0 77806
276	Cuneo. . . . .	Albaretto Torre. . . . .	2,887. 96	2. 0672
277	Id. . . . .	Atto . . . . .	588. 92	0. 9990
278	Id. . . . .	Barge . . . . .	37,257. 69	0. 5932
279	Id. . . . .	Bastia . . . . .	10,334. 14	»
280	Id. . . . .	Battifollo. . . . .	3,379. 29	1. 2328
281	Id. . . . .	Borgomale . . . . .	2,271. 48	1. 1482
282	Id. . . . .	Bossolasco . . . . .	13,494. 87	2. 6928
283	Id. . . . .	Brondello. . . . .	6,898. 03	2. 66978
284	Id. . . . .	Capranna. . . . .	1,494. 24	2. 7484
285	Id. . . . .	Castellar . . . . .	4,763. 87	1. 3077
286	Id. . . . .	Castelletto Uzzone . . . . .	4,418. 60	2. 5641
287	Id. . . . .	Cerreto Langhe. . . . .	5,402. 42	1. 7014
288	Id. . . . .	Cervere . . . . .	18,059. 68	0. 79532
289	Id. . . . .	Ceva. . . . .	23,543. 81	0. 7137
290	Id. . . . .	Diano d'Alba. . . . .	14,220. 25	1. 2720
291	Id. . . . .	Feissoglio . . . . .	8,341. 92	2. 9188
292	Id. . . . .	Frassino . . . . .	5,564. 74	1. 813074
293	Id. . . . .	Gorrino. . . . .	3,998. 94	1. 9214
294	Id. . . . .	Lesegno . . . . .	12,900. 15	1. 7301



LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
295	Cuneo	Magliano d'Alba	11,416. 08	0. 9928
296	Id.	Malpotremo	1,824. 82	3. 2982
297	Id.	Mango	13,956. 40	1. 8879
298	Id.	Mombasiglio	5,728. 89	0. 7010
299	Id.	Monastero Vasco	7,897. 90	1. 4829
300	Id.	Monforte d'Alba	23,879. >	2. 0246
301	Id.	Montelupo Albese	3,904. 09	1. 0859
302	Id.	Narzole	29,000. >	>
303	Id.	Oncino	4,070. >	1. 65886
304	Id.	Pagno	6,081. 40	1. 20366
305	Id.	Paroldo	5,200. 90	2. 4718
306	Id.	Perno	3,603. 25	4. 0313
307	Id.	Peveragno	35,659. 86	1. 2047
308	Id.	Priocca	16,338. 73	2. 0451
309	Id.	Roccavione	5,554. 28	0. 8386
310	Id.	S. Benedetto Belbo	6,508. 87	3. 0995
311	Id.	Sommariva Perno	12,751. 68	1. 4525
312	Id.	Roddino	5,587. 86	1. 4272
313	Id.	Torre Uzzone	3,716. 23	1. 8403
314	Id.	Valgrana	10,044. 38	1. 4522
315	Id.	Villanova Mondovì	14,295. 83	1. 2105
316	Id.	Villanova Solaro	17,446. 47	0. 9482
317	Id.	Beinette	10,009. 90	0. 6905
318	Firenze	Borgo S. Lorenzo	65,407. 50	1. 1580
319	Id.	Castelfiorentino	37,687. 58	0. 9559
320	Id.	Firenzuola	34,899. 09	0. 9101
321	Id.	Lastra a Signa	45,005. 10	1. 2341
322	Id.	Sambuca Pistoiese	20,494. 25	2. 2888
323	Foggia	Biccari	22,000. >	>
324	Id.	Bovino	34,937. 69	0. 86136
325	Id.	Celenza Valfortore	10,732. 38	0. 56183
326	Id.	Ischitella	23,269. 67	1. 02800
327	Id.	Motta Montecorvino	3,559. 50	0. 63990
328	Id.	Peschici	23,776. 45	2. 21637
329	Id.	S. Agata di Puglia	44,883. 66	1. 57587
330	Id.	S. Marco in Lamis	65,608. >	0. 95699
331	Forlì	Fiumana	5,714. 60	1. 65

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
332	Genova . . . . .	Arnasco . . . . .	3,711. 93	1. 780199
333	Id. . . . .	Calice Ligure . . . . .	14,662. 76	5. 47512
334	Id. . . . .	Calizzano . . . . .	11,778. 21	1. 8672
335	Id. . . . .	Coreglia . . . . .	4,569. 71	1. 4442
336	Id. . . . .	Cosseria . . . . .	4,597. 78	2. 09422
337	Id. . . . .	Dego . . . . .	13,946. 08	2. 1057
338	Id. . . . .	Follo . . . . .	6,955. 59	1. 4859
339	Id. . . . .	Lumarzo . . . . .	6,251. »	2. 7363
340	Id. . . . .	Magliolo . . . . .	3,699. 82	1. 879827
341	Id. . . . .	Martina Alba . . . . .	4,844. 12	3. 1861
342	Id. . . . .	Murialdo . . . . .	4,838. 77	0. 95221
343	Id. . . . .	Cnzo . . . . .	2,550. 56	2. 43785
344	Id. . . . .	Orco Feglino . . . . .	6,704. 48	3. 44552
345	Id. . . . .	Pieve di Sori . . . . .	2,788. 54	0. 56650
346	Id. . . . .	Pontedecimo. . . . .	29,701. 87	1. 69876
347	Id. . . . .	Rialto . . . . .	7,104. 20	3. 18901
348	Id. . . . .	S. Colombano Certenoli . . . . .	7,727. 94	0. 81167
349	Id. . . . .	S. Giovanni Battista. . . . .	6,338. »	0. 67326
350	Id. . . . .	S. Ruffino. . . . .	5,122. 35	1. 0575
351	Id. . . . .	Segno . . . . .	4,015. 32	2. 0714
352	Id. . . . .	Serra Riccò . . . . .	37,010. 70	2. 068983
353	Id. . . . .	Sportorno . . . . .	8,000. »	2. 09838
354	Id. . . . .	Verezzi. . . . .	3,087. 79	3. 480611
355	Lucca. . . . .	Bagni di Lucca . . . . .	46,740. »	1. 602
356	Macerata . . . . .	Camerino . . . . .	87,790. 72	1. 918801
357	Id. . . . .	Cingoli. . . . .	36,273. 47	0. 8179086
358	Id. . . . .	Urbisaglia . . . . .	10,087. 97	1. 17628
359	Mantova. . . . .	Bozzolo. . . . .	22,001. 23	0. 9269401
360	Id. . . . .	Casalmora . . . . .	6,426. 55	0. 73833
361	Id. . . . .	Castiglione delle Stiviere. . . . .	25,726. 25	0. 869092
362	Id. . . . .	Dosolo . . . . .	25,397. 38	1. 134763
363	Id. . . . .	Moglia . . . . .	42,965. 39	0. 977934
364	Id. . . . .	Marmirolo . . . . .	25,048. 52	0. 6914604
365	Id. . . . .	Piubega . . . . .	10,082. 87	1. 116358
366	Id. . . . .	Ponti sul Mincio . . . . .	6,487. 23	1. 185213
367	Id. . . . .	Rivarolo Fuori. . . . .	27,994. 35	»
368	Id. . . . .	Schivenoglia. . . . .	15,582. 40	1. 122193

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
369	Mantova . . . . .	Viadana . . . . .	93,000. »	»
370	Massa . . . . .	Camporgiano . . . . .	6,238. 55	0. 6780
371	Id. . . . .	Piazza al Serchio . . . . .	5,514. 69	1. 6829
372	Id. . . . .	Trassilico . . . . .	11,302. 16	4. 4780
373	Messina . . . . .	Antillo . . . . .	5,980. 02	»
374	Id. . . . .	Casalvecchio Siculo , . . . . .	10,459. 50	»
375	Id. . . . .	Castroreale . . . . .	26,942. 19	»
376	Id. . . . .	Forza d'Agro . . . . .	6,111. 64	0. 784585
377	Id. . . . .	Letoiani Gallodoro . . . . .	3,855. 31	»
378	Id. . . . .	Piraino . . . . .	7,800. »	»
379	Id. . . . .	Rocella Valdemone . . . . .	13,227. 25	»
380	Id. . . . .	S. Marco d'Alunzio . . . . .	9,394. 92	»
381	Id. . . . .	S. Salvatore di Fitalia.. . . . .	6,371. 31	»
382	Id. . . . .	Valdina . . . . .	5,654. 88	»
383	Milano . . . . .	(Agrate) fraz. di Omate . . . . .	4,459. 64	1. 2018
384	Id. . . . .	Albate . . . . .	7,034. 42	1. 5628
385	Id. . . . .	Arconate Daviago . . . . .	16,472. 77	1. 5279
386	Id. . . . .	Arluno . . . . .	12,855. 94	0. 9694
387	Id. . . . .	Arsago (Capoluogo) . . . . .	8,284. 65	1. 3848
388	Id. . . . .	Arsago Casorate Sempione (fraz.) . . . . .	7,804. 83	1. 9000
389	Id. . . . .	Bernareggio con Villanova . . . . .	13,237. 65	1. 5778
390	Id. . . . .	Bovisio . . . . .	7,565. 13	2. 3116
391	Id. . . . .	Briosco (fraz.) . . . . .	7,322. 93	1. 5576
392	Id. . . . .	Busto Arsizio . . . . .	76,505. 17	1. 8294
393	Id. . . . .	Camparada . . . . .	3,207. 85	1. 9657
394	Id. . . . .	Canegrate . . . . .	10,263. 90	1. 2485
395	Id. . . . .	Cardano al Campo . . . . .	11,114. 02	1. 5331
396	Id. . . . .	Cerro Maggiore . . . . .	15,210. 19	1. 1845
397	Id. . . . .	Cesate . . . . .	8,560. 69	1. 6996
398	Id. . . . .	Cavenago Brianza . . . . .	6,078. 38	1. 2377
399	Id. . . . .	Cavaria ed Uniti . . . . .	4,000. »	»
400	Id. . . . .	Cinisello . . . . .	10,837. 13	0. 9014
401	Id. . . . .	Cologno Monzese . . . . .	11,271. 94	0. 8332
402	Id. . . . .	Cormanno . . . . .	8,350. 61	1. 1180
403	Id. . . . .	Cornate . . . . .	8,632. 42	1. 2131
		{ Frazione di Cornate . . . . .	6,204. 87	0. 8917
		{ Id. di Colmago . . . . .		
404	Id. . . . .	Fombio . . . . .	11,910. 96	0. 8247

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
405	Milano . . . . .	Garbagnate Milanese . . . . .	1,3303. 86	1. 7153
406	Id. . . . .	Gerenzano . . . . .	10,671. 80	0. 7926
407	Id. . . . .	Gessate . . . . .	13,459. 33	1. 1737
408	Id. . . . .	Jerago con Bosnate ed Orago. . . . .	13,554. 80	1. 3868
409	Id. . . . .	Lissone. . . . .	12,935. 39	0. 8392
410	Id. . . . .	Magenta . . . . .	24,045. 90	0. 7856
411	Id. . . . .	Masciago Milanese . . . . .	3,430. 78	1. 7254
412	Id. . . . .	Mesero. . . . .	6,540. 96	1. 0663
413	Id. . . . .	Milano . . . . .	4,340,998. 58	1. 05
414	Id. . . . .	Monza . . . . .	165,131. 66	1. 23092
415	Id. . . . .	Motta Visconti . . . . .	13,240. 60	0. 9449
416	Id. . . . .	Musocco . . . . .	14,420. 97	1. 1118
417	Id. . . . .	Novate Milanese . . . . .	12,568. 05	1. 39568
418	Id. . . . .	Olgiate Olona. . . . .	8,492. 67	0. 9165
419	Id. . . . .	Renate. . . . .	7,207. 53	1. 9953
420	Id. . . . .	S. Stefano Ticino. . . . .	6,375. 19	1. 2469
421	Id. . . . .	Samarate . . . . .	16,253. 59	1. 4134
		} Samarate (capoluogo) . . . . .	3,945. 50	2. 5859
		} Cassina Verghera (fraz.). . . . .		
422	Id. . . . .	S. Vittore Olona . . . . .	6,102. 10	1. 1083
423	Id. . . . .	Sesto Calende. . . . .	14,541. 32	1. 0143
424	Id. . . . .	(Sumirago) frazione di Caidate . . . . .	3,517. 18	1. 1423
425	Id. . . . .	Vittuone . . . . .	8,431. 68	0. 9428
426	Modena . . . . .	Castelnovo Rangone. . . . .	11,700. >	>
427	Id. . . . .	Cavezzo . . . . .	29,033. 56	1. 140640
428	Id. . . . .	Medolla . . . . .	29,978. 36	1. 270979
429	Id. . . . .	S. Prospero. . . . .	23,927. 40	0. 8027427
430	Id. . . . .	Vignola . . . . .	14,730. 86	0. 7738064
431	Novara . . . . .	Andorno Cacciorna . . . . .	7,726. >	1. 0323
432	Id. . . . .	Artò. . . . .	2,794. 86	4. 4679
433	Id. . . . .	Bee . . . . .	1,182. 40	1. 3710
434	Id. . . . .	Bieno . . . . .	3,036. 58	5. 1649
435	Id. . . . .	Bogogno. . . . .	6,219. 40	1. 3151
436	Id. . . . .	Boletto. . . . .	4,556. 43	4. 0296
437	Id. . . . .	Brovello . . . . .	1,500. >	2. 1160
438	Id. . . . .	Camasco . . . . .	1,018. 08	0. 7596
439	Id. . . . .	Carpugnino. . . . .	2,294. 69	3. 9890
440	Id. . . . .	Casalbeltrame . . . . .	13,420. 78	0. 6651

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
411	Novara . . . . .	Castelletto Villa . . . . .	3,491. 39	4. 2154
442	Id. . . . .	Castiglione d'Ossola. . . . .	1,099. 25	1. 0422
443	Id. . . . .	Cavaglio d'Agogna . . . . .	3,772. 04	0. 6918
444	Id. . . . .	Cavallirio. . . . .	7,563. 21	2. 2317
445	Id. . . . .	Cellio . . . . .	7,751. 29	2. 1455
446	Id. . . . .	Cerano. . . . .	17,311. 45	0. 6701
447	Id. . . . .	Cesara . . . . .	5,087. 44	3. 1500
448	id. . . . .	Colazza. . . . .	2,200. »	1. 9313
449	Id. . . . .	Croce Mosso . . . . .	11,509. 64	2. 7499
450	Id. . . . .	Crova . . . . .	8,141. »	0. 7719
451	Id. . . . .	Forno . . . . .	1,200. »	4. 4349
452	Id. . . . .	Fosseno . . . . .	1,385. 42	2. 3825
453	Id. . . . .	Gargallo . . . . .	1,800. »	1. 1566
454	Id. . . . .	Ghevio. . . . .	5,491. 10	3. 8025
455	Id. . . . .	Grignasco . . . . .	5,826. 46	0. 9275
456	Id. . . . .	Inverio Inferiore. . . . .	4,780. 05	0. 7402
457	Id. . . . .	Lozzolo . . . . .	3,512. 25	1. 9328
458	Id. . . . .	Maggiora. . . . .	16,076. 72	3. 8784
459	Id. . . . .	Massino . . . . .	4,300. »	1. 5756
460	Id. . . . .	Meino . . . . .	8,551. 65	1. 3608
461	Id. . . . .	Netro . . . . .	3,050. »	0. 9712
462	Id. . . . .	Pianesesia . . . . .	3,331. 62	2. 5637
463	Id. . . . .	Pisano. . . . .	3,240. 52	1. 5487
464	Id. . . . .	Pistolesa. . . . .	2,026. 63	1. 8639
465	Id. . . . .	Portula. . . . .	8,997. 33	2. 5496
466	Id. . . . .	Riva Valdobbia. . . . .	2,617. 53	1. 4409
467	Id. . . . .	Rive . . . . .	12,311. 35	0. 8420
468	Id. . . . .	Roasio. . . . .	13,375. 78	2. 1403
469	Id. . . . .	Salasco. . . . .	10,237. 39	0. 6140
470	Id. . . . .	Sandigliano. . . . .	3,846. 37	0. 7342
471	Id. . . . .	Santino. . . . .	2,401. 85	2. 9150
472	Id. . . . .	Sizzano . . . . .	10,810. »	1. 1346
473	Id. . . . .	Suno. . . . .	7,461. »	»
474	Id. . . . .	Tirno (Frazione Grange). . . . .	23,731. 55	0. 6272
475	Id. . . . .	Trobaso . . . . .	4,430. 56	1. 4087
476	Id. . . . .	Vercelli (Fraz. Cascine Strà). . . . .	5,400. 81	0. 8902
477	Id. . . . .	Id. (Fraz. Montonero). . . . .	3,967. 62	0. 5990

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
478	Novara . . . . .	Villa del Bosco . . . . .	5,453. 29	8. 2005
479	Id. . . . .	Vocca . . . . .	2,512. 73	3. 1675
480	Id. . . . .	Zubiena . . . . .	10,363. 37	3. 5167
481	Padova . . . . .	Albignasego . . . . .	31,289. 07	»
482	Id. . . . .	Campodoro . . . . .	12,000. »	»
483	Id. . . . .	Carmignano di Brenta . . . . .	10,105. 65	0. 974
484	Id. . . . .	Casal Ser Ugo . . . . .	27,773. 23	1. 99
485	Id. . . . .	Galliera Veneta . . . . .	15,906. 87	1. 32
486	Id. . . . .	Galzignano . . . . .	17,853. 07	1. 73
487	Id. . . . .	Lozzo Atestino . . . . .	25,780. 53	»
488	Id. . . . .	Masi . . . . .	20,781. 87	2. 35
489	Id. . . . .	Padova . . . . .	616,197. 81	1. 38
490	Id. . . . .	Ponso . . . . .	8,955. 54	0. 95
491	Id. . . . .	Saccolongo . . . . .	21,167. 29	1. 79
492	Id. . . . .	S. Margherita d'Adige . . . . .	16,258. 42	1. 76
493	Id. . . . .	S. Giorgio in Bosco . . . . .	23,831. 27	1. 14
494	Id. . . . .	Trebaseleghe . . . . .	28,439. 83	»
495	Palermo . . . . .	Campofiorito . . . . .	7,855. 22	1. 0764
496	Id. . . . .	Ficarizzi . . . . .	7,333. 41	0. 6796
497	Parma . . . . .	Albareto . . . . .	11,753. »	1. 6729
498	Id. . . . .	Compiano . . . . .	10,707. »	2. 16083
499	Id. . . . .	Corniglio . . . . .	37,887. 82	3. 05139
500	Id. . . . .	Lesignano dei Bagni . . . . .	17,7. 3. 41	1. 46226
501	Id. . . . .	Polesine Parmense . . . . .	28,700. »	1. 45212
502	Id. . . . .	Tizzano Val Parma . . . . .	25,612. 87	2. 23159
503	Id. . . . .	Vigatto . . . . .	33,300. »	0. 706754
504	Pavia . . . . .	Badia . . . . .	4,700. 18	0. 91276
505	Id. . . . .	Bastida de' Dossi . . . . .	2,018. 77	0. 95536
506	Id. . . . .	Canneto Pavese . . . . .	36,943. 69	4. 56541
507	Id. . . . .	Canevino . . . . .	2,217. 65	2. 35802
508	Id. . . . .	Cellia di Bobbio . . . . .	5,940. 71	2. 54611
509	Id. . . . .	Cernago . . . . .	15,556. 11	1. 49050
510	Id. . . . .	Cerignale . . . . .	3,518. 31	2. 02672
511	Id. . . . .	Cervesina . . . . .	13,874. 32	1. 89258
512	Id. . . . .	Cortebrugnatella . . . . .	4,427. 62	1. 82417
513	Id. . . . .	Corteolona . . . . .	16,618. 97	0. 95338
514	Id. . . . .	Don'e'asco . . . . .	8,574. 74	3. 72330

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
515	Pavia . . . . .	Fascia . . . . .	3,478. 26	3. 77960
516	Id. . . . .	Fontanigorda. . . . .	4,115. 82	2. 549
517	Id. . . . .	Fortunago . . . . .	8,751. 90	2. 89307
518	Id. . . . .	Gorreto. . . . .	3,685. 12	2. 88492
519	Id. . . . .	Maghero. . . . .	6,690. 16	0. 89838
520	Id. . . . .	Menconico. . . . .	4,383. 54	2. 00298
521	Id. . . . .	Mezzana Rabattone. . . . .	7,966. 70	1. 83474
522	Id. . . . .	Montesegale . . . . .	11,151. 11	2. 56319
523	Id. . . . .	Ottobiano. . . . .	25,267. 29	1. 02033
524	Id. . . . .	Parona. . . . .	6,870. 80	0. 88667
525	Id. . . . .	Pizzale. . . . .	11,751. 33	1. 81855
526	Id. . . . .	Rivanazzano . . . . .	19,821. 05	»
527	Id. . . . .	Rondanina . . . . .	2,569. 23	1. 82058
528	Id. . . . .	Rovegno. . . . .	8,463. 80	2. 93023
529	Id. . . . .	Rosasco . . . . .	5,256. 01	0. 70947
530	Id. . . . .	Silvano Pietra . . . . .	10,063. 54	0. 90973
531	Id. . . . .	Staghiglione . . . . .	14,291. 23	2. 52738
532	Id. . . . .	Val di Nizza . . . . .	11,012. 94	4. 72022
533	Id. . . . .	Valverde . . . . .	6,950. 68	3. 51845
534	Id. . . . .	Varzi. . . . .	28,932. 92	3. 78487
535	Id. . . . .	Villanterio . . . . .	14,322. 66	0. 72619
536	Id. . . . .	Zerba . . . . .	3,695. 43	2. 68257
537	Piacenza. . . . .	Agazzano. . . . .	27,6 <sup>o</sup> 8. 59	1. 35691
538	Id. . . . .	Castelvetro Piacentino . . . . .	29,674. 59	0. 73986
539	Id. . . . .	Gragnano Trebbiense . . . . .	23,297. 36	0. 6987
540	Id. . . . .	Gropparello. . . . .	28,384. 73	2. 702315
541	Id. . . . .	Lugagnano Val d'Arda . . . . .	27,197. 12	1. 75321
542	Id. . . . .	Morfasso . . . . .	16,323. 12	2. 14799
543	Id. . . . .	S. Antonio a Trebbia . . . . .	25,096. 85	0. 48251
544	Pisa . . . . .	Bagni S. Giuliano. . . . .	98,954. 28	1. 2135
545	Id. . . . .	Cascina. . . . .	54,200. 83	0. 5933
546	In. . . . .	Castagneto. . . . .	31,682. 37	1. 4165
547	Id. . . . .	Pontedera. . . . .	74,870. 32	1. 3524
548	Id. . . . .	Rosignano Marittimo . . . . .	63,618. 52	2. 1170
549	Porto Maurizio. . . . .	Bestagno. . . . .	2,627. 35	2. 514
550	Id. . . . .	Bussana . . . . .	7,305. 02	5. 327
551	Id. . . . .	Cesio. . . . .	1,378. 98	2. 008

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
552	Porto Maurizio . . . . .	Chiusanico . . . . .	5,773.27	6.613
553	Id. . . . .	Chiusavecchia . . . . .	4,276.28	5.997
554	Id. . . . .	Cipressa . . . . .	5,067.99	3.619
555	Id. . . . .	Costarainera . . . . .	3,311.70	3.581
556	Id. . . . .	Diano Borello . . . . .	7,637.56	3.5692
557	Id. . . . .	Diano Calderina . . . . .	4,190.05	4.1846
558	Id. . . . .	Isolabona . . . . .	10,406.02	6.561
559	Id. . . . .	Perinaldo . . . . .	14,332.07	5.938
560	Id. . . . .	Pompeiana . . . . .	4,269.04	3.072
561	Id. . . . .	Soldano . . . . .	1,855. »	4.0360
562	Id. . . . .	Torrazza . . . . .	7,955.48	2.847
563	Id. . . . .	Triora . . . . .	24,102.73	4.254
564	Id. . . . .	Vallecrosia . . . . .	6,012.53	2.534
565	Id. . . . .	Valloria Marittima . . . . .	5,015.18	5.538
566	Reggio Calabria . . . . .	Calanna . . . . .	10,107.03	2.10
567	Id. . . . .	Grotteria . . . . .	20,372.80	1.87
568	Id. . . . .	Martone . . . . .	10,508.91	3.90
569	Id. . . . .	Stignano . . . . .	9,890.50	1.70
570	Reggio Emilia . . . . .	Casina . . . . .	8,966.50	1.069460
571	Roma . . . . .	Formello . . . . .	7,843.86	0.94750
572	Rovigo . . . . .	Boara . . . . .	20,759.73	1.0892
573	Id. . . . .	Buso Sarzano . . . . .	23,255.27	1.7072
574	Id. . . . .	Contarina . . . . .	39,271.30	2.0984
575	Id. . . . .	Castelguglielmo . . . . .	30,557.27	»
576	Id. . . . .	Gavello . . . . .	24,999.32	1.78
577	Id. . . . .	Giacciano . . . . .	31,737.64	1.79
578	Id. . . . .	Lusia . . . . .	23,593.18	1.7170
579	Id. . . . .	Pincara . . . . .	21,853.62	1.4019
580	Id. . . . .	Salara . . . . .	20,237.37	1.4162
581	Id. . . . .	S. Bellino . . . . .	24,530.91	»
582	Id. . . . .	Villanova Marchesana . . . . .	24,259.40	1.8386
583	Salerno . . . . .	Furore . . . . .	982.11	0.61977
584	Id. . . . .	Pollica . . . . .	8,356.76	0.73523
585	Sassari . . . . .	Banari . . . . .	4,333.65	1.33146
586	Sondrio . . . . .	Campodolcino . . . . .	7,100.71	»
587	Id. . . . .	Colorina . . . . .	5,130.74	2.689845
588	Id. . . . .	Castione Andevenno . . . . .	8,588.80	2.83879



LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
589	Sondrio . . . . .	Gordona . . . . .	8,140. 88	5. 721885
590	Id. . . . .	Livigno . . . . .	1,819. 32	1. 5264
591	Id. . . . .	Novate Mezzola. . . . .	7,000. >	3. 9142663
592	Id. . . . .	Piuro. . . . .	8,485. 63	4. 18149
593	Id. . . . .	Samolaco. . . . .	15,000. >	3. 210645
594	Id. . . . .	Sernio . . . . .	4,725. 52	3. 3068
595	Id. . . . .	Sondrio. . . . .	53,633. 01	1. 8127
596	Id. . . . .	Teglio . . . . .	43,521. 30	2. 910622
597	Id. . . . .	Villa di Chiavenna . . . . .	4,534. 02	2. 87151
598	Torino. . . . .	Alice Superiore. . . . .	4,556. 09	3. 800
599	Id. . . . .	Alpette. . . . .	4,044. 29	1. 0334
600	Id. . . . .	Baldissero Canavese . . . . .	2,369. 75	2. 064
601	Id. . . . .	Bard. . . . .	1,116. 44	1. 591
602	Id. . . . .	Brusasco. . . . .	7,848. 95	0. 962
603	Id. . . . .	Brusson . . . . .	4,519. 73	1. 470
604	Id. . . . .	Challant Saint Anselme. . . . .	5,400. 75	2. 090
605	Id. . . . .	Challant Saint Victor. . . . .	6,415. 60	3. 203
606	Id. . . . .	Champdepraz. . . . .	4,173. 61	3. 375
607	Id. . . . .	Cintano. . . . .	3,134. 15	2. 769
608	Id. . . . .	Colleretto Castelnuovo . . . . .	3,788. 38	1. 622
609	Id. . . . .	Cossano Canavese. . . . .	4,101. 72	4. 397
610	Id. . . . .	Cumiana. . . . .	20,938. 86	0. 874
611	Id. . . . .	Fénis . . . . .	4,817. 29	1. 730
612	Id. . . . .	Hone. . . . .	2,194. 53	1. 802
613	Id. . . . .	Issogne. . . . .	2,000. 15	1. 264
614	Id. . . . .	Loranzè . . . . .	9,107. 62	3. 997
615	Id. . . . .	Maglione. . . . .	2,586. 68	1. 055
616	Id. . . . .	Montaldo Torinese . . . . .	6,649. 20	1. 675
617	Id. . . . .	Montalenghe . . . . .	3,115. 20	1. 251
618	Id. . . . .	Montjovet . . . . .	5,774. >	2. 410
619	Id. . . . .	Oyace . . . . .	3,382. 53	9. 370
620	Id. . . . .	Piazzo . . . . .	3,980. 50	1. 220
621	Id. . . . .	Priacco. . . . .	3,032. 64	2. 832
622	Id. . . . .	Reano . . . . .	4,000. >	1. 467
623	Id. . . . .	Rueglio . . . . .	7,084. 32	2. 914
624	Id. . . . .	Sale Castelnuovo. . . . .	2,661. 91	1. 732
625	Id. . . . .	Saint Marcel . . . . .	3,141. 79	1. 239

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
626	Torino . . . . .	S. Giusto Canavese . . . . .	8,292. 56	1. 164
627	Id. . . . .	Sparone . . . . .	3,980. »	2. 268
628	Id. . . . .	Vidracco . . . . .	3,867. 81	4. 408
629	Id. . . . .	Villarbasse . . . . .	6,000. »	1. 048
630	Treviso . . . . .	Borso (frazione). . . . .	4,666. 14	1. 134
631	Id. . . . .	Istrana . . . . .	24,268. 68	2. 0928
632	Id. . . . .	Maser . . . . .	20,915. 86	1. 504
633	Id. . . . .	Manfumo . . . . .	8,709. 85	2. 274
634	Id. . . . .	Paderno . . . . .	10,938. 45	2. 088
635	Id. . . . .	Ponzano . . . . .	18,920. 83	»
636	Id. . . . .	Povegliano . . . . .	16,536. 11	2. 241
637	Id. . . . .	Sernaglia . . . . .	16,350. 34	2. 027
638	Id. . . . .	Valdobbiadene . . . . .	34,271. 88	2. 720
639	Udine . . . . .	Palmanova . . . . .	22,000. »	»
640	Id. . . . .	S. Vito di Fagagna . . . . .	9,095. 43	2. 25
641	Venezia . . . . .	Campolongo Maggiore . . . . .	30,000. »	»
642	Id. . . . .	Cinto Caomaggiore . . . . .	12,950. 72	1. 967172
643	Id. . . . .	Chioggia . . . . .	137,728. 51	1. 706516
644	Id. . . . .	Chirignago . . . . .	17,700. »	»
645	Id. . . . .	Mira . . . . .	91,528. 62	1. 6143983
646	Id. . . . .	Pianiga . . . . .	13,554. 01	»
		{ Pianiga (capoluogo). . . . .		
		{ Mellaredo (frazione). . . . .	6,071. 86	1. 278957
647	Id. . . . .	Pramaggiore . . . . .	11,291. 70	1. 869335
648	Id. . . . .	S. Maria di Sala . . . . .	24,646. 51	1. 3922780
649	Id. . . . .	Scorzè . . . . .	37,775. 96	1. 4023
650	Verona . . . . .	Casaleone . . . . .	14,787. 36	0. 7417
651	Id. . . . .	Cazzano di Tramigna . . . . .	16,707. 96	2. 4807
652	Id. . . . .	Cerro Veronese . . . . .	7,357. 20	2. 8392
653	Id. . . . .	Erbè . . . . .	13,631. 70	1. 2159
654	Id. . . . .	Lavagno . . . . .	23,747. 75	1. 6619
655	Id. . . . .	Legnago . . . . .	80,391. 53	1. 1430
656	Id. . . . .	Marano di Valpolicella . . . . .	19,085. 17	1. 5772
657	Id. . . . .	Mizzole . . . . .	204,050. 03	2. 3474
658	Id. . . . .	Parona all'Adige . . . . .	15,934. 88	1. 5754
659	Id. . . . .	Povegliano Veronese . . . . .	18,954. 45	1. 4730
660	Id. . . . .	Sanguinetto . . . . .	20,101. 60	1. 6525
661	Id. . . . .	S. Mauro di Saline . . . . .	9,473. 06	3. 5786

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1894

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
662	Verona . . . . .	S. Michele extra . . . . .	35,632. 60	1. 3158
663	Id. . . . .	S. Pietro in Cariano. . . . .	37,647. 84	1. 9063
664	Id. . . . .	Selva di Progno . . . . .	15,285. 74	3. 2350
665	Id. . . . .	Villafranca . . . . .	54 595. 21	1. 3388
666	Vicenza . . . . .	Altissimo. . . . .	11,644. 38	2. 73
667	Id. . . . .	Arzignano . . . . .	60,141. 31	1. 18
668	Id. . . . .	Brendola . . . . .	23,314. 78	0. 86
669	Id. . . . .	Bressanvido . . . . .	12,196. 37	1. 14
670	Id. . . . .	Brogliano. . . . .	9,514. 82	1. 170
671	Id. . . . .	Calvene . . . . .	3,239. 92	1. 24
672	Id. . . . .	Creazzo . . . . .	11,178. 04	0. 86
673	Id. . . . .	Dueville . . . . .	21,982. 36	0. 94
674	Id. . . . .	Marostica. . . . .	27,380. 81	»
675	Id. . . . .	Montebello Vicentino . . . . .	24,233. 17	0. 70
676	Id. . . . .	Montecchio Precalcino . . . . .	15,075. 52	0. 99
677	Id. . . . .	Monticello conte Otto. . . . .	12,353. 54	0. 94
678	Id. . . . .	Mossano . . . . .	12,828. 88	1. 13
679	Id. . . . .	Nogarole . . . . .	5,815. 79	2. 30
680	Id. . . . .	Romano . . . . .	13,038. 23	0. 94
681	Id. . . . .	Rosà. . . . .	16,699. 61	0. 63
682	Id. . . . .	Salcedo. . . . .	9,899. 32	2. 38
683	Id. . . . .	S. Germano dei Berici . . . . .	16,000. »	»
684	Id. . . . .	S. Giovanni Marione . . . . .	16,735. 69	»
685	Id. . . . .	Thiene. . . . .	27,612. 49	0. 71
686	Id. . . . .	Tretto . . . . .	8,926. 82	1. 68
687	Id. . . . .	Villaga. . . . .	13,904. 23	0. 91
688	Id. . . . .	Zanè. . . . .	8,700. »	1. 26
689	Id. . . . .	Zermeghedo . . . . .	4,314. 03	1. 20

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

**Presidente.** Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge unitamente all'altro per « Conversione in legge di 10 Decreti Reali autorizzanti alcuni Comuni ed alcune Provincie ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86 » ed al disegno di legge approvato ieri per alzata e

seduta sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio 1894-95. »

Si faccia la chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Aggio — Agnetti — Aguglia — Altobelli — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Aprile — Arbib.

Baccelli — Badaloni — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Basini — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bocchialini — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Branca — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Caldesi — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Carcano — Casale — Casilli — Castoldi — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cefaly — Celli — Centurini — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Clemente — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Comandini — Comandù — Comin — Compans — Contarini — Coppino — Corsi — Costa — Costantini — Crispi — Cucchi — Curioni.

Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Arco — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Martino — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Blasio — Di Broglio — Diligenti — Di Marzo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donadoni — Donati.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Fagioli — Falconi — Faldella — Farina Emilio — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galletti — Galli Roberto — Gallotti — Gamba — Garavetti — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Grandi — Graziadio — Guerci — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lebfèvre — Levi Ulderico — Lochis — Lucchini — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi.

Maffei — Marazzi Fortunato — Marcora — Marinelli — Marsengo Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Mazzino — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mercanti — Merzario — Miceli — Miniscalchi — Miraglia

— Mocenni — Modestino — Montagna — Montenovesi — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morin.

Narducci — Nasi — Nicaastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini Baroni.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Paolucci — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Patamia — Pavoncelli — Pellegrini — Pellerano — Pelloux — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Piovene — Pisani — Pompilj — Ponti — Pottino — Prampolini — Pugliese — Pullino.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Raggio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rospigliosi — Rubini — Ruggieri Giuseppe.

Salandra — Saporito — Scaglione — Scalinì — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Silvani — Simonelli — Soggi — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Testasecca — Tiepolo — Tondi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tortarolo — Trigona — Trincherà — Tripepi.

Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vischi — Visocchi — Vitale.

Wollemberg.

Zappi — Zecca.

*Sono in congedo:*

Andolfato.

Badini — Bastogi Michelangelo — Brin. Calpini — Civelli — Compagna — Cremonesi.

Delvecchio.

Fani.

Niccolini.

Polti Giuseppe.

Ridolfi — Rossi Luigi.

Sani Severino — Scaramella-Manetti — Sperti.

Vaccaj.

*Sono ammalati:*

Cibrario.

Facheris — Frola.

Grossi.

Luciani — Lugli.

Perrone.

Serena — Simeoni.

Trompeo.

Zizzi.

*Assenti per ufficio pubblico :*

Baratieri.

Mestica.

Tasca-Lanza — Tozzi.

### Interrogazioni.

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca le interrogazioni.

L'onorevole Casale ha una interrogazione al ministro dei lavori pubblici « sugli intendimenti che ha circa il reclamo presentato da alcuni ingegneri, i quali si ritengono lesi nei loro diritti dall'applicazione della legge Genala. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Perchè potessi rispondere convenientemente alla domanda che mi muove l'onorevole Casale, converrebbe che io sapessi quali sono i provvedimenti del Governo dei quali questi ingegneri del Genio civile, di cui egli s'interessa, abbiano ragione di lagnarsi. Io non lo so; e quindi non posso dare una risposta precisa. Però se si tratta dell'applicazione della legge conosciuta sotto il nome di legge Genala, io gli dirò che le massime che furono adottate dal Consiglio di Stato in quarta Sezione, intendo che siano applicate generalmente a tutti gl'impiegati, abbiano o non abbiano ricorso al Consiglio di Stato.

Tutti devono avere lo stesso trattamento e negli studi che si stanno facendo per dare esecuzione a questa sentenza, si tiene il sistema di considerare tutti gl'impiegati del Genio civile, che furono mandati in pensione, alla stessa stregua.

Se questa è la domanda, che voleva muovermi l'onorevole Casale, io non potrei dirgli di più.

Ma presumo anche che alcuni di questi impiegati siansi lagnati, o credano di potersi lagnare, perchè non venne loro accordata una promozione, alla quale potevano credere di aver diritto. Se così fosse, io non potrei rispondergli altro che questo: che le promozioni si fanno dal ministro, in seguito al parere di

un Comitato, composto dei più alti funzionari del Genio civile e degli impiegati superiori dell'Amministrazione.

Devo quindi ritenere che questo procedimento sia stato applicato in passato, siccome io intendo seguirlo durante la mia amministrazione.

Soggiungo ancora che gli ingegneri non ammessi alla promozione, potranno ottenerla in altra circostanza. Lo stesso Comitato taluna volta ritorna sulla prima deliberazione e concede una promozione che altra volta aveva creduto di non concedere.

Se l'onorevole interpellante avrà qualche altra cosa da domandare io risponderò immediatamente, o gli chiederò di rispondergli altra volta, quando avrò preso le dovute informazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

**Casale.** Ringrazio l'onorevole ministro degli schiarimenti datimi. Mi consentirà che alla mia volta io gli rivolga brevi osservazioni, che spero da lui saranno accolte benevolmente.

Io non intendo ora qui discutere sul merito della legge Genala, dalla Camera approvata. È legge dello Stato e va rispettata. E tanto meno intendo fare ricadere ora sul ministro dei lavori pubblici la responsabilità, gl'inconvenienti, le lacune, che nella legge stessa si possono riscontrare. Qualunque nuova legge nella sua applicazione ha sempre presentato dei difetti, lievi se vuolsi, ma che l'interesse ed il buon andamento della legge stessa consiglia di correggere.

E sono appunto, onorevole ministro, queste considerazioni, che mi hanno consigliato di rivolgerle la mia interrogazione, in modo tutt'affatto obbiettivo, non entrando nell'esame dei singoli reclami, perchè, ripeto, ho piena fede nella giustizia del ministro.

Ed egli ha avuto la cortesia di dirmi che i reclami sono di due specie: quelli presentati al Consiglio di Stato, e quelli che sono dovuti al ministro dei lavori pubblici da sottoporsi al giudizio del Comitato stabilito all'articolo 3 o 4 del regolamento e della legge. E sia. Ma io mi permetterò di domandare: quand'è che questo Comitato si riunisce? Ed in secondo luogo: qual'è l'ufficio che con quell'articolo ebbe in mente il legislatore di conferire a questo Comitato? Pare a me che non dovesse esser quello di giudicare i reclami di

coloro, i quali si credevano danneggiati dall'applicazione della legge, ma invece quello di dare giudizi sulle promozioni da farsi. Ora se non c'è da discutere di promozioni, il Comitato non ha ragione di riunirsi, e quindi i reclami di quei poveri disgraziati rimangono inascoltati come son rimasti finora.

Ma v'ha di più, onorevole ministro. Ho detto che il legislatore non ebbe in mente di affidare allo stesso Comitato, che aveva dato giudizio sulle promozioni, anche l'altro ufficio di discutere sui reclami di coloro, i quali si credono danneggiati appunto dal giudizio stesso. Ciò sarebbe semplicemente mostruoso, ed evidentemente contraddirebbe a qualunque più sano principio di diritto e della logica. Non si può cumulare nelle stesse persone la doppia qualità di giudici e di parti.

Dette queste cose, onorevole ministro, a me non resta che rivolgerle due sole preghiere, sempre fidando nella sua giustizia; che cioè questa Commissione si riunisca al più presto possibile; ed in secondo luogo, che coloro i quali debbono giudicare dei reclami non siano gli stessi che hanno dato giudizio sulle promozioni; poichè questo non sarebbe regolare. Ed a ciò può ovviare il ministro con provvedimenti anche amministrativi, se lo crede.

Attendo dall'onorevole ministro una parola, la quale affidi non solamente me, ma anche altri che aspettano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** L'assicurazione che posso dare all'interrogante è questa, che esaminerò molto attentamente questi reclami, ed applicherò ad essi gli stessi criterii e principii che vennero adottati dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Del rimanente, io sarò ben lieto, se mi verrà fatto di seguire i consigli dell'onorevole Casale.

**Casale.** La ringrazio e prendo atto delle sue assicurazioni.

**Presidente.** Viene un'altra interrogazione dell'onorevole Casale al ministro dei lavori pubblici « sul motivo, pel quale non trovasi segnata nel bilancio del 1894-95 la somma necessaria pei lavori di complemento della rimanente parte della sistemazione idraulica della Pianura di Quarto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Io credo,

o almeno spero, che l'onorevole Casale sia caduto in un equivoco. La Pianura di Quarto in comune di Marano giace nel perimetro della bonificazione del bacino inferiore del Volturno, che si estende alle due provincie di Napoli e di Caserta. Orbene per questa bonifica al capitolo 280 del bilancio dell'anno venturo è stanziato un fondo di lire 650 mila, che la Camera ha già approvato.

Con questo fondo dovrà sostenersi la spesa per i lavori di complemento della sistemazione idraulica della Pianura di Quarto, la quale spesa, secondo i progetti già approvati dalle autorità competenti, ascende a 104,000 lire. Aggiungo che l'appalto di questi lavori sarà bandito fra breve e così il desiderio dell'onorevole Casale sarà interamente soddisfatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

**Casale.** Con la mia interrogazione non intesi muovere alcun appunto all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Anzi non posso tacere che l'opera di bonifica della pianura di Quarto, ormai quasi compiuta, ha convertito quella plaga, per lo passato fomite di malaria e di morte, in una regione salubre e fertile. Ed è anche un'opera d'arte bellissima dovuta alla intelligente solerzia de' vari nostri ministri dei lavori pubblici ed al lavoro indefesso degli ingegneri della bonifica di Napoli che con tanto amore la condussero a termine. Non posso a meno anzi di felicitare, anche di qui, l'ingegnere Malagola, il quale fu uno dei principali autori dell'opera e che pur troppo fu travolto nelle vicende dolorose della legge Genala; ma di questo ad altra occasione.

Dopo ciò all'onorevole ministro ricorderò le parole da lui dette altra volta e cioè: che certe opere se non vengono completate, non solo non fruttano nulla, ma distruggono il beneficio già conseguito.

In omaggio a questo principio, onorevole ministro, debbo osservarle che nella pianura di Quarto si sono bonificati direttamente oltre 900 ettari di terreno ed altre migliaia sono stati bonificati indirettamente; che per questa opera si sono spese oltre 600,000 lire e che, a completare l'opera, non restano che due soli canali della lunghezza di 2700 metri che importano la spesa di lire 47,000.

Ora i progetti relativi a questi canali fino dal 23 gennaio 1893 furono spediti al Ministero dei lavori pubblici e debitamente approvati dal Consiglio superiore dei lavori

pubblici e della loro esecuzione ancora non si parla, e la relativa spesa non si vede iscritta in bilancio.

Non muovo appunto di questa omissione all'onorevole ministro ma a chi a tempo debito si guardò dal fare il relativo stanziamento in bilancio, forse in omaggio a quella circolare che proscriveva nuove spese. Ma qui non trattasi di nuova spesa, ma semplicemente di un completamento di lavori necessario ed indispensabile se non si vuol compromettere tutti i lavori finora compiuti, e le ingenti spese finora sostenute.

V'ha di più. I danari per l'esecuzione di questi lavori non sono poi veramente sborsati dallo Stato, ma dai proprietari della plaga bonificata, i quali fin dal 1885 pagano, se non erro, lire 0.40 per ogni 30 are.

Ora non solamente ragioni di giustizia, ma ancora ragioni tecniche impongono che questi lavori si compiano presto, se non vuoi correre il rischio, che deplorò l'onorevole ministro con le sue parole.

Un'ultima parola.

Giace al Ministero un piccolo progetto per la costruzione di una casetta di custodia importante la spesa di lire 8,000 e, debitamente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ora, chi non vede la necessità di una casa di custodia in quel punto? O come volete che il personale di custodia possa con solerzia ed efficacemente adempiere al suo ufficio senza un ricovero sul luogo? Si abbandonano questo sistema di spendere milioni, e poi di fare i taccagni per poche migliaia di lire che servono a custodire le opere che costano milioni!

Ho finito. Spero che il ministro vorrà accogliere la mia preghiera, e troverà queste poche migliaia di lire o nel capitolo delle spese impreviste od in un altro capitolo qualunque, per far eseguire questo lavoro complementare; poichè, lo ripeto, altrimenti si corre rischio di veder compromessa l'opera. Accogliendo la mia preghiera, egli avrà le benedizioni di quelle popolazioni.

**Saracco**, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli pure.

**Saracco**, *ministro dei lavori pubblici*. Accade così di rado di udire gli elogi degli impiegati del Governo (anzi, non ricordo che mi sia mai capitato), che ringrazio cordial-

mente l'onorevole Casale delle buone parole che ha voluto mandare all'indirizzo degli ufficiali del Genio civile, e specialmente dell'ingegnere Malagola, che oggi si trova a riposo.

Entrando nel merito della sua domanda, gli dirò che, quando si tratta solo di due piccole spese, una di 47,000 lire e l'altra di 4,000 lire, per completare un'opera di tanta importanza e rendere contente quelle popolazioni, non sarà difficile trovarle.

Piglio adunque l'impegno formale di esaminare la cosa attentamente; e, se i fatti stanno nei termini esposti dall'onorevole Casale, l'assicuro che provvederò perchè, o col fondo del bilancio venturo, o con quello successivo le opere da esso desiderate possano essere compiute.

**Casale**. Ringrazio l'onorevole ministro, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

**Presidente**. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Barzilai al ministro dell'interno, « sulle singolari circostanze che accompagnarono lo scioglimento del Circolo socialista di Mezzano, in provincia di Ravenna. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Crispi**, *ministro dell'interno*. Il 15 aprile, il prefetto di Ravenna sciolse il Circolo socialista di Mezzano.

Furono sequestrati i registri e parecchie lettere, e trasmessi all'autorità giudiziaria, la quale procede.

Io non saprei aggiungere altro; se non che le gesta di quel Circolo non sono ammirevoli; ma mi permetterà l'onorevole Barzilai che, trattandosi d'un processo in corso, io non aggravi la mano sugli imputati.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai**. Se l'onorevole presidente del Consiglio avrà la bontà di riguardare il testo della mia interrogazione, potrà rilevare che io non intendeva d'interrogarlo intorno allo scioglimento del Circolo, le cui gesta io non conosco, e delle quali poi non potrei occuparmi pendendo un processo.

Io lo interrogavo intorno ad una circostanza singolare che avrebbe accompagnato questo scioglimento, e la circostanza sarebbe questa.

Il prefetto di Ravenna, nei considerando del Decreto col quale dichiarava sciolto il Circolo di Mezzano, diceva, che esso aveva

ciò fatto in omaggio alle implorazioni che gli erano venute dai proprietari del luogo, i quali, secondo lui, non potevano più oltre tollerare lo stato di violenza che da pochi prepotenti soci del Circolo si esercitava.

Ora io non ho bisogno di far rilevare all'onorevole presidente del Consiglio che un prefetto può sciogliere un circolo perchè in un modo qualunque, secondo il suo punto di vista, abbia violata la legge, ma non può in qualsiasi modo limitare il diritto d'associazione in omaggio a reclami o preghiere di qualsiasi specie che da parte di privati gli possano essere inoltrati.

Aggiungo che non so bene se quei proprietari abbiano fatte queste preghiere, e poi le abbiano volute ritirare quando furono quasi pubblicamente denunciate dal prefetto, ma che so benissimo che essi protestarono contro questa motivazione. Ho qui un giornale dal quale risulta che 34 di questi signori proprietari dicono che essi non si sono mai sognati di presentare alcun reclamo.

Ad ogni modo, non voglio dare a questo fatto importanza maggiore di quella ch'esso meriti; ma l'onorevole presidente del Consiglio comprenderà che metodi di questo genere non servono ad altro che a creare odii tra le classi sociali, danno cotesto che tutte le autorità dovrebbero cercare di scongiurare.

**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli L. Rossi e Marcora ai ministri di grazia e giustizia e degli esteri « per sapere se intendano esperire gli atti opportuni perchè sia accordato alle sentenze dell'autorità giudiziaria italiana all'estero il trattamento medesimo, che è accordato alle sentenze straniere in Italia. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia.** L'onorevole Marcora e gli altri interroganti hanno ben ragione di rivolgersi al Governo per sapere se sia disposto ad esperire gli atti opportuni perchè sia accordato alle sentenze dell'autorità giudiziaria italiana all'estero il trattamento medesimo, che è accordato alle sentenze straniere in Italia.

L'Italia, precorrendo tutte le altre nazioni nel sentimento della piena uguaglianza tra i popoli civili, ha concesso agli stranieri il godimento stesso dei diritti civili, che hanno i

nazionali. Ed è andata anche più innanzi: alle sentenze delle autorità straniere ha dato piena esecuzione nel territorio italiano, solo che preceda un giudizio di delibazione, il quale non tocca per nulla il merito del pronunziato, ma si limita a vedere se il magistrato che ha dato la sentenza era competente secondo le leggi del proprio paese; se fuvvi regolare citazione; se il pronunziato stesso non urta contro i principii della morale universale o contro le ragioni del diritto interno italiano.

Invece tutte le altre nazioni seguono sistemi più complicati o meno liberali.

La Francia concede l'esecuzione delle nostre sentenze colle condizioni e norme di cui all'articolo 22 del Trattato franco-sardo del 24 marzo 1760, articolo tuttora vigente in forza della dichiarazione sottoscritta a Torino nell'11 settembre 1860. L'Inghilterra prende le sentenze dei nostri magistrati come titolo di fondamento per un'altra azione. Altre nazioni, come la Germania, l'Austria, la Romania, la Spagna ammettono l'esecuzione delle sentenze de' magistrati stranieri, solamente in vista della reciprocità stabilita per legge o consuetudine. Il Belgio e la Russia non consentono l'esecuzione dei medesimi giudicati, se non quando vi sia la reciprocità stabilita per trattato.

Da ciò si vede come sia proprio necessario ed urgente stabilire una massima internazionale a questo riguardo.

E fu l'Olanda la prima ad iniziare nel 1874 pratiche per riunire all'uopo una conferenza internazionale; ma quelle pratiche non ebbero seguito. Il nostro Mancini, come assunse il Ministero degli esteri, riprese per conto dell'Italia le trattative.

Le cose erano bene avviate e le potenze straniere si mostravano propense ad accondiscendere alla riunione della conferenza; ma questa non potè aver luogo; ed allora si riativarono pratiche speciali nel 1888 coll'Inghilterra, nel 1889 coll'Impero Germanico, pratiche peraltro soffocate in sul nascere.

Sarà quindi molto difficile che si possa riunire cotesta conferenza. Onde il modo più agevole sembrami esser quello di trattare tra potenza e potenza per istabilire dei criteri determinati perchè sulle basi della reciprocità, e prendendo a norma ciò che l'Italia ha già fatto spontaneamente, senza domandare nessun compenso dalle altre nazioni, si ottinga che si faccia alle sentenze dei nostri



magistrati il medesimo trattamento, che noi in Italia facciamo alle sentenze de' magistrati di tutti i popoli civili.

Però io credo che questioni siffatte, prima che per le vie diplomatiche, debbano essere risolte per opera della scienza; e ho fede che l'opera dei congressi giuridici in questa materia possa molto giovare.

Non debbo tacere che il Congresso, che si è riunito all'Aia recentemente per discutere molti punti controversi di diritto internazionale, avrebbe dovuto occuparsi di questa materia, ma sorse una grave difficoltà; parve, cioè, impossibile lo stabilire un regolamento internazionale per l'esecuzione delle sentenze, se prima non si fosse stabilito un altro regolamento internazionale sulla competenza giudiziaria. Però il Congresso sarà ripreso nel prossimo giugno; e vi intervengono i rappresentanti dell'Italia. Sarà il caso allora di promuovere una discussione in proposito nel congresso istesso; la qual cosa potrebbe agevolare la ripresa delle trattative, che io confido il mio collega degli esteri non vorrà certamente mettere da canto, quando ne veda opportuno il momento, presso le potenze con le quali l'Italia le aveva iniziate.

Spero quindi che, in vista dei propositi che ho espressi e dai quali il Governo è animato, vogliano gli onorevoli interroganti dichiararsi soddisfatti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** A quanto ha detto l'onorevole mio collega il guardasigilli posso aggiungere, che concordando interamente nelle sue idee, ho preparato già qualche comunicazione da farsi alle nostre rappresentanze presso quei Governi, che non hanno ancora accolto il principio della reciprocanza. Anch'io credo opportuno che le trattative abbiano luogo caso per caso, e non mediante la convocazione di una Conferenza, la quale potrebbe far nascere delle opposizioni, che sarebbe poi difficile togliere di mezzo.

Non posso assicurare che si ottenga dappertutto esito favorevole, giacchè certe legislazioni sono assai diverse dalla nostra; ma ad ogni modo tutto quello che si potrà fare si farà.

**Presidente.** L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

**Marcora.** Conosco le difficoltà non lievi che,

per diversità, e mi si permetta di dirlo, anche per inferiorità di legislazioni e di tendenze, hanno finora impedito che la questione, a cui l'interrogazione mia e dei miei amici Rossi e Mussi si riferisce, fosse risolta in modo da assicurare all'Italia quegli stessi benefici ch'essa ha con tanta larghezza e con tanto elevato intuito di progresso consentito alle altre nazioni.

Le dichiarazioni degli onorevoli ministri significano ch'essi sono compresi dell'importanza della questione, e ch'essi intendono dedicare i loro sforzi a rimuovere le difficoltà dianzi accennate, e io, ringraziandoli, ne prendo atto.

### Discussione del bilancio dell'interno.

**Presidente.** Essendo esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1894-95.

Per ordine di iscrizione, la facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Barzilai, ma egli ha ceduto il suo turno all'onorevole Celli, il quale ha facoltà di parlare.

**Celli.** Seguendo i vari capitoli del bilancio che dobbiamo discutere farò alcune brevi considerazioni intorno ad alcuni dei più importanti servizi di sanità interna; e comincio dal primo capitolo delle malattie celtiche, per ripetere oggi quello che dissi altra volta, quando l'onorevole Crispi era assai lontano da quel banco, cioè che la riforma da lui fatta per la polizia dei costumi rappresenta ciò che di più bello egli ha compiuto nel campo della morale e della sanità pubblica. Ma quella riforma venne, e di proposito, male applicata; e mentre Congressi internazionali come quello di Bruxelles, Congressi nazionali come quello di Siena, adunanze di persone competenti invocavano che fosse ben applicata, e durasse in vigore almeno tutto il tempo necessario per conoscerne i risultati e confrontarli con quanto si verificava prima, cioè per lo meno nel decennio antecedente, un bel giorno, poco dopo caduto l'onorevole Crispi, fu addirittura strozzata; e per strozzarla si fecero spargere notizie allarmanti sullo stato della salute pubblica per causa di quelle malattie.

Ora possiamo con animo sereno parlare di quello che è sanitariamente avvenuto, perchè abbiamo un numero sufficiente di dati uffici-

ciali che possono guidarci e condurci a giusto giudizio. Io ho qui una pubblicazione estratta da statistiche ufficiali da cui, nel ventennio 1873-93, se si confronta quello ch'è avvenuto dopo il regolamento Crispi con quanto accadeva sotto il vecchio regolamento piemontese, risulta nella maniera più evidente che nell'esercito la riforma dell'onorevole Crispi avrebbe fatto bene, certamente non ha fatto male. Un'altra statistica ufficiale ho bisogno di richiamare per un momento, e prego i miei colleghi che mi prestino tutta la loro attenzione perchè dovrò denunziare un fatto veramente grave; alludo alla statistica sanitaria della nostra marina. Ho qui una pubblicazione ufficiale dalla quale risulta che durante l'applicazione dei nuovi regolamenti le malattie hanno presentato quelle stesse oscillazioni che si verificavano prima; non c'è stato quindi nessun peggioramento.

Invece, in un altro documento ufficiale, com'è la discussione fatta in proposito al Consiglio superiore di sanità, sono registrate delle cifre, che non combinano affatto con le cifre ufficiali pubblicate recentemente dal Ministero della marina.

Per esempio nel 1890, secondo la statistica, che dirò adulterata, per non usare una parola più grave, risulta che quelle malattie furono il 19 per cento, mentre, secondo la statistica vera, erano appena il 13 per cento. Ma più grave è l'adulterazione fatta per il 1891, quando appunto si voleva ad ogni costo ritornare ad un passato che credevamo passato per sempre. Nella statistica adulterata sta scritto e messo in grande evidenza che le malattie sarebbero salite a un culmine altissimo e prima non mai raggiunto, nientemeno che al 33 per cento; invece nella statistica vera risulta che furono poco più del 16 per cento.

Ora, onorevole ministro e onorevoli colleghi, non ho bisogno di farvi notare tutta la gravità di quanto ho detto, essendo esso poggiato su documenti ufficiali, tanto più che su questo documento adulterato si fondò molto la discussione che avvenne allora, e che condusse alla morte, prematuramente voluta, di quella splendida riforma che tornò a così alto onore del ministro ch'ebbe il coraggio di farla.

Quello che ho detto adesso, e potrei citare altri fatti anche gravi in altro campo, manifesta evidentemente la necessità di farla finita con queste perturbazioni, che a vantaggio d'interessi turpi e a beneplacito di pregiudizi

di scuole si possono imprimere ad un pubblico e così importante e delicato servizio come è questo. È ora di troncare gli abusi della burocrazia esecutrice ed io credo che, per farla finita coi vecchi innominabili sistemi, bisognerebbe venire addirittura ad una legge. Questa legge (e se il Governo non ha intenzione di presentarla la presenteremo noi), secondo me dovrebbe essere ispirata ai principii del diritto comune. Noi dobbiamo rimetterci sulla strada splendidamente tracciata dall'onorevole Crispi, imitando l'esempio dell'Inghilterra, la grande maestra anche in fatto di sanità pubblica.

Un cardine fondamentale di questa legge dovrebbe essere quello di lasciare agli ospedali di curare queste malattie, come curano tutte le altre.

Non c'è nessuna vera e propria ragione di fare una eccezione; ed allora bisogna abrogare gli antichi e vietati statuti di alcuni ospedali, e bisogna fare un altro passo, cioè aggregare addirittura agli ospedali o alle cliniche speciali i dispensari celtici che costano tanto allo Stato, e perchè non possono essere ugualmente frequentati dai due sessi, non rendono quanto costano. Lo Stato potrebbe molto meglio impiegare le 515,320 lire che spende ora per tutto questo servizio, riversandole sugli ospedali che avranno bisogno di aiuto, e portando così un grande beneficio a tante Opere pie ospitaliere che potrebbero migliorarsi anche a vantaggio di altri malati.

Un secondo punto cardinale della legge cui accenno sarebbe di seguire quello che si fa in moltissime altre nazioni, cioè che lo Stato una volta stabilito un regolamento sanitario generale, ne lasci l'applicazione ai Comuni. C'è una gran differenza in Italia fra una regione e l'altra anche in fatto di cose sanitarie. Come sotto la tutela, ch'è da noi anche eccessiva, dello Stato, si lascia ai Comuni l'applicazione degli altri regolamenti sanitari, perchè non si potrebbe lasciar loro anche l'applicazione di questo?

E allora seguiremo precisamente quanto fanno le altre nazioni dell'Europa continentale a differenza soltanto dell'Austria e della Germania colle quali dunque siamo legati anche da quest'altra certo non meno triste triplice alleanza.

Ad ogni modo, onorevole Crispi, salvate la vostra migliore opera nella legislazione sanitaria, e pensate che le altre nazioni ne aspet-

tavano ansiose gli effetti. Dopo quanto è avvenuto per colpa non vostra, i reazionari amici del sistema contrario hanno ripreso animo, e in pubblicazioni straniere si denunciano già l'esempio dell'Italia e la vostra riforma abortita.

Con questa il nostro paese, per merito vostro, s'era messo alla testa delle nazioni vicine; ma coloro che avevano il dovere di eseguire fedelmente e lealmente i vostri provvedimenti, hanno tradito la fiducia che avevate in loro riposta, e l'Italia è tornata indietro di mezzo secolo. A voi tocca ora di ricostruire quello che i vostri avversari hanno demolito.

Proseguendo nell'esame dei capitoli, vengo ora ad un'altra questione, quella cioè, che si riferisce ai laboratori ed alla scuola di sanità.

Questi laboratori tutti insieme vengono a costare la bella somma di circa 75,000 lire. Ora di laboratori scientifici in Italia ne abbiamo già tanti che andiamo ora ad avere per essi una nuova burocrazia, una burocrazia tecnica, la quale, eccezioni a parte, non ha dato finora risultati tanto favorevoli dal momento che da varie parti sorgono lagnanze contro lo smercio di cibi e bevande falsificate, ed anche pochi giorni fa, qui vicino a me, l'onorevole Imbriani si lagnava che si introducessero in Italia grani e farine adulterate senza che nessuno se ne desse pensiero.

Io ho fatto un conto approssimativo da cui risulta che per tutta l'Italia ce ne sono almeno 118 di codesti laboratori che potrebbero esser utili al pubblico ed alle amministrazioni, con le loro ricerche di chimica applicata all'igiene.

Oltre questi vi è, onorevoli colleghi, un laboratorio centrale, che se non ci fosse bisognerebbe crearlo, a patto però ch'esercitasse attribuzioni superiori a quelle degli altri e non già come ora quelle modestissime di analisi d'acque e poche altre analisi delle più comuni, come ne fanno i tanti altri laboratori che ho citato.

Qual'è la ragione per cui il laboratorio centrale non bene corrisponde allo scopo pel quale fu creato dall'onorevole Crispi? Fra le varie ragioni, secondo me, c'è principalissima questa, che nello stesso laboratorio si sono confuse due funzioni perfettamente diverse; la funzione dell'insegnamento, che non ha niente che fare con la funzione tecnica

propria di uno così speciale laboratorio scientifico.

Quando questa funzione vi fu confusa, si potevano portare anche delle ragioni relativamente buone, ed esse, mi ricordo di averle sentite su da quella galleria, furono esposte dall'onorevole Crispi, rispondendo al suo ora collega nel Ministero, l'onorevole Baccelli, il quale fece un eloquente discorso intorno all'argomento su cui io parlo così alla buona. Ma oggi le cose sono molto cambiate. Difatti posso portare qui il risultato di relazioni inviatemi da tutti i miei colleghi d'Università, dalle quali risultano parecchi ed importanti fatti che io son lieto narrare all'onorevole ministro dell'interno ed a quello dell'istruzione pubblica che vedo con piacere a quel banco.

Abbiamo cioè sparse pel continente e per le due grandi isole oramai 12, dico 12, scuole di igiene, cioè a Torino, Genova, Padova, Pavia, Modena, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania e Cagliari, le quali danno insegnamento dimostrativo e sperimentale. Nove di queste scuole, cioè quelle di Torino, Modena, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Catania, Palermo, Cagliari, sono già in grado di fare corsi speciali pratici per gli studenti. Altre nove, cioè quelle di Torino, Genova, Padova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, fanno già pure corsi speciali pratici ai laureati che vogliono entrare nella carriera sanitaria.

Anche le altre, qualora fossero incoraggiate, potrebbero agevolmente fare lo stesso; anzi domandano esse di fare altrettanto pei laureati delle rispettive regioni e alcune di quelle che lo fanno già potrebbero anche più largamente soddisfare a questo compito.

Per tale scopo basterebbe spendere la somma di circa 20,000 lire all'anno (di spesa straordinaria basterebbero in tutto 25 o 30,000 lire in vari bilanci), mentre lo Stato per quella sola scuola del Ministero dell'interno spende circa 21,000 lire, e così con questa medesima somma si potrebbero far crescere e far prosperare tanti centri di coltura igienica a profitto delle rispettive regioni che hanno speciali problemi da risolvere, e alla portata di tanti medici che non possono far lunghi viaggi e molte spese per risalire alle fonti del sapere.

Oltre a ciò le scuole d'igiene le quali finora hanno fatto corsi pratici ne ricavarono

fino a questo momento la egregia somma di circa 40,000 lire per tasse di laboratorio che sono andate a totale profitto dei rispettivi Istituti. Il che dimostra come questi, una volta impiantati, possono vivere di vita propria, per la quale lo Stato nell'insegnamento superiore dell'igiene ai laureati, non solo non deve più spendere, ma anzi può ricavare un notevole reddito a vantaggio degli stessi Istituti universitari.

Finalmente, se si riflette che gl'Istituti d'igiene in nessun'altra nazione fanno insegnamenti pratici per gli studenti, e soltanto in Germania e un poco in Inghilterra ne fanno ai laureati, si ha, credo, il diritto di concludere che la nostra scuola igienica universitaria, anche con pochi mezzi, ha saputo compiere il suo dovere d'un insegnamento praticamente utile, com'è sempre pronta a lavorare per la rigenerazione sanitaria, ch'è tanta parte dell'avvenire economico e morale del nostro paese.

Stando così le cose, quale necessità c'è di mantenere ulteriormente una scuola, la quale è contro tutte le nostre consuetudini universitarie, costa allo Stato, in questi tempi di economie, anche una egregia somma di lire 21,000, e contro ogni giustizia e senza alcun altro esempio in altre nostre Amministrazioni, è stato un vero e proprio spaccio privilegiato di cariche e posti nell'Amministrazione sanitaria? Ma io non voglio toccare questo ultimo tasto assai delicato.

Mi basta averlo accennato all'onorevole ministro perchè egli, spero, vi provveda al più presto; e passo ad altri capitoli.

Sorvolo sull'istituto vaccinogeno, facendo soltanto notare che anche questo costa la bella somma di 49,800 lire, che potrebbero essere meglio impiegate, tanto più che il nostro regolamento obbliga le Provincie di provvedere la linfa, lasciandole libere di ricorrere agli istituti vaccinogeni che vogliono e dei quali ne abbiamo sparsi per l'Italia diversi, ed alcuni benemeriti da un pezzo.

Mi limito quindi a domandare se non sarebbe il caso che lo Stato, avendo ben altro da fare, smettesse di essere una specie di farmacista preparatore di vaccino, e si limitasse a sorvegliarne, come è suo dovere, gli spacci e fissarne il prezzo.

Sorvolo anche sul servizio veterinario, associandomi però caldamente ai voti che ha fatto l'onorevole relatore, cioè che questo ramo

d'amministrazione sia presto e il meglio possibile migliorato. Per un servizio così importante, che interessa tanta parte dell'economia nazionale, noi spendiamo una somma proprio miserabile di 110,000 lire in tutto, e intanto specialmente in alcune regioni le malattie infettive distruggono tante ricchezze, e in molti Comuni mancano ancora le condotte veterinarie, e qui al centro non c'è persona competente che possa dirigere come si deve un servizio così interessante. Almeno quando prima se ne occupava il Ministero d'agricoltura, c'era una Commissione d'uomini autorevoli, che studiavano le cause e i mezzi di prevenire le malattie così funeste al benessere finanziario della nazione.

Ora il Ministero d'agricoltura non se ne occupa più; quello dell'interno se ne occupa a tempo perduto, e così abbiamo quell'anarchia, per la quale ogni tanto le nazioni vicine chiudono le porte al nostro bestiame con tutto il danno che a noi ne deriva e che voi ben sapete.

Ma su di questo capitolo non mi diffondo, anche perchè so che il mio amico onorevole Mercanti intende occuparsene di proposito.

E vengo all'ultima parte ch'io intendo per oggi trattare, quella cioè che si riferisce alla applicazione della legge sanitaria.

La parte fondamentale, sostanziale di questa provvida legge è appunto quella di prevenire le malattie infettive che si possono scongiurare. Tutti sanno che le malattie infettive danno in Italia una mortalità relativamente enorme e che ci assegna un triste primato fra gli Stati d'Europa, immediatamente dopo l'Austria, e disgraziatamente a grandi distanze da altri paesi civili come l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, la Svezia, ecc. Basti dire che in un anno abbiamo presso a poco 800 mila morti, circa la metà de'quali sono di malattie infettive evitabili e quindi di vittime premature che si potrebbero e si dovrebbero salvare.

Ora quali sono le cause, secondo le quali e per le quali la legge sanitaria non ha potuto ancora produrre i benefici che se ne aspettavano? Queste cause naturalmente non possono essere che molteplici.

Una prima causa è che la condizione economica e finanziaria in cui versano i Comuni non permette loro di fare tutte le opere di risanamento che, dopo secoli d'incuria, sarebbero necessarie.

Un'altra causa che non dipende dall'onorevole Crispi, ma che ha dipeso molto dal suo predecessore, è quella di avere tolto la possibilità ai Comuni di fare, abbondantemente, come facevano prima, quei prestiti di favore, che hanno reso tanti benefizii. In questi ultimi due anni questi prestiti furono ridotti ai minimi termini.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Approvate i provvedimenti finanziari: miglioreranno.

**Celli.** Di questo parleremo un'altra volta. Intanto, debito più, debito meno, si poteva lasciare in vita la Cassa depositi e prestiti qual'era.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Si debbono restituire i denari.

**Celli.** Comprendo; ma d'altra parte non potranno certo far bene alla salute della povera gente quelle vostre proposte; l'aumento di tassa sul sale e sul pane.

Ma ritorniamo all'argomento. Mentre prima dal 1886 al 1890 si erano elargiti dei prestiti di favore per la somma di circa 34 milioni, nel 1893 questi prestiti sono stati ridotti a meno di un paio di milioni. Ecco un'altra delle cause, che se l'onorevole Crispi saprà eliminare, io gliene sarò grato.

Ma vengo ad altre cause che dipendono dalla Camera e dal Governo. Parlo della posizione che la legge del 22 dicembre 1888 assegna agli ufficiali sanitari. Questa legge doveva essere una legge di decentramento per eccellenza, perchè se scoppia un incendio di malattie infettive in un Comune corra e sia subito sul posto il pompiere, che deve spegnerlo, cioè l'ufficiale sanitario. Ma questi è messo in tali condizioni dalla legge che mentre dovrebbe esserne lui l'esecutore, cioè quello che si prende le maggiori odiosità da coloro i quali son tocchi nel loro interesse o nella loro ignoranza, d'altra parte è lasciato alla balia del Comune.

Ora questa falsa posizione dell'ufficiale sanitario dev'essere migliorata, e l'onorevole Crispi accettando ieri (cosa di cui gli son obbligato) quello schema di progetto di legge per la Cassa pensioni ha fatto già per questa buona via un bel passo, perchè il giorno in cui avremo assicurato ai medici l'indipendenza morale e finanziaria, avremo posta una pietra angolare nella base dell'ordinamento sanitario.

Ma non basta. Bisognerebbe studiare anche

qualche cosa che si riferisca al sistema dei concorsi medici.

Non mi fermo su questo punto, perchè so che uno dei miei colleghi vuol presentare su questo argomento un progetto di legge.

Ma secondo me quello che intanto sarebbe bene di fare si è: creare in ogni Provincia una Commissione tecnica, che potrebbe essere il Consiglio sanitario provinciale, che indipendentemente da tutte le questioni dei partiti locali, assicurasse le ragioni dell'arte e della scienza medica nella scelta dei sanitari. Bisognerebbe eziandio meglio che coll'articolo 16 di triste fama, assicurare loro quella stabilità colla quale soltanto essi potrebbero al caso agire energicamente come tutori della pubblica salute, ed anche, come per lo più è necessario, affrontare la impopolarità.

Un'altra delle cause che, secondo me, ha diminuiti i frutti che aspettavamo da quella legge, è la sua poca precisione per quanto si riferisce appunto al cardine fondamentale, alla profilassi delle malattie infettive. Noi abbiamo una vera selva di regolamenti per tante e tante cose; ebbene non ne abbiamo uno per combattere le infezioni contagiose eccetto quelli della vaccinazione, delle malattie celtiche e del colera. Per tutte le altre, e sono tante e più pericolose, non abbiamo nulla. In questo senso adunque bisognerebbe ritoccare la legge attuale. Per esempio: la legge sanitaria porta un lusso che nessuna altra nazione si è permesso; impone a tutti i Comuni con più di ventimila abitanti di avere un laboratorio. Ho già detto che ne abbiamo già tanti e credo anche troppi.

E non sarebbe quindi meglio che i nostri Comuni, la somma che la legge obbligherebbe loro di spendere in laboratori, la spendessero invece nel combattere le malattie infettive? Combattimento che ormai sappiamo tutti come debba farsi: colle disinfezioni e col l'isolamento dei malati.

Le disinfezioni poi oggigiorno costano anche poco, perchè pochissimo costano alcuni efficaci disinfettanti. Non ci sarebbe che da disciplinare e regolare con norme delle più facili e sicure questo che è il più importante dei servizi sanitari.

Ed io richiamo appunto su ciò tutta l'attenzione del Governo, assicurandolo che, quando si combattessero coi pochi mezzi che ormai sono accertati e poco costosi, le varie malattie infettive trasmissibili, noi potremmo

con pochissima spesa (e qui rientro nel tema dei provvedimenti finanziari) ottenere un grandissimo effetto.

Ancora, a proposito delle misure profilattiche che debbono prendere i Comuni, io credo che nel bilancio dell'interno si potrebbe racimolare qualche migliaio di lire le quali potrebbero andare non in economie (perchè si tratta di un bilancio già molto magro), ma a vantaggio dei Comuni. Difatti se si mettono insieme, per esempio, quello che si potrebbe non spendere per l'Istituto vaccinogeno e per la scuola e per quei tanti compensi e per quelle tante indennità delle quali abbondano i capitoli 43 e 50, e così spesso si risolvono in gratificazioni ad amici, si potrebbe agevolmente mettere insieme un centinaio di mille lire, colle quali venire in soccorso di un capitolo così miserabile, e pur così interessante come quello dei sussidi ai Comuni per provvedimenti profilattici. Io richiamo tutta l'attenzione dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore su questo argomento.

Ogni aiuto che potremo portare ai Comuni nella lotta che debbono ogni giorno, ogni ora combattere contro le varie malattie infettive, porterà al paese incalcolabili vantaggi. Ricorderete, onorevoli colleghi, l'ultima e così tenue epidemia di colera che abbiamo avuto l'anno passato: era, già lo saprete, un'epidemia, come noi diciamo, attenuata, il che si può dimostrare con prove irrefutabili. Ma, con tutto ciò, essa ci ha costato moltissimo.

Alcuni Comuni, per esempio Livorno, che d'estate non ha acqua da bere ha dovuto spendere una somma ingentissima in provvedimenti temporanei che non lasciano mai utile e duratura traccia, e spesso sono di un'efficacia molto ma molto problematica.

Così pure ha fatto lo Stato. Il che se dal bilancio d'oggi non appare, si vedrà però nel consuntivo, avendo esso speso, credo, più di lire 400,000.

Ora il colera è una malattia infettiva come le altre, e non ci è ragione alcuna di farle, per così dire, un trattamento di favore, che tanto allarma le popolazioni le quali non sanno che oggi non è più la tremenda pestilenza d'una volta. Pur troppo ce ne sono oggi di peggio come la tubercolosi, la polmonite, varie infezioni intestinali, la difterite e così via. Or bene se contro queste ogni Comune

avesse organizzato un servizio, quando avvenisse un caso di colera non ci sarebbe nessuna ragione di prendere tutti quei provvedimenti straordinari eccezionali che tanto agiscono sulla fantasia delle popolazioni.

Si sa o si dovrebbe sapere, per esempio, che tanto il vaiuolo quanto il colera esigono che i colpiti siano isolati. Si sa o si dovrebbe da tutti sapere che debbono essere fatte disinfezioni, per esempio, anche contro altre malattie intestinali.

E se questi servizi, che pur costano tanto poco denaro per quanto richiedano piuttosto un po' di buon volere fossero normalmente organizzati, il colera sarebbe un caso speciale che rientrerebbe nella regola generale.

Fra le cause che danneggiano la legge sanitaria ne accenno altre due: l'accentramento burocratico che deplorai a lungo l'anno scorso, rilevandone tutti i danni, e un vero parassitismo che, peggiore della fillossera, sta attaccato alla radice e nei grossi rami delle piante stesse della amministrazione sanitaria e le impedisce di dare i suoi frutti più buoni e più copiosi.

E, termino il mio dire; e, terminandolo, ricordo che già altre due volte, di argomenti sanitari ho avuto l'onore di parlare alla Camera, ed ogni volta ho finito evocando la bella figura dell'onorevole Crispi, come autore della legge sanitaria.

Ed anche questa volta, per quanto dal mio umile banco di opposizione abbia votato contro e seguirò a votare contro l'onorevole Crispi, come capo del Governo e come ministro dell'interno; non posso però, come medico, non salutare l'onorevole Crispi legislatore sanitario, e capo della sanità pubblica, e per questa si può e si deve dire benefattore del nostro paese. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

**Lucifero.** Io non parlerò di servizi speciali, e perchè non avrei, per farlo, la competenza dell'egregio preopinante, e perchè intendo attenermi più propriamente alla discussione generale che, in questo momento, qui è dibattuta.

Credo che questo bilancio, se è stato sempre di grandissima importanza, lo sia oggi assai più, e per le vicissitudini per le quali l'ordine pubblico è passato, in questi ultimi tempi, e per le leggi che sono innanzi alla Camera, o stanno per venirvi, e che riguardano

tutta l'amministrazione della cosa pubblica. E però credo dover mio di esprimere un'opinione modesta e coscienziosa, di rivolgere un voto umile quanto sincero all'uomo che adesso è preposto alla direzione della cosa pubblica.

E prima di tutto, io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno precipuamente sulle condizioni dei nostri Comuni, e sull'azione che il Governo esercita sopra di essi.

A me sembra che, o per colpa delle leggi, o per colpa degli uomini, quest'azione non si espliciti così come sarebbe desiderabile.

Mentre in alcuni luoghi si lascia all'amministrazione dei Comuni e delle Provincie di far lecito ogni libito loro, dall'altra parte si incuorano, si ispirano a spese che gravitano di frequente, non soltanto sulle generazioni presenti, ma assai spesso anche sulle generazioni future.

Nè le leggi che finora hanno regolato quest'argomento, hanno valso a frenare le indebite ingerenze d'una parte e dell'altra.

Io quindi mi rivolgo all'onorevole ministro dell'interno, e gli faccio preghiera perchè quella legge sui tributi locali, alla quale ogni Ministero ha bruciato una promessa (e dico bruciato, perchè purtroppo non sono avanzate che ceneri), venga questa volta ad essere concretata. Lo prego di voler far sì che questa legge riguardi principalmente l'amministrazione della finanza comunale, poichè è l'amministrazione della finanza comunale che ha bisogno maggiormente di tutela e di protezione.

I nostri Comuni, a seconda che si alternano gli ordini dei cittadini che li governano, passano da un sistema tributario ad un altro, ed entrambi questi sistemi tributari io chiamerei di rappresaglia. Quindi, chi guardi i bilanci dei Comuni nostri, vedrà che si passa da un eccessivo gravame sui consumi ad un eccesso d'imposta sulle possidenze, e così si colpiscono tutte e due le sorgenti più vive della vita della cittadinanza.

Io mi auguro quindi che la legge che ci proporrà il ministro dell'interno sia tale che, ponendo mente ai bisogni dei Comuni stessi, impedisca che si esorbite in un senso o nell'altro, e che la duplice soperchieria abbia fine.

Un'altra raccomandazione che io rivolgo all'onorevole ministro, è quella che riguarda lo scioglimento dei Consigli comunali. Vorrei davvero che i Consigli comunali non potessero

essere disciolti che per cagioni legali, e prevedute dalla legge. Ma la legge è come è, e il mio desiderio è desiderio vano. Ma certo chi badi al numero enorme dei Consigli comunali disciolti, chi badi alla magrezza, non solo di volume che sarebbe bene, ma di ragioni, il che è assai male, delle relazioni che sogliono precedere questi decreti, ha ragione di dubitare che non sempre i Consigli comunali vanno disciolti per vera necessità. Ed io non intendo di muovere rimprovero assolutamente, nè al Ministero presente, che più di tutti mi parrebbe da escludere da tale appunto, nè ai Ministeri precedenti.

Io faccio puramente e semplicemente una questione di massima, e desidererei che alla dissoluzione dei Consigli comunali si procedesse assai lentamente, e che a commissari regi venissero nominate persone, che e per la moralità e per la capacità, diano affidamento che non passino come ultimo disastro finanziario per il Comune stesso, esigendo esagerate diarie, ma come purificatori e restauratori dell'ambiente.

Per far ciò desidererei che i regi commissari denunziassero senza pietà al potere giudiziario, quegli amministratori che trovassero abbiano abusato del potere loro affidato ed abbiano commesso punibili baratterie. E questo è tanto più indispensabile, inquantochè dove non avvenga, lo scioglimento del Consiglio comunale ad altro non serve che a portare agli amministratori disciolti, il trionfo della rielezione.

Finalmente l'ultima osservazione, anzi l'ultima raccomandazione che io intendo rivolgere all'onorevole ministro, è la seguente.

Essa non riguarda i Comuni, dei quali parmi di aver detto i bisogni principali e di avere, non additati i rimedi, ma solamente designate le necessità.

Io prego adesso l'onorevole ministro perchè voglia porre mente alle condizioni della nostra sicurezza pubblica.

Al suo cuore di vecchio liberale, ha dovuto certo recare grandissima amarezza la misura che è stato costretto di proporre al Capo dello Stato, perchè l'ordine venisse tutelato. Ed infatti, ove questa azione non fosse intervenuta, io credo che gravi danni ne sarebbero venuti alla patria, e fra le maggiori benemerenzze che il Gabinetto ed il suo capo possono avere dinanzi al paese, io metto appunto questa.



Ma la ragione precipua per cui l'ordine è stato turbato, io vorrei trovarla non solo nel disagio economico in cui sono le popolazioni, non solo nelle illusioni seminate a piene mani, sia pure in buona fede, da coloro che le hanno mosse, ma principalmente da un indebolimento quotidiano del sentimento di autorità, al quale abbiamo contribuito un po' tutti.

È pensiero, non del tutto ancora scomparso, che la libertà dei pochi e dei singoli, possa essere impunemente violata dalla violenza dei molti, e che quello che è reato commesso da uno, diventi semplice tentativo di mutar stato, quando è commesso da molti.

Ora, a me pare, che se c'è infrazione della libertà è proprio questa.

La libertà è principalmente nella tutela non della violenza, ma nella tutela della opinione e dell'opera del cittadino che si svolge nell'orbita della legge. Come mi pare che debba essere impedito ai pochi l'esorbitare dalle leggi, così parmi che debba essere impedito anche più severamente ai molti che dalla legge escono, e che la responsabilità del diritto violato non debba sminuire in ragione diretta del numero dei violatori.

Spero quindi che l'opera ferma e patriottica del ministro dell'interno, varrà principalmente a questo, nella pubblica sicurezza dell'Italia nostra, varrà a rialzare la qualità delle persone che sono chiamate a tutelare la legge, e nel tempo stesso a fare in guisa, che la legge sia inflessibilmente mantenuta, che tutti comprendano che la resistenza che un cittadino debbe opporre a ciò che esce dall'orbita della legalità, debba essere resistenza legale; e che tanto più essa merita e la stima degli altri cittadini e la tutela dell'opinione pubblica, quanto più nell'orbita si contiene, e che il vecchio pregiudizio, che io chiamerei pregiudizio incivile, che la ribellione contro la legge sia atto generoso, venga radicalmente sradicato.

E questa opera io riputerò altamente liberale, liberale assai più d'ogni alta declamazione faconda, di ogni altra aspirazione ad ordini nuovi. Anch'essi si troverebbero, quando che sia, nelle condizioni di dover desiderare, che dalla legge non si esca mai.

Così ristretti al principio della legalità, che è quello che rende possibile la libertà del cittadino, sarà possibile dedicarsi con maggiore efficacia, allo svolgimento di tutte quelle

facoltà e degli enti e degli individui, che debbono contribuire al benessere dello Stato.

Ed ove a questo, come io non dubito, coopererà, con l'efficacia che gli viene e dal nome e dal patriottismo, l'onorevole presidente del Consiglio, io credo che egli, che pur tanti servizi ha reso al paese, rendendo questo, non gli renderà il minore; e lascerà ai successori suoi, che mi auguro vengano tardi, lascerà una tradizione di più, quella che disopra di tutte le opinioni v'è una opinione che le unisce tutte, quella cioè del rispetto e della reverenza alla legge. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Montenovesi ha facoltà di parlare.

**Montenovesi.** L'argomento che io debbo trattare è di somma gravità; e poichè, nuovo alla Camera, ebbi il torto di formularlo sotto forma di interrogazione, e quindi per il poco tempo concessomi non avendo potuto svolgerlo, e, per le risposte datemi, non essendo stato soddisfatto, credetti opportuno di trattarlo in una interpellanza.

Non mi occuperò della questione complessa della beneficenza di Roma, quale essa è considerata dalla legge del 20 luglio 1890, ma parlerò di una parte di essa, quella che concerne gli ospedali di Roma. E siccome la Camera non potrà essere a cognizione di certi fatti relativi alla storia di questi ospedali, io mi permetterò sommariamente e con molta parsimonia, per non abusare dell'indulgenza che essa mi concede, di accennare alla storia di essi.

È una cosa strana, quasi paradossale, che quando il numero della popolazione di Roma poteva eguagliare quella di una modestissima città delle nostre Province, allora gli ospedali erano imponenti pel loro numero. E infatti noi troviamo che da Innocenzo III, sotto cui la popolazione di Roma era di 35 mila abitanti, da Leone X, sotto il quale era di 15 mila, a venire giù si oscilla gradatamente fra piccoli aumenti e diminuzioni fino a raggiungere un massimo di popolazione, nel 1870, di 200 mila abitanti appena. Dal 1870 ad oggi la popolazione è in aumento progressivo, malgrado si creda che nel 1884, 1885 o 1886 abbia raggiunto il suo limite massimo.

Difatti dal movimento della popolazione del nostro Comune si vede che oggi noi siamo a 440,506 abitanti, cifra non mai raggiunta.

Io ho voluto accennare a questo fatto della popolazione sempre crescente, per met-



terlo a confronto col numero degli ospedali, il quale è andato sempre diminuendo.

Gli ospedali, oggi esistenti a Roma, credo sian dieci: e citerò fra questi l'ospedale maggiore di Santo Spirito, quello del S. Salvatore, quello di S. Giacomo, quello della Consolazione, quello di S. Gallicano, quello di S. Rocco, quello militare di S. Spirito, che è diventato una dipendenza dell'ospedale civile di S. Spirito, quello di S. Giovanni Calibita, il quale è stato venduto, quello della Trinità dei Pellegrini, pure venduto, o per lo meno alienato, quello di S. Maria della Pietà, e quello di S. Antonio pei cronici, recente istituzione di pochi anni fa.

Questi sono gli ospedali attualmente esercitati.

Ma in epoca, a noi remota, esisteva un numero di ospedali molto maggiore, nientemeno che 38. Questi erano ospedali speciali ed ospedali nazionali.

Tra gli ospedali speciali vi erano quelli del Vestri, dal nome del suo fondatore, l'ospedale speciale per i sacerdoti poveri, l'ospedale di S. Onofrio per le malattie d'occhi, l'ospedale del Bambin Gesù per i bambini, l'ospedale dei cocchieri, quello dei serventi di palazzo, quello dei cortigiani, quello di S. Maria dell'Orto.

Questi ospedali, notate bene, portano la data del 1580 e del 1537; quello dei cortigiani era alla Suburra e fu fatto sotto Urbano VIII, e quello di S. Maria dell'Orto, rimonta al 1298. Poi vengono gli ospedali nazionali; e sotto questo titolo sono chiamati impropriamente gli ospedali veramente nazionali e gli ospedali di nazioni estere, perchè il Governo del Papa con questo epiteto chiamava tutti gli ospedali indistintamente che non fossero cittadini: così chiamava *nazionale* l'ospedale dei toscani, quello dei napoletani, dei siciliani, ecc.

Poi viene l'ospedale degli Spagnuoli dove trovavano ricetto gli Aragonesi, i Majorchini, i Catalani, i Valenzani, i Sardi, e che fu fondato da Clemente VI nel 1350. Poi viene quello dei Lombardi, (e qui siamo in Italia) annesso alla chiesa dei santi Ambrogio e Carlo al Corso. Poi viene l'ospedale dei Bergamaschi fondato nel 1500 sotto il titolo dei santi Bartolomeo ed Alessandro a San Giuliano che porta nientemeno che la data del 1094. Poi vengono l'ospedale dei Portoghesi del 1430: quello dei Teutonici: quello dei Fio-

rentini a San Giovanni in via Giulia: quelli dei Lucchesi, dei Polacchi, dei Goti, degli Inglesi, Francesi, Brettoni, Boemi, Armeni Schiavoni, Genovesi, Siciliani, Abissini... (*Interruzioni*).

Abissini, si: è riportato nel libro del Fanucci che fa testo in tali questioni e se vi aggrada di più è riportato anche nell'opera del Piazza.

Questi 38 ospedali avevano lo scopo di contribuire a diminuire il numero degli infermi negli ospedali primari, e ne rendevano meno gravosa l'amministrazione.

Questi ospedali non sono certo scomparsi per la breccia di Porta Pia: erano ospedali in gran parte già scomparsi, e si comprende bene.

Sotto il passato Governo, e forse in tempi più o meno remoti, si fusero contro la volontà dei fondatori e testatori in senso più ristretto i diversi scopi coi quali furono istituite queste arciconfraternite: e ne risultò che all'infuori delle spese di culto e di beneficenza ordinata sotto certe norme ristrettive venne a mancare il principale scopo: quello della ospitalità.

Pur non di meno, questi ospedali ristretti presso a poco al numero che ho accennato, ossia a 10, hanno avuto in alcuni momenti certi bisogni, e il pubblico erario vi ha fatto fronte, tantochè è oramai un secolo che si mise una specie di tassa dal Pontefice di quel tempo sopra le giuocate di lotto perchè andassero a beneficio di questi ospedali; fu messa un'altra tassa sopra alcune vendite speciali, sempre a beneficio dei poveri. In una parola c'era sempre chi provvedeva.

Altre volte, invece, gli ospedali si sono trovati in condizioni così floride da poter essere di aiuto all'erario.

Ma questa è una storia vecchia e lascia-mola da parte. Entriamo nella storia nuova, quella dal 1870 in poi. Ed ho piacere di parlare di questo argomento, poichè sono qui presenti, fra i membri della Camera, alcuni che sono stati membri del Consiglio di amministrazione degli ospedali, e vi sono anche alcuni di coloro che fanno parte del Consiglio comunale di Roma, che ha avuta una grande parte nelle questione ospitaliera. Ed è perciò che io credo di portare qui argomenti tali dai quali essi potranno vedere se io esponga tutta intera la verità.

Dal 1870 al 1890 il Comune di Roma ha

fatto sempre fronte ai suoi impegni, per quello che concerneva la beneficenza della città, senza discutere quale fosse la cifra che avrebbe portato il pareggio nei bilanci dell'amministrazione ospitaliera; tantochè nella mia interrogazione, prendendo a base dei calcoli l'ultimo decennio, feci vedere come questa cifra fosse altamente progressiva, tanto da raggiungere da un minimo di lire 281,300 la cifra di lire 1,138,888. 70 nel 1890: ed il comune di Roma non aveva mai domandato aiuto a chicchessia. Sentiva troppo fieramente l'obbligo della beneficenza di cui abbisognava la città nostra: e questa beneficenza era esercitata allora senza le ristrettezze e le angustie presenti ed in modo veramente efficace.

Nel 1890 dunque subentra il Governo; e prendendo le mosse dal fatto che il bilancio del Comune era molto aggravato da tutti gli impegni assunti per la trasformazione di Roma a capitale, delibera di venire in suo aiuto.

E perchè questo non sembri esagerato, riporterò poche parole del disegno di legge presentato al Senato nella Sessione 1889-90, dove è detto:

« Il Governo e la Camera dei deputati ritengono che un nuovo concorso sia indispensabile ad alleviare i pesi, che, fuori del giusto, aggravano il bilancio del comune di Roma, in conseguenza dell'esecuzione del piano regolatore, che il Consiglio comunale deliberava di eseguire, perchè la grande città potesse corrispondere alla grande funzione di capitale del regno. »

E più giù dice:

« A sopperire alle enormi spese di beneficenza, oggi sostenute dal Comune la Camera ha deliberato che si provveda con le rendite delle Confraternite romane, affidandole alla Congregazione di carità. »

E qui entriamo nel periodo che più da vicino si addice al mio argomento.

Fu proposto l'incameramento delle Confraternite nazionali e romane che esistevano in Roma per far fronte a quegli impegni che il Governo assumeva per le opere di beneficenza. Il Comune, però, sostenendo la spesa della beneficenza, non aveva il potere d'incamerare beni di chicchessia, nè lo avrebbe domandato.

Allora si fecero grandi previsioni, ma furono tutte sbagliate.

Si cominciava dal partire da un punto er-

roneo. A forma dell'articolo 11 della nuova legge per Roma, si considerava la spesa secondo il preventivo dei bilanci comunali, mentre questo preventivo non corrispondeva mai alla realtà, perchè era dal consuntivo che risultava veramente la somma che il Comune pagava per gli ospedali.

L'ospedale di Santo Spirito, per esempio, non presentava mai il suo bilancio preventivo: ed è facile comprendere che non può preventivare la spesa un ospedale dove si ha una cifra fluttuante, e che può variare enormemente da un anno all'altro per il numero di malati che deve accettare; ciò che dipende dalle malattie infettive, che possono svilupparsi in modo epidemico specialmente dalla malaria che dà il contributo massimo per il grande numero di lavoratori che vengono qui dalla campagna romana dove si recano a lavorare. Dunque è una cifra tanto fluttuante che un preventivo non era possibile farlo; perciò, di consenso col Comune, l'ospedale presentava il suo bilancio consuntivo per mostrare quale differenza doveva essergli pagata.

Per cui il punto di partenza da cui muoveva il Governo per venire a sopperire con altrettante somme alle deficienze ospitaliere, era un punto di partenza falso, non rispondeva alla verità.

Secondo punto di partenza falso era l'incameramento delle confraternite: e lì Dio sa i sogni dorati che furono fatti. Ricordate la relazione dell'onorevole Martini; ricordate la discussione che ebbe luogo qui nella Camera, ed alla quale presero parte gli onorevoli Papa, Cambray-Digny, Bonghi ed altri.

Si prevedeva che dalle sole confraternite romane si sarebbe arrivato nientemeno che ad indemanare la somma di un milione e 700,000 lire.

Ma sorse una questione molto più grave, ed ecco perchè io ho fatto un po' di storia degli ospedali. Quando si trattò d'incameramento di confraternite per scopo di beneficenza, alla quale poi avrebbero avuto diritto *i poveri tutti indistintamente*, romani e non romani, Roma tacque, e le confraternite romane furono *obbedientemente* indemanate. Però toccato il tasto delle confraternite così dette nazionali, sorsero subito tanti difensori di esse. Ed allora non si poté portare a termine questo progetto, qual'era concepito, se non erro,

dalla mente dell'attuale presidente del Consiglio. E fece male a cedere!

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Potevate ritornarci sopra!

**Montenovesi**. Io sono pronto sempre!

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Camera!

**Montenovesi**. E per questo sollevo la questione.

Ora i miei colleghi devono osservare questo. Io ho accennato fra i tanti ospedali, che esistevano a Roma, ad alcuni che brevemente riaccennerò.

Ospedale dei Lombardi ossia arciconfraternita dei Lombardi con tavole di fondazione per mantenere un ospedale dove i loro connazionali avessero ricetto e dove vi trovavano ospedale, medico e spezieria fondata nel 1550; ospedale dei Bergamaschi fondato nel 1500; ospedale dei Fiorentini a San Giovanni in via Giulia: sempre arciconfraternite con ospedale annesso e tutto l'arredo per poter ricettare i loro connazionali; ospedale dei Lucchesi ai piedi del Quirinale, la cui via porta il nome di via dei Lucchesi; l'ospedale dei Siciliani, l'ospedale dei Genovesi e così via dicendo.

Ora, onorevoli colleghi, era permesso in quel momento di alzare così forte la voce per difendere gl'interessi di queste confraternite che hanno fatto uno strappo alle tavole di fondazione, ed hanno erogato il denaro del povero unicamente per le spese di ceri, di incensi, di fabbricerie e di funzioni sacre? Io credo che no: però è consacrato negli atti della Camera. E ripeto che questo non lo dico con risentimento romano; tutt'altro, io vado più in là: io voglio che le spese di spedalità a Roma sieno fatte tutte a spese della città di Roma. Nei nostri ospedali, dei quali faccio parte già da circa un quarto di secolo, quantunque giovane, non si è fatta mai questione nell'ammissione di un infermo quale che fossero la sua origine, il suo linguaggio, la sua razza o la sua religione. Oggi soltanto ci troviamo in una questione così importante da dover vedere con quali mezzi si possa far fronte ai gravi bisogni contro i quali lottiamo ogni giorno, ogni ora che passa.

Dunque il Governo e la Camera si ingannavano a partito quando credevano con questi mezzi provenienti dalle rendite delle confraternite di rimpiazzare il Comune nelle spese di beneficenza fino allora da lui sostenute. In una parola il Governo diceva: voi, Comune,

non ci avete domandato niente; però noi, assistendo alla salita di questo Calvario, come Cirenei, vogliamo aiutarvi; ma noi vi aiutiamo con le spalle degli altri. E le spalle degli altri erano le confraternite: ma la loro potenzialità era insufficiente a sostenere quel peso. Fu allora che gli onorevoli Papa, Cambray-Digny e Bonghi hanno messo avanti questo fatto: guardate, dissero, voi non ricordate che queste Confraternite, quantunque abbiano una gran parte del loro patrimonio devoluto alle spese di culto, hanno però una gran parte di patrimonio devoluto anche alla beneficenza erogata forse in un modo diverso dal nostro, ma pur sempre beneficenza. Ora voi incamerando questi beni, togliete alla beneficenza da una parte per rimetterlo dall'altra. Ma con questo sistema, si sono peggiorate le condizioni perchè coi due milioni che venivano dal Comune la beneficenza era assicurata anche quando tutte le Confraternite vi provvedevano bene o male per conto loro.

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E chi li ha presi i due milioni?

**Montenovesi**. Ma quando questi beni furono confiscati e i due milioni che dava il Comune per la beneficenza furono cancellati dal bilancio, la beneficenza ne dovette scapitare perchè assolutamente insufficienti i mezzi proposti.

**Crispi**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma chi se li è presi i due milioni?

**Montenovesi**. Pregherei di non interrompermi, c'è tempo dopo. Perchè io non scrivo, parlo così alla buona e debbo seguire il filo del mio discorso.

I provvedimenti dunque non rispondevano ai bisogni. Gli ospedali intanto dovevano provvedervi e si è allora cominciato col pensare ad una cosa che è veramente saggia, ed in cui credo di avere avuto parte anch'io, perchè firmai una certa proposta d'inchiesta dalla quale poi risultò che l'Amministrazione ospitaliera non procedeva secondo volevano la scienza, la disciplina ed il progresso, ecc. E da questa si venne alla conclusione di nominare, al posto della Commissione ospitaliera, un commissario Regio. Questi, assunto l'incarico, fuse le diverse amministrazioni in una sola, fece una provveditoria centrale, una per tutti gli ospedali. Da questo si ottenne una certa economia: ma non si poteva con questo rimediare al bisogno senza aiuti corrispondenti. Questo commissario, compiute le

sue mansioni, presentò un bilancio. Ciò fu sotto il passato Ministero. Ma siccome questo bilancio conteneva delle verità che suonavano oneri gravosi per il Governo si pensò bene di non accettarlo « *perchè bisognava assolutamente fare delle economie.* » Notate che nelle spese di ospitalità in Roma non è più possibile di introdurre un centesimo ancora di economia. E questo ve lo provano le spese di diaria che sono inferiori a tutte quelle delle altre città d'Italia, salvo Milano in cui la diaria dell'Ospedale Maggiore è minore di qualche centesimo a quella di Roma, mentre viceversa quella delle succursali nella stessa città è già superiore. Non parlo di Firenze, Napoli, Bologna, Genova. La diaria rappresenta sul malato la quota parte di tutte le spese incontrate in un giorno dall'ospedale. Non si accettò, dunque, questo bilancio. Il commissario rassegnò le sue dimissioni e a lui ne subentrò un altro.

**Crispi, ministro dell'interno.** Molto tempo dopo!

**Montenovesi.** Ma premetto una cosa che ha un grave interesse. Durante la gestione del primo Commissario si compì quest'opera: fu venduto ai frati l'ospedale di San Giovanni Calibita all'isola di S. Bartolomeo, mentre questo ospedale era rientrato nel diritto nostro. E notate bene, o signori: fu venduto per la somma di 400,000 lire, tutto uno stabile che occupa quella storica isola, chiamata oggi Isola di San Bartolomeo. Notate anche questo: che Roma, come qualunque altra città dove abbondano certe malattie infettive, cito fra le altre la tubercolosi, non aveva altra località meglio di questa indicata per la cura di queste malattie, circondata come essa è, tutta all'ingiro, da un fiume, e perfettamente isolata dal resto dell'abitato. Fu venduto quello stabile, perchè occorreva far fronte ai bisogni degli altri.

Il che, in termini volgari, significa che bisognava vendere un soprabito per potere andare a mangiare.

**Crispi, ministro dell'interno.** A'tempi miei, no.

**Montenovesi.** Parlo del passato Ministero: lo ripeto, perchè si sappia. È permesso di parlare del passato? (*Ilarità*)

**Crispi, ministro dell'interno.** Di tutto; *de omnibus rebus et de quibusdam aliis.*

**Montenovesi.** Roma, in fatto di ospedali, aveva un'altra istituzione importantissima:

quella dei convalescenti. Voi tutti sapete che, quando un malato esce da un ospedale, se non presenta più i fenomeni pei quali vi fu accettato, e si può dichiarare medicamente guarito, non è un uomo che voi potete subito restituire al lavoro; esso ha bisogno ancora di cure. Ebbene, sotto i Governi passati (non ne faccio certo l'apologia), si era fatto un grande istituto, che era quello dei pellegrini e convalescenti. Anche in quei tempi, si commettevano delle cose per le quali è giusto reclamare anche adesso. Soventi le spese dei pellegrini o dei romei, erano a scapito dei convalescenti. Negli anni giubilari, negli anni Santi, sono state spese somme enormi, per esempio nel 1825 in cui fu spesa la egregia somma di 64,644 scudi. Ebbene, questo ospedale fu creduto non più rispondente ai suoi scopi, almeno a quello che più c'interessa: cioè della convalescenza, e fu chiuso.

Le rendite di quest'ospedale ammontavano a più di 200,000 lire all'anno, e vennero in soccorso anche esse del patrimonio ospitaliero.

Ebbene, malgrado che non esistesse più l'ospedale di San Giovanni Calibita, dal quale si erano ricavate 400,000 lire; malgrado che non esistesse più l'istituto della convalescenza, per cui entrava nel patrimonio ospitaliero la somma di 200,000 lire all'anno, gli ospedali hanno continuato a percorrere una china peggiore, ed i bisogni si sono fatti sempre più imponenti; tanto che non si sa a chi ricorrere per pagare i debiti.

Però vigeva sempre un fatto in forza di quell'articolo 11 per cui il Governo era entrato nelle ragioni del Comune, per cui egli doveva sopperire a tutti i bisogni.

La Camera, se ricorda, ha votato non molto tempo addietro alcune leggine per 600,000 lire, e per altre somme; e ne dovrà ancora votare delle altre più vistose, poichè quando c'è il fabbisogno, da una parte protesterà il commissario, e dall'altra i provveditori, ed il danaro bisognerà trovarlo, ed allora si vedranno presentati quei disegni di legge che già più volte furono lamentati. Cessa l'amministrazione del primo commissario, e viene il secondo, in condizioni un poco diverse da quelle del primo. Perchè il primo commissario è un uomo conosciuto a Roma, è consigliere comunale, amministratore di vari patrimoni, è abile nella sua

partita, è disinteressato completamente, senza percepire niente dai suoi uffici; l'altro commissario invece ha accettato l'ufficio ricavandone anche un lucro.

In quest'ufficio è rimasto per diciotto mesi, salvo settimane più, o settimane meno.

E che cosa ha fatto il commissario seconda edizione?

Ha studiato il bilancio del primo, ha studiato i bisogni veri, è entrato in questa matassa, e finalmente ha presentato un bilancio che non è che un'altra edizione del bilancio del primo commissario, forse peggiorato; e se esiste un miglioramento, questo miglioramento è solo apparente, avendo diminuito il numero delle giornate, il numero delle diarie degli ammalati: ma tutto ciò cerveloticamente.

Fra gli ospedali ai quali io ho accennato, ne esisteva uno dal titolo di San Rocco fondato dal cardinale Salvati nel 1500. Questo ospedale aveva uno scopo, oltrechè di beneficenza, altamente umanitario. Si ricoveravano in esso le donne in stato di gravidanza, ma quelle che non possono confessare lo stato loro, che anzi lo devono nascondere. E bene e umanamente aveva pensato il cardinale d'allora, certo migliore del Commissario d'adesso; ed in questa maniera si evitavano quei delitti che oggi tutti i giorni rileviamo dalle cronache dei giornali, sotto il titolo d'infanticidio.

Orbene, quest'ospedale era costituito in modo che una donna che si trovava in quelle date condizioni poteva esservi ricoverata senza esser vista dai passanti, dappoichè si accedeva nell'ospedale o per la chiesa o per altre parti contigue; senza esser obbligata a declinare il proprio nome, e nascondendo anche il suo volto con veli, col diritto di rimanere incognita durante tutto il tempo della sua dimora. Di più le ricoverate potevano esservi ammesse molti mesi prima del parto.

Quest'ospedale fra le altre cose era fruttifero; ma siccome era fruttifero bisognava toglierlo di mezzo per portarlo a contributo di tuttociò che il Governo avrebbe dovuto dare in sostituzione al comune. Ed allora scomparve l'ospedale di San Rocco per sostituirlo (e per questo fu protestato anche nel consiglio comunale) con due o tre stanzucce sulla piazza di San Giovanni, vicino a un tabaccaio.

Nuova istituzione come vedete, che come

la prima corrisponderà perfettamente allo scopo!

Non basta. C'è una questione che l'onorevole presidente del Consiglio conosce, ed alla quale, io spero, vorrà rimediare. Ciò che dovrò dire intorno a questo argomento potrà sembrare un po' acerbo...

**Crispi**, *ministro dell'interno*. Non per me, però.

**Montenovesi**. Ma io lo dico col cuore e con l'entusiasmo di poter riuscire a qualche cosa di bene; e sono persuaso che soltanto l'onorevole Crispi, potrà riuscire a fare qualche cosa di buono.

Sotto l'amministrazione del passato Ministero sorsero altre questioni gravissime: quelle del Brefotrofo e del Manicomio. Per essere più esatto mi permetto di leggere quello che è scritto in proposito nella relazione sulla beneficenza per la città di Roma, presentata dall'onorevole Giolitti nel novembre 1893.

Pagina 5. « Ma fra le semplificazioni più notevoli ottenute (pare che si sia ottenuta la scoperta dell'America) è degna di essere specialmente ricordata quella di avere alleggerita l'amministrazione ospitaliera di due servizi di natura provinciale, il servizio degli esposti e quello dei maniaci (come vedete, ci sono sempre parole di compassione da parte del Governo per tutto quello che sembra aggravio). Il Brefotrofo di S. Spirito ed il Manicomio costituivano per la gestione degli ospedali una vera complicazione ed erano causa di continue vertenze contabili ed amministrative colla Provincia. (E qui mi permetta l'onorevole Crispi di dire che queste parole vengono a proposito, perchè, qualora si volesse, come alcuni intendono chiamare le Provincie a contributo per la gestione degli ospedali, risolleveremmo una gravissima questione, che ora già accenna ad essere composta fra la Provincia e gli ospedali). Anzi per il Brefotrofo trovavasi vertente in questi ultimi tempi una lite gravissima, per il reparto delle rendite dell'Istituto di S. Spirito fra il servizio degli esposti e quello ospitaliero, pretendendo la Provincia che per il primo, e quindi a discarico degli obblighi suoi, fossero destinate maggiori somme di quelle che l'amministrazione ospitaliera credeva di dovere concedere a termine delle tavole di fondazione dell'Istituto. A tutti questi inconvenienti erasi già altra volta cercato di porre termine con la cessione alla

Provincia dei due Istituti, ma le trattative non erano riuscite a buon fine: riprese ora si potè dal Governo giungere ad una conclusione conveniente. Il Manicomio ed il Brefotrofo furono assunti in amministrazione dalla Provincia sino dal 1° luglio passato: il primo come si trovava, con tutto il suo patrimonio; il secondo con una dotazione annua di lire 290 mila sui redditi dell'Istituto di S. Spirito; rimanendo così l'amministrazione ospitaliera esonerata da qualsiasi altra cura od obbligo per il servizio degli esposti e dei maniaci.

Giusta la convenzione stipulata a tale effetto fra il Regio Commissario per gli ospedali ed il presidente della Deputazione provinciale il passaggio di amministrazione dei predetti Istituti alla Provincia sarà sanzionato quanto prima con Regio Decreto ».

Come vedete, l'amministrazione ospitaliera fa un gran respiro. Finalmente si è sgravata di questo enorme pondo; e la Provincia è venuta in suo aiuto, mercè l'intervento del ministro dell'interno d'allora, ed insieme del preside della Provincia.

Ora signori vi dirò come stanno le cose.

Cessione Manicomio e Brefotrofo alla Provincia approvato dall'autorità tutoria per gli effetti di legge.

Dicembre 1893, articolo 9.

« Tutte le ragioni di credito e debito esistenti al 30 giugno 1893 tra l'amministrazione provinciale e ospitaliera si dichiarano estinte. »

Il regio commissario il quale si trovava a dover firmare questa specie di capitolato protestò, dicendo: il Banco di Santo Spirito è creditore verso la Provincia di 400,000 lire circa; e come volete che scompaiano così, soltanto per il vostro beneplacito, dal patrimonio ospitaliero, pel quale noi andiamo lesinando i fondi necessari, 4 o 500,000 lire?

Lasciate fare, lasciate correre! fu risposto.

Allora (non voglio malignare) quel senatore preposto per la Provincia, aveva bisogno di essere un poco accarezzato.

Il commissario regio che non aveva tutta quell'autorità che avrebbe dovuto avere, avanti al sotto-segretario dell'interno d'allora (non faccio i nomi) ed al membro del Consiglio provinciale, senatore e presidente della deputazione provinciale, piegò e ritornò al palazzo dove ha sede l'amministrazione ospitaliera. Questo accadeva il 25 giugno; il decreto

doveva andare in vigore il 1° luglio, dopo sei giorni: ed in questi sei giorni pervennero altre note di debito della Provincia e si arrivò a 710,000 lire che la Provincia di Roma doveva al Brefotrofo e al Manicomio o per dir meglio al patrimonio ospitaliero, rappresentato dal Banco di Santo Spirito.

Allora il commissario regio, vedendo ingrossare questa cifra, scrisse, ma gli fu risposto che lasciasse correre, che non meritava la pena di occuparsene, e che era bene accomodare questa partita; e si accomodava così il patrimonio del povero e del povero malato! Si passò sopra! Questo in una parola rappresenta quello che è stato fatto fino a poco tempo fa.

Ora è bene che i miei onorevoli colleghi sappiano un'altra cosa. A Roma da tutti si conosce un'istituzione bancaria che porta il titolo di *Banco di Santo Spirito*. Questo Banco fu fondato da Paolo V con uno scopo santissimo e utilissimo, e se la Camera me lo permette, leggerò soltanto poche parole della bolla pontificia che ne determina lo scopo.

« In eo etiam (cioè l'arcispedale di Santo Spirito) hoc pium opus exerceri posset publicum Banchem Depositorum pro comoditate ibidem sponte pecunias suas deponentium, ad hoc, ut mediante obligatione bonorum, dicti Archi-Hospitalis pro dictis depositis indemnitati deponentium tute provideatur erigere, et istituere duximus etc. »

Però mentre il patrimonio ospitaliero era ipotecato sopra tutte le somme che si depositavano in questo Banco in conto corrente, e ciò con la più scrupolosa osservanza delle garanzie stabilite, questo Banco, che formava la cassa ospitaliera, nel 1874 volle spingersi nelle speculazioni del credito fondiario.

**Crispi**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Fu errore.

**Montenovesi**. Errore gravissimo, perchè al patrimonio del povero non si può far correre l'alea della speculazione.

È vero che si ricavarono per qualche tempo maggiori guadagni, per 5, per 10, per 20 mila lire all'anno, e si arrivò nell'epoca cesarea, nell'epoca dei sogni di una nuova Roma, che poi non fu, a 70 ed 80 mila lire all'anno.

Volete sapere, o signori, come si trova oggi il Banco di Santo Spirito, che rappresenta la cassa ospitaliera di Roma?

Ve lo dico subito.

Ha fatto 7 milioni di mutui, i quali dovrebbero dare 420,000 lire all'anno, ed invece non ne danno che 120,000.

Ora io credo che tra tutte le questioni, che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà studiare, una importantissima per lui deve essere quella della cessazione del Banco di Santo Spirito, o della sua trasformazione.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** La liquidazione.

**Montenovesi.** Faccia quel che vuole...

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Quel che si può.

**Montenovesi.** ... ma non è possibile continuare su questa via.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Non posso galvanizzare i morti.

**Montenovesi.** Perchè voi, onorevoli colleghi, non vi spaventiate se vedrete presentare un disegno di legge per un maggiore stanziamento, sappiate che, dopo aver votato poche settimane or sono 600,000 lire, che servirono 300,000 per la Congregazione di carità, e 300,000 per gli ospedali, oggi ci troveremo a votare ancora il fabbisogno del momento di due milioni e mezzo.

E volete sapere che cosa rappresentano questi due milioni e mezzo di disavanzo?

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** È passato...

**Montenovesi.** Ed io (ripeterò una frase che potrebbe sembrar poco seria) ho detto che parlava del passato. Infatti parlo di papi e di ministri passati! (*ilarità*).

Questo disavanzo di due milioni e mezzo è così diviso: 418,000 di lire sono per fornitori non pagati; 320,000 di lire (pagate sopra il fondo stabilito con quella leggina or ora ricordata) erano cuponi da pagarsi; 320,000, creditori del banco a conto corrente; e 1,300,000 lire conto corrente passivo presso altre banche.

E qui questo conto corrente passivo presso altre banche significa rendita portata e depositata in pegno per prender danaro e andare avanti.

Dirò di più. Giorni or sono scadeva il pagamento del secondo bimestre delle tasse; e a tutto ieri non erano state pagate e la somma di queste ammontava a 120,000 lire: ciò che significa che l'istituto incaricato di questa esazione pretenderà oltrechè le 120,000 lire anche la multa corrispondente a 5,000 lire circa. È questa un'altra foglia che va ad ag-

giungersi agli allori dello stato presente amministrativo degli ospedali.

Quindi occorre necessariamente provvedere anche a questo.

Io chiudo il mio dire non volendo soverchiamente abusare della pazienza della Camera. La quale peraltro da quanto ho detto, credo che abbia potuto formarsi un'idea sufficiente dello stato della questione degli ospedali. Occorre, onorevole ministro, provvedere urgentemente, seriamente e definitivamente, perchè corre il terzo anno dacchè il Governo aveva assunto questi obblighi, ma fino ad oggi le cose non solamente non sono state risolte, ma si trovano in uno stato deplorabile.

Quindi è per questo che io faccio viva istanza all'energia, alla buona volontà, all'amore che l'onorevole presidente del Consiglio porta a Roma, perchè voglia definitivamente risolvere una questione così importante come è quella ospitaliera.

Egli vede che io mi sono unicamente limitato alla questione degli ospedali. Non ho voluto toccare la questione della beneficenza nè quella della Congregazione di carità, questione complessiva che abbraccia tutto, ma unicamente la questione ospitaliera.

E con questa fiducia, io mi felicito di aver potuto esporre, forse con parola disadorna ma con altrettanta verità, tutto ciò che ho avuto l'onore e che credevo debito mio di sottoporre alla Camera. (*Bravo! Bravissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

**Fili-Astolfone.** In verità non mi sono iscritto per fare un discorso in occasione della discussione del bilancio dell'interno, ma ho voluto soltanto profittare di una osservazione che l'onorevole relatore ha fatta intorno al capitolo 72 del bilancio, e che si riferisce alla sicurezza pubblica, per rivolgere piuttosto una preghiera ed una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno.

La Camera ricorderà che, nel marzo dell'anno scorso, io rivolsi una speciale interpellanza al ministro dell'interno del tempo. E richiamando la di lui attenzione intorno alle peggiorate condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e specialmente nelle campagne, dimostrai come fosse necessario che si tornasse a riorganizzare un corpo speciale, che non fosse quello delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, per provvedere,

come era indispensabile, alla tutela delle nostre campagne, abbandonate oramai al mandrinaggio.

Dimostrai allora come fosse improvvida la soppressione che di quel corpo speciale si era fatta, e son lieto che l'onorevole Romanin-Jacur, che faceva parte della Commissione incaricata di esaminare quel disegno di legge, oggi sia convenuto nel concetto di organizzare il nuovo corpo speciale di cui parlo, senza discutere se quella soppressione fu un bene o un male. E mi compiaccio altresì di sapere che oggi l'argomento torna ad essere oggetto di esame da parte del Governo.

Io non ho bisogno di dire quale fu la ragione precipua, per la quale i municipi e la rappresentanza nazionale dell'isola chiedevano la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo. La Camera sa che quella soppressione era chiesta perchè i Comuni sopportavano la metà della spesa di mantenimento del corpo, e si diceva a ragione che ciò era ingiusto, perchè alla sicurezza pubblica come provvede lo Stato nelle città, così deve provvedere nelle campagne. E i reclami dei Comuni e dei deputati siciliani erano anche giustificati dal trattamento che, per altri corpi speciali, si fa ad altre isole, le quali hanno comune con la Sicilia il bisogno di averli.

L'abolizione di quel corpo che fu dalla Camera, in una seduta mattutina, nemmeno discussa, ma semplicemente approvata, ha recato molto danno all'ordine pubblico in Sicilia: e la stessa economia che la Camera intravide come un miraggio, e che parve la ragion d'essere di quel disegno di legge, si è risolta in una spesa molto maggiore; perchè in luogo di economizzare, come il proponente diceva, la somma di 64,000 lire a favore del tesoro dello Stato, si è speso quasi 1,300,000; appunto perchè si son dovuti fare i trasferimenti di truppe in luoghi dove le guardie, si chiamino come si vuole, avrebbero potuto disimpegnare il servizio di sicurezza pubblica.

E se allora eravamo in queste condizioni, io credo che oggi ci troviamo quasi in condizioni peggiori, e che ci sia una ragione maggiore per richiamare intorno a quest'argomento l'attenzione del ministro. Se egli non fosse nato in Sicilia, se non conoscesse le condizioni dei luoghi, se fosse persona che avesse bisogno di dimostrazione per provare la necessità della ripristinazione di un corpo speciale, io certamente mi acconcerei a siffatta dimostrazione.

Ma tutto ciò è per l'onorevole ministro perfettamente superfluo. Io credo piuttosto che la questione stia nei mezzi per i quali il ministro dell'interno deve particolarmente lottare nel costituire questo corpo speciale.

Ma quando l'onorevole ministro penserà a tutto quello che si spende adesso; quando egli comprenderà che il servizio della pubblica sicurezza ormai sta in mano delle truppe; quando penserà che queste truppe o prima o dopo bisogna che non continuino in questo servizio; quand'egli penserà che tuttavia la banda Maurina, sebbene decimata, ancora sussiste, allora si convincerà che il bisogno d'istituire questo corpo speciale che io chiedo, è indispensabile: e con questa preghiera io ho finito.

Rimanga però bene inteso che i Comuni non possono nè debbono sopportare spese per la pubblica sicurezza, la quale dovrà essere sopportata dal tesoro dello Stato.

Quindi io mi auguro che l'onorevole presidente del Consiglio, si ricordi delle dichiarazioni fatte in seno alla Commissione con le quali conveniva che occorresse organizzare corpo speciale, che si chiamasse di carabinieri o con quel nome che si vuole, e ammetteva il bisogno universalmente riconosciuto di ripristinare così la pubblica sicurezza nelle campagne siciliane oramai battute da persone sbandate, le quali, o per una ragione o per l'altra, cominciano a spopolare le campagne medesime e rendono insicura la tranquillità dei cittadini.

Quindi io prego l'onorevole ministro di volere accogliere questa mia raccomandazione e studiare il modo come rimediare a questo inconveniente.

**Presidente.** L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

**Barzilai.** Ho chiesto di parlare intorno a questo bilancio, per fare qualche pedestre e modesta osservazione a proposito di quanto l'onorevole Romanin-Jacur ha scritto nella sua relazione per taluni argomenti che particolarmente m'interessano.

Io desidero anche di rispondere alle dichiarazioni poc' anzi fatte dall'onorevole Lucifero, il quale incoraggiava l'onorevole presidente del Consiglio a perseverare in un sistema diretto, secondo lui, ad un efficace ristabilimento dell'ordine pubblico. E le brevi parole che dirò intorno a quest'argomento, saranno concretate in una domanda.



Io debbo chiedere all'onorevole presidente del Consiglio se ancora per lungo tempo egli creda necessario il mantenimento delle misure eccezionali nei paesi che furono perturbati da agitazioni; cioè nella Sicilia e nella Lunigiana.

Queste misure protratte per tanto tempo, finiscono col perdere anche il carattere di misure eccezionali; diventano quasi il regime normale. E perciò l'onorevole presidente del Consiglio vorrà ammettere che, passato come è da lungo tempo il periodo acuto delle agitazioni, non si può continuare a mantenere in vigore la sospensione delle pubbliche libertà, con misure intorno alla cui origine e costituzionalità si può discutere e fu discusso, ma che certamente non possono avere altra giustificazione, anche politica, che la necessità impellente del momento. Io quindi vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di voler prendere in esame al più presto possibile questa questione, e vedere se non sia il caso di restituire l'impero della legge normale anche in quelle Provincie.

E poichè tratto di questo argomento, e poichè ho veduto che nella relazione si citano cifre molto dolorose, che cioè saliranno ad oltre due mila, secondo i calcoli che si fanno, i condannati per i fatti di Sicilia e di Lunigiana (così almeno dice la risposta del ministro al quesito presentato dalla Commissione), io vorrei richiamare un'altra volta la sua attenzione intorno a ciò che l'amico Soggi diceva in occasione della discussione per la Sicilia: se non fosse cioè il caso di temperare il rigore, talora veramente eccessivo ed eccezionale della giustizia, con una amnistia o totale o parziale a beneficio di poveri diavoli che in così gran numero scontano colpe, forse, in piccola parte a loro imputabili. Se le buone consuetudini del Parlamento italiano non fossero andate in dimenticanza, io credo che l'amnistia totale o parziale potrebbe anche essere proposta per iniziativa parlamentare. All'epoca del Parlamento subalpino, e l'onorevole Presidente ne può far testimonianza, ci furono esempi di amnistie proposte dal Parlamento. Ma noi pur troppo, invece di progredire in materia di prerogative parlamentari, sempre siano andati a ritroso; e questa consuetudine non c'è più. Io quindi raccomando alla iniziativa del Governo, per compiere un po' meglio questa opera di pacificazione sociale, di vo-

lere eccitare almeno la prerogativa sovrana ad accordare o un'amnistia o una diminuzione di pena a molti di quei poveri diavoli condannati in Sicilia e nella Lunigiana; talora persino, e ciò contro a tutti i principii del nostro giure penale, a trentacinque anni di reclusione. L'onorevole presidente del Consiglio sa che la legge nostra vieta in modo assoluto il cumulo delle pene oltre un certo limite. Ora alcuni di quei condannati, per effetto di varie sentenze, sono arrivati a mettere insieme e trenta e quarant'anni di reclusione. Questo è assolutamente eccessivo; e se non v'è una via legale, giurisdizionale per cancellare queste eccessività, vi può e vi deve provvedere l'amnistia, la grazia sovrana.

E vengo all'argomento dell'amministrazione carceraria del quale principalmente volevo dire una parola. Più volte si è lamentato in questa Camera, e vi ho anch'io accennato altra volta, lo errore imperdonabile che si è commesso sospendendo gli effetti d'una delle più benefiche leggi presentate dall'onorevole Crispi quando fu l'altra volta al potere: la legge, cioè, della riforma carceraria.

Indubbiamente quella legge provvedeva ad una urgentissima necessità dello Stato nostro, dopo che avevamo votato il Codice penale nuovo.

Si era molto discusso se la riforma penale dovesse, o meno, precedere la riforma carceraria: e si è poi risoluto che convenisse prima stabilire la scala delle pene e provvedere poi alla loro applicazione mediante gli stabilimenti penitenziari. Ma certo, rinnovato il Codice, spostata la scala delle pene, urgeva provvedere acchè la riforma non rimanesse senza applicazione.

Ora la Camera sa che il Ministero succeduto a quello dell'onorevole Crispi sospendeva gli articoli della legge carceraria, coi quali si stabiliva che una somma di economie, che allora era consolidata in quindici o diciotto milioni, dovesse servire a questa trasformazione carceraria.

Ho visto con grandissimo piacere che l'onorevole Crispi propone a questa legge di bilancio un articolo aggiuntivo con cui la soppressione è sospesa.

**Crispi**, ministro dell'interno. È revocata.

**Barzilai**. Ma mi lasci dire; la mia gioia non è completa. Il presidente del Consiglio, pur venendo in parte a modificare gli effetti disastrosi di quella sospensione, ha dovuto,

sia pure cedendo ad esigenze del bilancio, far troppo piccola cosa.

Infatti, col suo progetto, per cui il bilancio dai 31 milioni stabiliti come limite massimo vien portato a ventotto, toglie oltre a tre milioni a quella somma che con la sua legge era stata determinata e messa a disposizione della trasformazione carceraria.

Ora, secondo un calcolo molto elementare che ho fatto, colla somma stanziata in bilancio, e tenuto conto, come dice benissimo il relatore, che le spese dell'Amministrazione cresceranno piuttostochè diminuire, solamente in cento e sessanta anni potremo attuare la nostra riforma carceraria. Purtroppo le cifre sono queste.

Ora l'onorevole Romanin-Jacur dice: in fin dei conti non ci è urgenza, non ci è ragione che noi andiamo scalmanandoci tanto per migliorare la situazione dei condannati; per fabbricar loro degli edifizii più comodi e più belli. Ma, onorevole relatore, non mi pare che sia questo il punto di vista da cui si debba guardare così importante questione.

Io credo che la situazione attuale dei condannati, per effetto di questa mancata applicazione del Codice penale, sia tale che faccia a pugni col buon diritto e coll'equità. La situazione attuale dei condannati è qualche volta preferibile a quella di tanti poveri operai e dei soldati nelle nostre caserme. Vada a vedere come sono trattati i condannati nelle nostre carceri.

Io ho voluto esaminare l'altro giorno il pane che loro si distribuisce qui in Roma: l'ho trovato così bianco, e, dal modo come è composto, così nutritivo che davvero non si trova l'uguale nelle case degli operai e nelle nostre caserme. Certo è oggi che ci è questo spareggio: e la riforma carceraria che applica le riforme penali mira appunto a togliere molte di queste stridenti ingiustizie, perchè mira a rendere praticamente attuate quelle pene che il Codice sancisce; mira ad attuare quella segregazione cellulare che è una delle basi del Codice penale, che è la vera pena della quale (se pure dalle pene qualche cosa di efficace possiamo attenderci) possiamo sperare la piena efficacia prevista dal nuovo ordinamento penale. Ora, l'onorevole presidente del Consiglio sa che la segregazione cellulare diventa un'illusione, con gli stabilimenti attuali; e che la vita in comune è fonte di gravissima immoralità. I

delinquenti accomunati nelle carceri, specialmente se oziosi, non fanno che studiare perfezionamenti ai delitti che hanno commesso; e basta interrogare i guardiani per sapere qualche cosa a questo proposito. Dunque, lo stato attuale va contro il principio di equità e lo scopo delle pene, ed io non credo che sia questa una questione che si possa rimandare alle calende greche.

Noi abbiamo soltanto stabilimenti per le pene estreme: per l'ergastolo e pochissime case di reclusione; non abbiamo punto stabilimenti per la pena della detenzione; pena che è applicata in un numero grandissimo di casi, contemplati dal nostro Codice penale.

Or dunque, per quanto io prenda atto, con vero compiacimento, che l'onorevole Crispi appena tornato al potere, ha creduto di cancellare questa stoltezza che era stata commessa, cioè di sospendere la riforma delle carceri quando era in vigore il Codice che doveva applicarsi, deploro che l'abbia fatto in misura troppo ristretta. E le esigenze del bilancio, qui, contano assai poco. Qui si tratta di un'opera di difesa sociale di primissimo ordine; ed è assolutamente fuori di luogo dire che il bilancio non permette di fare questo: perchè, allora, domani, con la stessa logica, ci potreste dire che il bilancio non permette nemmeno la detenzione.

Dunque, ripeto, il quesito è di così grave urgenza che merita di essere risolto completamente, se non in un tempo immediato, certo nel più breve termine possibile.

Intorno a questo tema delle carceri, altre parole dell'onorevole relatore richiamano, da mia parte, qualche osservazione. Il relatore ha toccato l'importantissima questione dei delinquenti minorenni. Non ho bisogno di accennare come sia questa la questione madre, per tutti coloro che studiano la sociologia e la criminologia. La delinquenza ed in genere i modi di detenzione dei minorenni, siano essi condannati, siano essi oziosi, siano essi inviati alle carceri per la così detta correzione paterna, formano uno dei problemi più importanti dei nostri tempi; e la Francia e l'Inghilterra hanno dedicato a questo problema le cure delle quali noi, così faciloni in questioni di primaria importanza, nemmeno abbiamo una idea. Ora, il relatore ci parla di qualche istituto che si va costruendo, anzi di qualche sezione d'istituto, per prov-

vedere a queste categorie di minorenni; ma lo stato attuale di queste case, lo stato attuale della reclusione dei minorenni, è così disastroso, che io non credo bastino queste promesse, che oggi si fanno, per portarvi efficace rimedio.

Oggi ci troviamo in questa condizione: che i condannati minorenni, oziosi e vagabondi, detenuti per correzione paterna, si trovano quasi sempre accumulati negli stessi stabilimenti. Ora voi vedete come si contravvenga proprio al principale scopo che la legge si propone accomunando giovanetti i quali vengono condannati alla detenzione per ragioni del tutto diverse.

Sarebbe quindi necessario di provvedere molto più radicalmente all'istituzione di queste case di custodia, di queste case di correzione, che oggi, come sono istituite (ed io ho avuto occasione di visitarne parecchie), sono vere e proprie case di corruzione: nè più, nè meno.

La questione accennata dall'onorevole relatore, che io la raccomando in modo particolarissimo all'onorevole ministro, è quella dei minorenni detenuti per correzione paterna.

Questi minorenni, che ammontavano a poche centinaia sette od otto anni fa, ora sono saliti alla cifra di 1500.

È una cifra eccessiva che non trova riscontro in quella d'alcun altro stato civile.

Questa cifra, assai più che la malvagità precoce dei giovanetti, sta qualche volta ad attestare la malvagità delle famiglie, la malvagità dei padri, o delle madri vedove, o legate in connubii illegali, che trovano questo comodo mezzo per torsi dai piedi quei giovanetti ai quali dovrebbero le loro prime cure, i loro primi affetti.

Io dovrei raccomandare all'onorevole ministro dell'interno, e, se fosse presente, all'onorevole ministro guardasigilli, quell'articolo 222 del Codice civile, il quale dovrebbe stabilire che questa reclusione per correzione paterna sia applicata con molto maggiori riguardi, con molto maggiori cautele di quello che al presente si pratica.

So che l'Amministrazione non accetta facilmente, od almeno colla facilità con cui si procedeva una volta, queste domande. Ma io credo che se anche si venisse ad una modificazione legislativa per cui si determinasse nel Codice civile che l'autorità giudiziaria dovesse meglio accertare se davvero si tratti di giovani incorreggibili, o non piuttosto, ripeto,

di padri e madri incoscienti dei propri doveri, io credo che si avvantaggerebbe, da un lato l'Amministrazione, e, dall'altro, si provvederebbe un po' meglio all'educazione di questi giovani, i quali, mandati là dentro, accumulati con ogni sorta di ladruncoli, di piccoli feritori, di piccoli truffatori, naturalmente poco di bene possono apprendere, possono uscire ben poco preparati alle lotte della vita onesta.

Un'altra parola mi consenta la Camera circa la questione del lavoro carcerario, che pure l'onorevole relatore ha trattato nella sua relazione.

La questione aveva assunto un carattere d'urgenza e di attualità alcuni mesi or sono, quando il predecessore dell'onorevole Crispi, parve (dico parve, perchè i fatti non l'hanno accertato) volesse allargare la tipografia di Regina Coeli, adibendovi un gran numero di reclusi al posto degli operai liberi. Sorse allora in Roma, e si ripercosse nelle principali città d'Italia, in Piemonte specialmente, una vivacissima agitazione contro questa concorrenza assolutamente eccessiva che il lavoro carcerario sarebbe venuto a fare al lavoro libero. Ripeto però che quella minaccia fu scongiurata, e non sarà certo dall'attuale presidente del Consiglio che la vedremo rinnovata.

Ma certo il problema del lavoro carcerario deve essere dal Governo maturamente considerato.

Io premetto una cosa. Non so guardare questa questione dal solo punto di vista della concorrenza al lavoro libero. Noi abbiamo obbligo, onorevole relatore, di considerarla complessa come è; dal punto di vista dell'interesse dello Stato, conciliato, per quanto è possibile, con quello del lavoro libero. Impeccochè io credo che fra gli scopi che lo Stato deve raggiungere, vi sia quello di far pagare ai condannati le spese della loro detenzione, non essendo giusto che queste spese siano riversate sulle spalle della gente onesta.

Quindi io ammetto come principio fondamentale che i detenuti nelle carceri debbano lavorare. Ed è veramente doloroso che oggi la minima parte di questi detenuti, appena 20000, siano adibiti a qualche lavoro, mentre tutto il resto è condannato ad un ozio del quale si vedono poi le conseguenze nelle numerose recidive segnate dal

le statistiche giudiziarie. Ma tuttociò non toglie che sia ingiusto anche che si debba creare una troppo facile concorrenza al lavoro degli operai liberi ed onesti; e spero che il Governo attuale cercherà almeno in parte di cambiare sistema, e di far sì che il lavoro carcerario sia, nel maggior numero possibile dei casi, applicato a quel genere di lavorazione che la minor possibile concorrenza possa fare ai prodotti dell'industria libera. E quando lo Stato pensasse e risolvesse che il lavoro carcerario fosse dedicato, per esempio, alla fornitura di ciò che occorre allo Stato, vesti militari e simili; e soprattutto entrasse nel concetto, accettato dalla Camera molti anni or sono approvando un ordine del giorno dell'onorevole Peruzzi, che fosse dato, cioè, un larghissimo sviluppo al bonificamento delle terre per l'opera dei condannati, io credo che il problema, se non risolto, si avvierebbe verso la sua soluzione.

Onorevole Crispi, chi va da Velletri a Terracina trova ad un punto una scritta ove è detto: « *Pontina pulas fuit, pontinus ager est* » o qualche cosa di simile; ed un po' più in là un'altra scritta dice: *Galeotta*.

Queste due scritte alludono all'opera certamente commendevole del Governo pontificio, il quale era riuscito, con l'opera dei condannati, a compiere quella bonifica la quale ha avuto ed ha una grande importanza.

Ora io dico che se il Governo, volesse con le dovute cautele s'intende (perchè io non pretendo che il condannato all'ergastolo sia condannato a morte per febbre e mandato costantemente là dove i miasmi gli possono arrecare una morte sicura) fare eseguire le bonifiche delle terre incolte coll'opera dei condannati, alcune almeno delle contraddizioni più stridenti che vi sono fra le ragioni del lavoratore libero e le ragioni dello Stato che dai detenuti deve almeno ricavare le spese che essi gli costano, sarebbero tolte di mezzo.

Ed un'altra questione, a cui posso appena accennare, ma alla quale mi pare che il nostro paese abbia portata sin qui poca attenzione, e dalla quale potrebbero essere risolte molte questioni finanziarie è quella della deportazione.

La Francia l'ha introdotta solamente da pochi anni; ma le relazioni che ho letto della Società generale delle prigioni, risulta che ha fatta una buonissima prova.

Ora studi l'onorevole presidente del Con-

siglio il problema della deportazione, e l'invio di questi condannati in qualche colonia, forse in quella così sventurata nostra colonia africana, la quale, a quanto si dice, ben poco utile potrà dare ai coloni liberi, malgrado le molte illusioni che in proposito qualche egregio collega si va facendo. E laggiù o altrove, veda se non ci sarebbe modo di trovare uno sfogo a questa popolazione criminale che va aumentando in Italia purtroppo ogni giorno; perchè negli ultimi anni noi abbiamo di nuovo un incremento nella delinquenza, mentre si era sperato dagli studiosi di penologia, che la statistica del 1880 dovesse segnare il culmine, essa è aumentata ancora!

Veda dunque se anche questo non sia un mezzo, una delle armi con le quali la Società ed il bilancio potrebbero difendersi contro lo eccesso delle spese per le carceri, spese che finiscono per pesare sui galantuomini.

Ed avrei finito, se non m'incombessero di dire una parola circa la questione che ha trattata testè con tanta competenza il mio amico Montenovese: la questione cioè della beneficenza della città di Roma.

L'amico Montenovese ha parlato in modo speciale degli ospedali; io voglio dire una parola della questione complessiva, la quale si affaccia (e si affaccia, giova dire, minacciosamente) al Governo ed alla città.

Se v'è il problema della beneficenza in Roma dipende da questo; che quando l'onorevole Crispi, con le migliori intenzioni del mondo, presentò la sua legge del 20 luglio 1890 per Roma, egli fu da alcuni collaboratori indotto in un gravissimo errore di calcolo.

Ormai, onorevole Crispi, è roba vecchia, ma ne sentiamo le conseguenze. La colpa non è personale sua, lo so benissimo. Io ho avuto in mano un libro, in base al quale furono fatti i calcoli sui redditi probabili presunti delle confraternite di Roma. Ora in quel libro (l'onorevole Martini ne sa anche lui qualche cosa) si è detto: tutte queste rendite ascenderanno a 1,800,000 lire. E ricordo che l'onorevole Crispi, in Senato, richiamato da un oratore diceva: non solamente avremo quattrini per pagare le opere d'oggi; ma ho speranza che resterà anche un avanzo, per provvedere all'istituzione di opere nuove.

Si erano confuse cose che non si dovevano confondere: cioè confraternite indema-

niabili, a seconda dell'articolo della legge, ed opere pie, tali per Decreto Reale, e che assolutamente non potevano assoggettarsi a questo indemanamento. I conti poi non tornarono.

E, aggiunto all'errore iniziale quelli che io modestamente andava prevedendo qualche anno fa, quando interpellava il ministro e dicevo che anche i redditi effettivi delle confraternite si sarebbero dovuti molto diminuire nel seguito del tempo, riducendoli in proporzioni assai diverse da quelle che si erano figurate; è accaduto, dico, che le rendite assicurate alla beneficenza per la legge del 1890, invece che arrivare a 1,800,000 lire, superano di poco le 300,000 lire.

Quindi il problema si pone così: abbiamo il Governo che ha esonerato il Comune dalle spese di beneficenza (*No, no!*) perchè c'è un articolo che dice chiaro: il comune di Roma sarà esonerato dalle spese di beneficenza; questo sta scritto nella sua legge, onorevole Crispi. Il Comune dunque non deve pagare, e neanche il Governo perchè esso deve soltanto anticipare. Noi andiamo avanti anticipando danari; e se osservate il bilancio del tesoro, vedrete che ivi si parla sempre di anticipazioni alla Congregazione di carità per le opere di beneficenza. Si anticipa col presupposto che poi ci rimborseremo colle rendite delle Confraternite: ma le rendite non ci sono: e dunque vedete che questi sono termini di un'equazione che non si possono conciliare. Conseguenza di ciò, tutto quello che andiamo deplorando da molto tempo: cioè la necessità di progetti speciali per stanziamenti complementari, l'ultimo dei quali, dico l'ultimo per ordine di tempo, perchè purtroppo non sarà l'ultimo, richiedeva 600,000 lire per riparare allo spareggio della beneficenza di Roma.

Ora io non intendo di fare di ciò un carico al Governo. Il Governo ha fatto molto, ha fatto moltissimo (e per Governo intendo tutti coloro che applicarono la legge del 1890) il Governo, anzi, dico la verità, salvo quella soppressione di istituti che non posso non deplorare col mio amico l'onorevole Montenovesi, ha cercato di far fronte, come la legge voleva a questo spareggio. Ma ciò non toglie che siamo in una situazione assolutamente precaria dalla quale non si esce che in questi tre modi: o obbligare il comune di Roma a spese dalle quali fu esonerato; o conti-

nuare nel sistema del provvisorio; o distruggere le opere di beneficenza. Comincio con l'escludere in modo assoluto che sia lecito in una città come Roma, nella capitale d'Italia, in una città che in materia di ospedalità ha avuto sempre il carattere di universalità, in una città che provvede non solamente agli ammalati locali, ma anche a quelli di tutte le provincie d'Italia, si possa fare una sosta e dire agli ospedali: respingete gli ammalati; questo lo escludo in modo assoluto.

Crede di potere escludere anche, a meno che convenzioni nuove non intervengano e a meno che il Comune non se la senta, col bilancio che ha, di addossarsi nuovi carichi, che il comune di Roma debba e voglia pagare!

Resta dunque il Governo. Ora io credo perfettamente che il Governo, mentre da un lato deve adempiere allo spirito di questa legge, deve, cioè, fare in modo che le opere di beneficenza vadano avanti senza che il Comune ne sia caricato, dall'altro deve trovare modo di conciliare queste esigenze supreme, con quelle del bilancio.

Qui si parrà la nobiltà dell'onorevole Crispi, perchè tutti i suoi predecessori hanno fatto una serie di progetti, i quali non hanno mai approdato a nulla.

I mezzi ci sono: io certo non li suggerirò, perchè non faccio il segretista: ma accenno ad uno, che so respinto da molti, e che risponderebbe al concetto dell'equità: quello di far pagare le spese degli infermi dai Comuni di origine.

È un concetto nobilissimo, bellissimo quello della universalità della beneficenza; ma, certo, quando rileviamo dalle statistiche che i tre quarti degli accolti negli ospedali di Roma, sono di altre Provincie, mi parrebbe giusto stabilire con mezzi efficaci, cioè, obbligando le Prefetture a sottoporre i Comuni al pagamento di queste rate, che queste altre Provincie paghino le spese di ospedalità che loro possono competere. E quando questo non si voglia, riesaminiamo almeno la questione delle confraternite nazionali.

*Una voce.* No! no!

**Barzilai.** Odo dire no; e di questi no ne abbiamo uditi parecchi quando fu discussa la legge del 1890. Ma io sottopongo all'onorevole Papa una questione di equità. Ella ha tutte le ragioni del mondo per difendere la sua città, come gli altri difendono la loro;

ma io domando: se questi ospedali di Roma debbono provvedere alla beneficenza, debbono riassumere l'opera di tutti gli ospedali d'Italia, se debbono provvedere alla beneficenza indipendentemente dalle origini e dagli infermi, non sarebbe anche nell'interesse vostro che potessero funzionare regolarmente a beneficio vostro, come a beneficio dei Romani?

Io adesso non voglio risolvere la questione, e so che l'onorevole Crispi ha dovuto cedere, nel 1890, ad un vero e proprio pronunziamento, del quale l'onorevole Papa si era messo a capo, e non si è quindi potuto concludere nulla; ma adesso, che ne vediamo le conseguenze, se l'onorevole Crispi si metterà a studiare il quesito, credo che non farà male.

Io non dico che si debba adesso improvvisare una legge; si potrà trovare un componimento...

**Crispi, ministro dell'interno.** È studiata e pronta la legge.

**Barzilai.** Allora tanto meglio. Quando verrà la legge la esamineremo; ma è certo che il problema si impone all'attenzione del Governo, perchè non è bello che la Camera debba essere ad ogni esercizio incomodata con nuovi stanziamenti: non è bello che continui l'ipocrisia delle anticipazioni del tesoro, sulle quali tanti discorsi ha fatto il collega amico Bertollo, anticipazioni delle quali non si vede la fine, perchè si sa benissimo che nessuno le rimborserà mai. E tanto meno è bello che si lascino andare una dopo l'altra in rovina opere di beneficenza che hanno uno scopo ed una tradizione bellissima, e che rispondono a necessità urgenti, a necessità, non soltanto romane, ma italiane. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gaglia.

**De Gaglia.** Ho domandato di parlare per fare una raccomandazione o meglio esprimere un voto all'onorevole ministro: il che rapidissimamente farò con brevi osservazioni. Io desidero che il ministro dell'interno studi la questione degli archivi di Stato, inquantochè v'è una sperequazione tra le Province meridionali e quelle centrali e dell'alta Italia. Il ministro conosce che in Italia vi sono 20 archivi detti provinciali e 17 archivi detti di Stato. Tutti questi archivi contengono carte amministrative, finanziarie, giudiziarie e politiche e costituiscono un vero servizio di Stato. Ora di questi archivi 20 sono esclu-

sivamente a carico delle Province meridionali ed è dal 1866 che vi spendono lire 83,000 e più per anno; gli altri hanno continuato a restare a carico esclusivo dello Stato.

L'onorevole ministro non ignora che gli archivi nelle Province meridionali istituiti nel continente con legge 12 novembre 1818 e in Sicilia con legge 1° agosto 1843, fino al 1865 procedevano innanzi mirabilmente con una precisione ed esattezza che si faceva rimarcare e lodare.

Il loro carattere fondamentale era storico e scientifico, e si entrava a percorrere la nobilissima carriera con concorsi assai gravi che versavano specialmente nella coltura delle antiche lingue.

Venne la legge del 20 marzo 1865, e l'articolo 172 se non vado errato, dispose che questi stabilimenti dal Governo passassero a carico delle rispettive Province, pur seguendo ad essere da esso diretti.

Molte e gravi furono le difficoltà che accompagnarono l'applicazione di questa disposizione, bastando accennare ch'essa in tutte le Province superiori e centrali non fu potuta eseguire e non fu altrimenti ed ingiustamente eseguita che nelle sole Province napoletane e siciliane, dove gli archivi trovavansi di già perfettamente organizzati e mirabilmente funzionavano.

La disposizione di legge applicata in questo modo venne a sanzionare due gravi e lamentabili ingiustizie a danno di queste Province, obbligandole anzitutto a conservare carte non proprie, ossia a fare un vero ed esclusivo servizio di stato; ed aggravandole poi di un carico che sfugge completamente alle altre Province del Regno.

E questa disuguaglianza di trattamento si rende tanto più notevole in quanto non solamente si verifica tra regione e regione, ma si verifica altresì tra diverse Province di una stessa regione.

Infatti alcune Province si trovano ad avere il così detto archivio di Stato e non pagano nulla, ed altre che hanno i così detti archivi provinciali pagano le spese. Esempio, Napoli e Palermo, sedi di archivi centrali di Stato, non furono sottoposte a questo trattamento: e Benevento, provincia creata nel 1860, sfuggì anch'essa alla sorte comune di tutte le altre del Mezzogiorno, per non essere stato colà istituito alcun archivio della fattispecie.

E non si fermano qui i danni generati dalla suddetta disposizione. Essa rovinò altresì il personale in carriera, localizzandolo, attribuendone la competenza passiva alle Province e sconvolgendo così in ogni parte i buoni e sapientissimi antichi istituti.

Questo stato di cose, naturalmente, così grave, non poteva non essere avvertito; una ingiustizia così manifesta e palpabile doveva richiamare non solamente l'attenzione di coloro che ne erano colpiti, ma altresì quella del Governo e della Camera.

Il personale archivistico lasciato in balia delle rappresentanze provinciali, volubili ed incerte e restie sempre, nello stanziamento dei fondi necessari, danneggiato più vivamente, iniziò ed avanzò vive e molteplici istanze.

A queste seguirono lagnanze fatte da diverse Province pienamente e vigorosamente espresse; e finalmente vennero le interpellanze in questa Camera che determinarono l'onorevole Nicotera, allora ministro dell'interno, a presentare nel 1° marzo 1877 un disegno di legge, appunto per eliminare questa sprecazione e risolvere una volta per sempre questa antica e grave questione. E il disegno presentato dall'onorevole Nicotera aveva questo criterio: di istituire in Roma un grande archivio centrale di Stato, da dover raccogliere gli atti di tutte le amministrazioni centrali, e fondare in ogni capoluogo di Provincia un archivio detto nazionale, a carico dello Stato, che raccogliesse gli atti di tutte le amministrazioni governative della Provincia; e che corrispondeva appunto agli esistenti archivi provinciali.

Siffatto progetto però quantunque fosse stato benevolmente e favorevolmente accolto dagli uffici non ebbe la fortuna di arrivare alla pubblica discussione per la caduta del Ministero.

Succeduto al potere il Depretis e poichè questi non ripresentava nè quello stesso progetto nè un altro nuovo, venne, in una delle tornate della Camera dell'anno 1878, presentata dal deputato Costantini interrogazione per chiedere appunto ciò che io chiedo oggi all'onorevole Crispi, cioè, l'unificazione del servizio degli archivi di Stato e provinciali.

L'onorevole Depretis, rispondendo alla interrogazione, non potè fare a meno di ammettere l'inconveniente che, nelle Province napoletane, tranne in pochissime, gli archivi

di Stato siano lasciati a carico delle Province, mentre non lo sono in altre parti dello Stato e disse credere tanto più necessaria l'unità di organizzazione perchè, nel disporre di questi materiali, occorre un medesimo punto di vista, occorre un personale scientifico e tecnico apparecchiato con idonei studii speciali.

Ed aggiunse: « io credo anzi che l'articolo 172 della legge comunale e provinciale sia stato male interpretato, in quanto si volle dargli una interpretazione la quale facesse sì che le Province dovessero incaricarsi anche dei documenti appartenenti allo Stato, mentre a me sembra che quell'articolo 172 che metteva a carico delle Province gli archivi, dovesse riguardare soltanto gli archivi che dovessero contenere i documenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali ma non già quelli che sono governativi, sono dello Stato e delle sue autorità. Io credo quindi che sia utile addivenire a tale unificazione e far sì che anche in quelle Province del Regno nelle quali non vi sono archivi di Stato, vengano ad essere attivati. »

Concluse dicendo che avrebbe presentato in proposito un disegno di legge.

Infatti, dopo scorsi quasi tre altri anni presentò il disegno di legge l'8 febbraio 1881, modificativo di quello Nicotera, ma ebbe la stessa sorte; anzi fu più sventurato perchè fu mandato agli Uffici, che lo discussero e fu nominato perfino il relatore nella persona dell'onorevole Serena; ma la chiusura della Sessione parlamentare fece sì che la presentazione di quel disegno di legge rimase come non avvenuta e fino ad oggi, dopo cioè 13 anni, non si è rinnovata.

E noi continuiamo ad avere questa grave ingiustizia; che alcune Province hanno archivi così detti provinciali, che fanno esclusivamente un servizio governativo, inquantochè in quegli archivi si conservano, non solamente le carte della Provincia, del Consiglio e della Deputazione provinciale, ma tutto ciò che si riferisce a disposizioni ministeriali, di Governo, a sentenze di magistrati, a qualunque ramo di amministrazione e vengono a sostenere la spesa le Province laddove il servizio è ad esclusivo beneficio dello Stato.

Nè si può dire (ed è bene che la Camera lo sappia) che la natura di questi archivi sia stata modificata per effetto dell'articolo 172



della legge comunale e provinciale del 1865. Perchè il Consiglio di Stato, interpellato sul proposito, espresse, nel 30 gennaio 1869, il parere che « gli archivii delle Provincie meridionali, per il loro speciale ordinamento, sono destinati alla conservazione, non solo degli atti dell'amministrazione provinciale, ma puranco di tutte le amministrazioni dello Stato, non esclusa l'amministrazione della giustizia, e che per conseguenza il loro servizio d'interesse generale dovrà osservarsi, ecc. »

Io non aggiungerò altro, onorevole ministro, poichè basta accennare ad alcune cose senza specificarle. Quando v'è una manifesta ingiustizia, occorre rimediare e senza ulteriore indugio.

La questione deve una buona volta risolversi, eliminando ogni sperequazione e disuguaglianza, ripristinando il servizio a carico dello Stato com'era prima del 1866: ragioni di equità, di morale e di giustizia lo richiedono, lo impongono, e ho fiducia che il ministro Crispi vorrà senz'altro presentare un disegno di legge che rimedi a questo stato di cose assolutamente intollerabile.

**Presidente.** Viene ora l'onorevole Imbriani, ma non è presente, quindi ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

**Altobelli.** Spero che, anche a quest'ora, la Camera vorrà consentire che io svolga alcune considerazioni, le quali potrebbero essere anche gravi, intorno al modo come funziona la pubblica sicurezza nel nostro paese; considerazioni che svolgerò come mi sono sorte nella mente alla lettura fatta appena ieri della relazione breve, ma sagace e, per quanto in forma temperata, tagliente dell'onorevole Romanin-Jacur.

Io sono lieto per una duplice ragione di richiamare l'attenzione della Camera sopra l'arduo e delicato argomento, dopo che su di esso ha espresso così chiaramente le sue opinioni un uomo che qui, e fuori di qui, è apprezzato non solo per l'integrità del carattere e per la rara competenza, ma soprattutto per la moderazione delle idee.

Ne sono lieto perchè vuol dire che la Giunta del bilancio, nella quale si rispecchiano le varie gradazioni politiche della Camera, ha sentito che non poteva più oltre essere differita la soluzione di una questione divenuta acuta dopo gli ultimi avvenimenti.

E lietissimo perchè se gli attacchi alla P. S. fossero partiti da questi banchi, non si

sarebbero sottratti a quella critica a base di prevenzione, che accompagna qualsiasi discussione noi solleviamo sopra qualsiasi questione ardente.

Sicchè la mia parola, dopo quella autorevole e severa del relatore, potrà, mi auguro, essere considerata serenamente nella sua obiettività.

L'onorevole Romanin-Jacur scrive nella sua relazione queste parole, sulle quali io richiamo l'attenzione tutta della Camera:

« Quantunque non si debba certo asserire che, al modo col quale è organizzato e funziona in Italia il servizio della pubblica sicurezza, possano attribuirsi le cagioni che dettero origine ai gravi turbamenti dell'ordine pubblico in parecchie Provincie, che abbiamo dovuto pur troppo deplorare, in questi ultimi tempi, (senta la Camera) *pure sarebbe errore lo escludere che, per lo meno, questi turbamenti sarebbero stati minori per dimensioni e meno gravosi nelle loro conseguenze, sotto qualsiasi aspetto queste conseguenze vogliano essere considerate, se questo servizio funzionasse meglio in Italia, e rispondesse davvero un po' più agli scopi per i quali è istituito in tutti i paesi civili.* »

Per quanto finemente dissimulate attraverso sapienti circonlocuzioni, le affermazioni di tale giudizio, nel quale debbono consentire tutti coloro che studiano nella loro realtà le gravi condizioni nelle quali è ridotto il nostro paese, sono di una gravità eccezionale.

La intensità degli ultimi perturbamenti sarebbe stata minore se la pubblica sicurezza funzionasse da noi diversamente da quello che funziona.

Ecco nella forma più blanda il pensiero dell'onorevole relatore della Giunta.

Ora io cercherò di indagare, rapidamente accennandole, le ragioni che hanno originato queste deplorable condizioni della pubblica sicurezza, deplorable pel modo come funziona, deplorable per la maggior parte delle persone che la compongono.

E mi affretto a dichiarare che la responsabilità principale di questa triste condizione di cose risale senza distinzione a tutti i Ministri che si sono succeduti a quel banco.

Purtroppo in Italia il Ministero dell'interno è rimasto quello che era nei tempi passati un Ministero esclusivamente di polizia.



Quella larga ed alta funzione sociale di prevenzione che gli è attribuita dalla civiltà e dal progresso dei tempi nuovi, o non è stata intesa affatto o, peggio, è stata posposta agli interessi della parte dalla quale il ministro era emanazione. Per quanto grave l'affermazione, pure mi sembra improntata a tale intuitiva verità, e così rispondente al sentimento comune, che io non sento il dovere di accennare nemmeno alla sua dimostrazione.

Onde la pubblica sicurezza, che ne è il prodotto diretto, non poteva non rispecchiare questo difetto fondamentale; per modo che essa non è più fra noi neppure quel meccanismo che da solo — o aiutando nei limiti assegnati dalla legge il potere giudiziario — mira alla repressione dei reati.

Essa non è niente di tutto questo, non è altro che un istrumento politico nelle mani di tutti i ministri che si succedono a palazzo Braschi; e le sue funzioni si riassumono (la Camera mi passi la frase) in una duplice fabbricazione — fabbricazione di processi politici, fabbricazione di deputati ministeriali — cioè — eliminazione di avversari, creazione di maggioranze.

**Crispi, ministro dell'interno.** Io non ho potuto neanche darle l'esempio in tre mesi!

**Altobelli.** Ciò non toglie che ne abbia potuto dare, e splendidi sotto l'altro suo Ministero. Ma io ora parlo in genere.

**Crispi, ministro dell'interno.** Io credo di no; è un'asserzione sua gratuita, onorevole Altobelli!

**Altobelli.** Non credo, perchè, tanto per un esempio, potrei ricordarle la guerra che mi fu fatta, Lei ministro, quando mi presentai candidato a Napoli.

**Crispi, ministro dell'interno.** Neanche lo conoscevo. Mi era ignoto.

**Altobelli.** La guerra me la faceva il suo luogotenente, il prefetto Basile.

**Crispi, ministro dell'interno.** È orgoglio suo, questo. (*Si ride*).

Io non l'ho combattuto mai.

**Altobelli.** Che orgoglio! era un suo avversario, e bastava: ecco tutto.

Del resto lo vedremo.

Ella fa credere di avere in tasca il decreto di scioglimento, ci sarà dato quindi constatare se nei prossimi Comizi s'ispirerà ai criteri che oggi enuncia.

Vedremo allora se Ella manterrà le sue promesse.

Ad ogni modo i dibattiti, onorevole Crispi, ai quali Ella stessa, in questa sessione, ha assistito quando sono venute in discussione alcune delle ultime elezioni, hanno provato fino all'evidenza, che nei periodi elettorali le Questure e le Ispezioni di pubblica sicurezza diventavano Agenzie elettorali, che i funzionari di pubblica sicurezza impunemente violano la legge, e commettono abusi e prepotenze inaudite.

Ed è risultato qui, e l'eco non ancora è spenta, in recenti e vive discussioni, che la pubblica sicurezza faceva venire a galla tutta la gente di mala vita, che carezzava e proteggeva, purchè diventasse coefficiente di agitazione ed'intimidazione contro le candidature avversarie al Governo.

E se poi l'onorevole Crispi vuole qualche esempio, succeduto proprio sotto l'attuale suo Ministero, io ricorderò alla Camera l'elezione di Corleone, del nostro amico Paternostro, nella quale il questore Lucchesi ha compiuto, al solito, le gesta gloriose a tutti note.

**Crispi, ministro dell'interno.** (*Con forza*). Non è vero. Non è vero.

**Altobelli.** Sarà, i fatti però erano concreti e determinati, e non sono stati smentiti.

Dei processi politici poi sarebbe superfluo perfino il ricordo, che così vivo deve essere negli animi di tutti, pei frequenti e non interrotti esempi, nei quali non si sa se più deplorare la temerità o l'impudenza.

Dal giorno in cui Diego Tajani, gettando sdegnoso la toga del magistrato, venne in pieno Parlamento a denunciare le vergogne ed i delitti commessi dalla pubblica sicurezza in Sicilia, da quel tempo la pubblica sicurezza incoraggiata quasi dalle denunce infconde, ha continuato imperterrita nella sua via.

Ed avendo compreso che allora sarebbe divenuta benemerita, e sarebbe stata protetta, e remunerata quando avesse fatto il giuoco di coloro che sono in alto, ha cercato di gareggiare di zelo e di audacia nel fantasticare complotti e processi politici, tanto utili, onorevole Crispi, per iscusare misure eccezionali, o per far credere al paese che si è assolutamente indispensabili al timone dello Stato.

Mentre ho l'onore di parlare alla Camera, il grottesco di certi episodi che si svolgono dinanzi al tribunale di guerra a Palermo, riconferma fino all'evidenza la verità del mio

assunto; verità, del resto, che deve esser nota a tutti.

Infatti tutti sanno che nelle questure del Regno d'Italia si sono istituite le così dette *Squadre politiche*; quelle squadre politiche alle quali è affidata con la salvezza, l'integrità della patria; quelle squadre politiche le quali devono penetrare nei misteriosi conciliaboli, sorprendere le cospirazioni, intuire il pensiero recondito dei discorsi sovvertitori.

E la Camera comprende di leggieri come di queste *Squadre politiche* facciano parte i funzionari di questura, più intelligenti e perspicaci! Di tale intelligenza e perspicacia un esempio, direi classico, se n'è avuto recentemente in un processo penale.

Domandato ad uno di questi agenti, che cosa egli intendeva per socialismo, rispose: *prendere e dividere la roba altrui*; ed incalzato per sapere la sua opinione sull'anarchia, rispose: *lo sfasciamento generale!*

Ecco di quali elementi sono composte le *Squadre politiche*; le quali non hanno che un solo scopo: la creazione dei reati e dei relativi processi politici! (*Commenti animati*).

D'altra parte, o signori, ridotta la pubblica sicurezza ad essere puntello della fluttuante politica dei vari ministri dell'interno, è naturale che, di tanto in tanto, i funzionari che ad essa appartengono, si abbandonino a degli svaghi, a delle innocenti e divertenti invenzioni; come per esempio, lo scoppio delle castagnole che avveniva un anno fa qui in Roma, col solo guasto di qualche vetro; come il brutto tiro giuocato all'onorevole Crispi, che nel febbraio, volendo giustificare lo stato d'assedio, lesse quel terribile documento inviatogli dalla questura, e passato ormai alla storia col nome di *firmitissimo*, che, viceversa, non era se non il mezzo ignobile al quale un amante pauroso era ricorso, per sbarazzarsi d'un marito incomodo.

Assorbita in così nobili ed elevati ideali, è naturale che la pubblica sicurezza debba totalmente fallire al suo scopo, come giustamente rileva il relatore Romanin-Jacur.

E così avviene che, mentre in Francia, o signori, due mesi dopo dello scoppio al restaurant Véry, Ravachol fu arrestato, giudicato e ghigliottinato; in Italia sono passati due mesi, e non si sa ancora nemmeno il nome di quel tale che ha esploso la bomba qui, alle porte proprio di Montecitorio.

E sono, onorevole Crispi, passati due anni,

e la pubblica sicurezza non ha ancora messo le mani addosso all'assassino del commendatore Notarbartolo, trucidato così vigliaccamente in un vagone di prima classe, mentre tornava a Palermo!

Ora io domando alla Camera se deve continuare quest'andazzo pericoloso; e se si devono spendere centinaia di mila lire allo scopo principale di tenere in piedi, in una turba di questurini, l'industria nazionale della fabbricazione dei deputati telegrafici e dei processi politici.

Ma, o signori, la responsabilità del Governo non si limita a questo soltanto.

A me pare che non si sia fatto nulla in trenta anni per migliorare la condizione della pubblica sicurezza, la quale rimane anche oggi quello che era sotto i Governi passati. Si sono mutati gli abiti, si sono trasformate le uniformi, ma sono rimasti i metodi, si sono perpetuati i sistemi.

Il questurino d'oggi ispira la stessa repulsione che ispirava il gendarme borbonico, accomunati entrambi nello stesso concetto sotto il nome di sbirri, col quale in tono spegevole il nostro popolo li chiama.

L'agente della forza pubblica non è considerato come tutore dell'ordine, delle sostanze, della vita dei cittadini. (*Rumori*).

**Giovagnoli.** Se parlate in questa maniera, certo che esso non sarà rispettato.

**Presidente.** Onorevole Altobelli, continui il suo discorso.

**Altobelli.** Ma io constato un fatto, che esiste indipendentemente dal mio rilievo, onorevole Giovagnoli.

L'agente della forza pubblica in Italia è considerato se non come un nemico addirittura, certo come un sopraffattore. Esso non solo non è amato, non dobbiamo illuderci, ma è disistimato.

Per modo che si verifica il fenomeno sintomatico che la maggior parte di tali funzionari è costretta a vivere quasi segregata, perchè sono pochi coloro che arrivano a vincere la ripugnanza di farsi vedere con essi.

E questa ripugnanza è comune anche all'esercito ogni qualvolta deve prestare servizi d'ordine pubblico alla dipendenza della pubblica sicurezza.

E tutto questo, o signori, voi sapete meglio di me perchè accade.

Voi stessi avete potuto constatare come la maggioranza di tali funzionari crede di

adempiere più scrupolosamente al proprio dovere, sopprimendo tutto ciò che possa essere bel garbo e cortesia, e ricorrendo ad ogni sorta di brutalità — senza dire poi che il conoscente di oggi può domani diventare la spia o il carceriere.

E ciò avviene anche perchè nel reclutamento di questi agenti non si tien conto dei loro precedenti, i quali spesse volte sono tutt'altro che commendevoli.

Ora io credo che finchè l'agente di forza pubblica non arriva, non dico ad essere amato, per l'indole nostra ciò è impossibile, ma ad essere considerato per quello che dovrebbe essere, non corrisponderà mai allo scopo pel quale è istituito, poichè non arriverà mai ad ispirare fiducia in nessuno.

Bisogna dunque, secondo me, mutare radicalmente sistema, e fare nel personale una epurazione coraggiosa, spietata, e nel reclutarlo tener conto principalmente delle qualità morali, migliorandone anche le condizioni economiche — bisogna in una parola che questo importante ramo del pubblico servizio risponda alle esigenze nuove dei tempi nuovi, e cessi di essere ciò che fu pel passato, strumento di tirannide, per diventare realmente quello che dovrebbe essere, un elemento cioè di tutela sociale.

Però se la maggior parte della colpa risale al Governo, un'altra risale anche agli uomini che quest'amministrazione compongono.

Quando verrà il bilancio di grazia e giustizia, spero di poter dimostrare alla Camera, come questi agenti che sono chiamati a far rispettare la legge, sono i primi a violarla, perchè lungi dall'essere alla dipendenza del potere giudiziario, ne usurpano invece le più delicate attribuzioni.

Però non posso non richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno, sopra alcuni fatti che si sono ripetuti anche recentemente.

La Camera sa che quando un giudicabile è rinchiuso nelle carceri giudiziarie non può esser veduto, nè aver conferenze con alcuno, se non pel tramite della autorità giudiziaria. Ora non deve essere ignoto all'onorevole Crispi che poco tempo fa nelle carceri giudiziarie di Napoli sono penetrati non solo funzionari di pubblica sicurezza, ma anche il prefetto della Provincia; che hanno veduto, hanno interro-

gato giudicabili, già alla dipendenza del potere giudiziario.

Son da questi interrogatori che poi vengono fuori quelle famose delazioni, frutto o di costringimenti materiali, o peggio di coazioni morali a base di illecite promesse, disonestamente per giunta nemmeno mantenute.

Emi pare che non debba spendere parole per rilevare il grave sconcio, accennato ieri anche dall'amico Cavallotti, e non ignoto al presidente del Consiglio, che anzi non lo smenti. Un delegato di pubblica sicurezza, mentendo il proprio nome, fingendo di essere il fratello o il procuratore di un avvocato, tendendo cioè un'insidia, penetrava nel carcere di Massa e strappava ad un povero giudicabile una confessione, o peggio inventava una calunniosa confidenza, della quale poi faceva tesoro per aggravare nel giudizio la sorte di quel povero disgraziato.

La cosa è così enorme, che non mi fermo a qualificarla neppure.

E passo oltre.

Per alcuni di questi funzionari non vi è nulla di inviolabile, nemmeno l'adempimento del proprio dovere, innanzi al quale si arrestava pure la ferocia sospettosa dei Governi dispotici.

La Camera ricorderà che in un recente processo politico la pubblica sicurezza ha esercitato lo spionaggio a carico di avvocati nell'esercizio delle loro funzioni per risapere sciocamente che cosa tra loro dicevano a proposito della causa in discussione.

Domando di sapere se vi può essere niente di più indegno e più puerile insieme — così i tutori dell'ordine esercitano nel nostro paese il nobile loro mestiere.

Ma l'attenzione del ministro deve seriamente fissarsi sopra il gravissimo sconcio dei maltrattamenti sui detenuti che con troppa frequenza per opera degli agenti avvengono nel segreto delle camere di sicurezza.

E tanto più se ne deve preoccupare, in quanto che di questi atti brutali appena qualche volta l'eco affievolita arriva al pubblico.

In un processo penale, per parlare di esempi, che non temono smentita, fu giudiziariamente constatato, che alcuni agenti di pubblica sicurezza staffilarono con tanta forza dei bambini da lasciare su quelle povere carni le traccie dei cordoni della frusta.

Io non voglio ripetere quello che la Camera, certo, non avrà dimenticato, cioè la let-

tura fatta recentemente in quest'Aula dal mio amico Colajanni, della deliberazione cioè della Giunta comunale di Castelbuono, dalla quale risultava che nel mese di gennaio, per ottenere dalla povera gente notizie della banda Maurina, la squadra volante di pubblica sicurezza percuoteva brutalmente, senza pietà, e senza riguardo di età, uomini, donne e fanciulli.

**Crispi, ministro dell'interno.** È sotto giudizio.

**Altobelli.** Mi fa tanto piacere. Ciò vuol dire che conferma la verità del fatto che io ricordo.

**Crispi, ministro dell'interno.** Io li punisco quando mancano.

**Altobelli.** Ed io la invito a riforme radicali, perchè questi sono sintomi che svelano una condizione di cose tristissima.

**Crispi, ministro dell'interno.** Quando c'è reato li punisco, quando sono calunnie, no.

**Altobelli.** Ma la condanna di un funzionario non significa condanna di un sistema. Riformi il sistema.

**Crispi, ministro dell'interno.** Non è sistema!

**Altobelli.** Vorrei che fosse così. Del resto io parlo solo per sentimento di verità; abbia quindi la cortesia di ascoltarmi.

A Lei, onorevole Crispi, non possono essere ignoti altri fatti e ben più gravi, noti a molti di noi, e per alcuni dei quali il velo è stato sollevato dall'autorità giudiziaria.

Alludo a quel processo svoltosi a Palermo, nel quale fu constatato che delegati ed ispettori di pubblica sicurezza, protetti dal questore locale, speculavano sulla vergogna di povere prostitute, e mettevano a profitto il prezzo della protezione che accordavano a tenitrici di postribolo.

**Crispi, ministro dell'interno.** Quando avvenne?

**Altobelli.** Proprio sotto il suo primo Ministero fu pronunciata la sentenza.

**Crispi, ministro dell'interno.** No.

**Altobelli.** In fatto di memoria ne ho quanto Lei. Proprio sotto il suo Ministero.

**Crispi, ministro dell'interno.** Li ho condannati.

**Altobelli.** Io non dico che non li abbia fatti condannare. Io ricordo questi fatti per venire alla conclusione, che bisogna cioè che la pubblica sicurezza sia organizzata e funzioni diversamente da quello che è attualmente.

**Crispi, ministro dell'interno.** Chiamerò Lei!

**Altobelli.** Non aspiro a tanto onore. E poi

come farei mai a sostituirlo? — io sono tanto piccolo e Lei è tanto grande!

**Crispi, ministro dell'interno.** Ha tanta scienza!

**Altobelli.** Mai quanto la sua!

Certo sono considerazioni dolorose queste che ho inteso il dovere di accennare alla Camera, affinché al male si possa portare pronto ed efficace rimedio; e credo che meriti lode sincera ed incondizionata, la Commissione del bilancio, e per essa il relatore, che ha portato in mezzo a noi un problema che già da tempo si agita nella coscienza del paese.

Io certo non ho preteso, come la Camera ha potuto constatare, di fare un discorso, così come la gravità del momento avrebbe richiesto e richiederebbe; ho voluto semplicemente raccogliere un grido d'allarme che erompe da ogni coscienza onesta, e portarlo qui fra la rappresentanza nazionale.

La responsabilità nostra è una sola, onorevole Crispi: mettere sull'avviso cui tocca; tanto peggio per costoro, se i provvedimenti reclamati non vorranno adottare. Sarà questo un altro mezzo, secondo noi crediamo, di affrettare quella soluzione dalla quale solo ci ripromettiamo il bene e la salvezza del nostro paese. (Bene! a sinistra — Mormorio a destra).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Bonin a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Bonin.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per modificazione di alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1866, n. 2804.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimbali.

**Cimbali.** Ho chiesto di parlare nella discussione generale del bilancio del Ministero dell'interno per fare all'onorevole ministro qualche raccomandazione in proposito.

Prima di tutto desidererei che l'azione dei prefetti fosse un poco più energica. Avviene infatti che la sicurezza e gl'interessi

veri dei Comuni che dai prefetti dipendono, sono trascurati, mentre poi si dimostra molto zelo e si dà eccessiva ed esagerata importanza a cose di poco momento. Dovrei citare qualche esempio per documentare la mia osservazione; ma ho troppo rispetto della rappresentanza Nazionale per non intrattenerla di cose puramente locali.

Un'altra osservazione mi preme fare ed è questa: ordinariamente si mandano nei Comuni impiegati in missione, ai quali i prefetti assegnano a spese dei Comuni laute indennità (come ultimamente è avvenuto per la revisione delle liste elettorali) di lire 15 o 20 al giorno.

Ora se questi impiegati stanno in missione nei Comuni per un mese o un mese e mezzo, è naturale che i bilanci comunali debbano andare a rotta di collo. Essendo tali impiegati pagati dallo Stato, perchè si deve loro far liquidare dai Comuni un'indennità generosa?

Qui dentro, tempo addietro, si è fatta una requisitoria contro le amministrazioni comunali che spendono troppo, che mettono troppe tasse sui contribuenti, ma quando lo Stato obbliga questi Comuni a sostenere forti spese per l'istruzione elementare, per i medici, per gl'impiegati che si mandano in missione per un tempo troppo lungo, è naturale che i Comuni stessi debbano aggravare i contribuenti in una misura più forte di quella che l'equità vorrebbe.

Un'altra raccomandazione vorrei fare relativamente ai delegati di pubblica sicurezza.

Nei Comuni il servizio di pubblica sicurezza è diviso fra i carabinieri e il delegato. Il delegato non ha nessun impiegato sotto di sé, è isolato. Ora che cosa può fare questo delegato, che non ha scritture, non ha guardie, a sua disposizione? Di più fra carabinieri e delegato alle volte vi è una specie di antagonismo; succede spesso infatti che sopra un avvenimento qualsiasi il rapporto dei carabinieri e quello del delegato di pubblica sicurezza non sono uniformi. Ed allora l'autorità superiore a quale dei due rapporti deve prestar fede? Io quindi raccomanderei all'onorevole Crispi di unificare questo servizio. Si diano al maresciallo dei carabinieri le attribuzioni che hanno i delegati e così risparmierebbe molte spese ed il servizio ne guadagnerebbe.

Nella Sicilia poi il servizio di pubblica

sicurezza, fatto dai carabinieri, che non sono pratici delle località, che non conoscono le persone, non può ben procedere. Sarebbe quindi necessario, e ne faccio raccomandazione all'onorevole ministro, di istituire un corpo speciale, formato da persone del luogo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti.

**Mercanti.** Consenta la Camera che brevemente io ritorni, nella discussione generale di questo bilancio, sopra un argomento che pochi giorni fa formò il tema di una mia interrogazione. Parlo dell'afra epizootica. La questione è una di quelle, le quali qui dentro hanno poca eco, e sembrano piccole, ma che pure nel paese, che lavora e che non chiacchiera, hanno una importanza rilevantissima.

Una ordinanza del ministro dell'interno ha proibito di trasportare i capi di bestiame da Comune a Comune, se non sono muniti di un certificato del sindaco e del veterinario.

Il provvedimento si giustifica per riguardo alle relazioni internazionali e specialmente per il commercio con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria, nazioni che del resto non meno di noi hanno da lamentare la diffusione dell'afra epizootica. Questo provvedimento, però, produce grave danno ai nostri mercati interni. L'onorevole Crispi, rispondendo alla mia interrogazione, ebbe ottime parole a cui disgraziatamente non hanno tenuto dietro i fatti.

Al Ministero di agricoltura era stata convocata una Commissione di uomini competenti, che s'interessavano alla questione, i quali escogitarono un temperamento che avrebbe del pari salvato gli interessi del commercio coll'estero e quelli del commercio interno. Ed il provvedimento consisteva in questo: nell'applicare le misure prese con quella ordinanza, non a tutti i Comuni, in moltissimi dei quali non esiste la malattia, ma solamente a quei Comuni che un decreto prefettizio avesse riconosciuti infetti dall'afra epizootica.

Questo temperamento poteva soddisfare gli agricoltori, specialmente quelli toscani, che continuamente si vanno agitando, per mezzo di deliberazioni dei Consigli comunali (delle quali l'onorevole ministro dell'interno deve conoscer qualche cosa), contro la recente disposizione. Dalle parole pronunciate dall'onorevole ministro dell'interno io credei rilevare che anch'egli avrebbe aderito a siffatto

temperamento, ma poichè molte volte i ministri, anche i migliori e più energici, in Italia rimangono prigionieri della burocrazia, così è avvenuto che tutte le buone intenzioni dell'onorevole Crispi si sono andate ad infrangere contro la volontà della direzione di sanità pubblica la quale non vuole recedere dai provvedimenti che ha consigliato per quanto questi all'atto pratico facciano più male che bene alle nostre industrie agricole.

Rivolgo quindi all'onorevole Crispi una viva preghiera, acciocchè voglia mettersi d'accordo col suo collega dell'agricoltura che ben più di lui, per il dicastero che regge, è competente in questa materia, e veda di togliere questo dualismo che nasce dall'affidare alcuni servizi propri dell'agricoltura al Ministero dell'interno, Per 3 o 4 generi di malattie, le quali, se si guardano le statistiche, mietono a capo all'anno pochissime, scarsissime vite umane, (si tratta semplicemente del carbonchio, di questa *afta epizootica* che di rado si comunica all'uomo, della rabbia, della morva), vi è tutto un intero servizio, il quale è concentrato al Ministero dell'interno, mentre dovrebbe essere parte del Ministero di agricoltura i cui interessi vitalissimi esso riguarda.

L'onorevole Crispi provveda dunque che questo servizio torni là dove è la sua sede naturale, affidato ad uomini competenti. O se ancora dovesse rimanere al Ministero dell'interno, procuri di migliorarlo e completarlo. Come ha istituiti i medici provinciali, e poichè questi non sono onniscienti, voglia ancora istituire, come si chiede da molte parti, i veterinari provinciali. E come ha assicurato un servizio di ufficiali sanitari in tutti i Comuni, voglia ancora assicurare un servizio di ufficiali veterinari.

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

#### Risultamento delle votazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio 1894-95:

Presenti e votanti . . . . .	282
Maggioranza . . . . .	142
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	64

(La Camera approva).

Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Brescia, Livorno, Massa Carrara ed altre e ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Comino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86:

Presenti e votanti . . . . .	282
Maggioranza . . . . .	142
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	64

(La Camera approva).

Conversione in legge di dieci Decreti Reali autorizzanti alcuni Comuni ed alcune Provincie ad eccedere con la sovraimposta la media triennale 1884-86:

Presenti e votanti . . . . .	282
Maggioranza . . . . .	142
Voti favorevoli . . . . .	220
Voti contrari . . . . .	62

(La Camera approva).

#### Annunzio di una domanda d'interrogazione.

**Presidente.** Do lettura di una domanda d'interrogazione.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marineria se, tenuto conto delle giuste osservazioni fatte dall'onorevole Bettolo, relatore del bilancio della marineria, intenda affidare all'industria nazionale, e principalmente agli stabilimenti di Terni, la forniture degli acciai, congegna, corazze, cannoni, ecc. ecc., per il servizio navale, che detti stabilimenti sono in grado di produrre alle medesime condizioni per bontà e costo delle fabbriche estere.

« Centurini. »

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.20.

#### Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95 (275)

## Discussione dei disegni di legge:

3. Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 3,437,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per lire 150,000 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94. (304)

4. Approvazione della spesa straordinaria di lire 500,000 riguardante provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia. (322)

5. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 82,435 e di diminuzioni di stanziamento per lire 67,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94. (358)

6. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 32,300 su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio 1893-94. (305 e 357)

7. Modificazioni alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie. (317)

8. Sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto e alla distribuzione delle energie per usi industriali. (339)

9. Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali ed idrauliche. (147)

10. Convalidazione del Decreto Reale con cui fu autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute nell'esercizio finanziario 1893-94. (355)

11. Conversione in legge del R. Decreto 10 agosto 1893 n. 492 che approva la tabella con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'amministrazione centrale. (282)

12. Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (108)

13. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Carli. (329)

14. Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto, stabilito mediante note scambiate in Cairo il 17 gennaio e 17 febbraio 1894, per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (343)

15. Dichiarazione del 20 settembre 1893, addizionale alla Convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata. (309)

16. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia. (308)

17. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Paraguay. (348)

18. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 248,600 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94. (306)

19. Modificazioni alla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali. (319)

20. Approvazione di un'assegnazione straordinaria di lire 2,502.73, per provvedere al pagamento di spese arretrate riguardanti il trasporto di stampati, e di una diminuzione di stanziamento per somma eguale sul capitolo n. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94. (356)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

